DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 47

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 25 Febbraio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Fontanini: «Sono pronto a ricandidarmi a sindaco»
De Mori a pagina VII

1922- 2022
Pasolini, così il Friuli celebra il suo figlio più illustre
Silvestrini a pagina 18

Europa League
Avanza solo l'Atalanta, crolla il Napoli in casa con il Barça
A pagina 21

Guerra nel cuore dell'Europa

▸La Russia invade l'Ucraina, paracadutisti e bombe sulla capitale. Scontri a Chernobyl. Fiume di sfollati

▸Gelo di Draghi con Mosca: «Dialogo impossibile, la crisi durerà a lungo». Sanzioni e conflitto: cosa rischia il Nordest

Il commento
Ecco perché conviene che finisca subito
Alessandro Orsini

La Russia ha invaso l'Ucraina: quale scenario si dischiude per l'Europa?
Per rispondere a questa domanda, dobbiamo distinguere lo scenario militare da quello politico, economico e sociale, che sono tra loro in un rapporto gerarchico. Lo scenario militare è il più importante e condiziona tutti gli altri. Analizziamoli separatamente. Sotto il profilo militare, la guerra in Ucraina...
Segue a pagina 23

L'analisi
L'ultima carta da giocare è la diplomazia
Riccardo Sessa

Vladimir Vladimirovic Putin è stato capace di scrivere una delle pagine più brutte della storia mondiale e di quella russa, violando tutti i principi delle Nazioni Unite, del diritto internazionale, della coesistenza tra gli Stati sovrani e della decenza. Invocando pretestuose richieste di intervento per asserite minacce e giustificando un atto di invasione con la scusa grottesca di "demilitarizzare"...
Segue a pagina 23

La testimonianza «Nei rifugi con la paura di morire»

Danilo, bloccato a Kiev: «Ore di terrore, al buio»

L'ATTACCO Alba di fuoco a Kiev

Evangelisti a pagina 4

Stanno per scoccare le 6 del mattino a Mosca quando lo zar Vladimir Putin getta la maschera. Basta con la diplomazia, basta con le missioni a Mosca di capi di Stato e ministri degli Esteri. È scoccata l'ora delle armi e il capo del Cremlino dà il tanto temuto annuncio: l'armata russa ha varcato i confini dell'Ucraina. La guerra, che lui chiama «operazione speciale militare», è ormai realtà. Nel cuore dell'Europa. E l'Occidente prepara le sanzioni, temendo però l'effetto boomerang. Niente missione Draghi a Mosca: «Dialogo impossibile».
Da pagina 2 a pagina 11

I nostri soldi /1
Bollette e benzina i rincari per tutto l'anno

Meno gas e il petrolio che sale sui mercati internazionali. La crisi durerà a lungo. Secondo gli analisti il 2022 sarà caratterizzato da prezzi ben lontani dalla media 2020: questo l'andamento per tutto l'anno.
Amoruso a pagina 8

I nostri soldi /2
Crollano le Borse Milano perde il 4% Oro ai massimi

L'attacco all'Ucraina ha mandato a picco i listini. A Milano l'indice Ftse Mib perde il 4,1% bruciando circa 25 miliardi di capitalizzazione. Pesanti ribassi a Parigi (-3,8%), Francoforte (-4%) e Londra (-3,9%). Sale l'oro.
Crema a pagina 9

Gardaland, top manager indagati: false fatture e corruzione al parco

▸Costi gonfiati e documenti anche per lavori mai effettuati

Terremoto al vertice di Gardaland, il più noto parco divertimenti d'Italia. La Guardia di finanza indaga su un giro di fatture false e corruzione tra privati che vedrebbe coinvolti - all'oscuro della proprietà di quello che è il grande parco di divertimenti d'Italia - due top manager. Due dirigenti di primo livello, lo storico direttore generale Danilo Santi e il direttore tecnico del parco Francesco Alessandro Giannotta, che risultano indagati per fatture false e corruzione tra privati (articolo 2635 del codice penale). I due manager avrebbero chiesto alle imprese di gonfiare le fatture o di emetterne di false.
Rossignati a pagina 15

Prigioniero in Sudan
Zennaro, trattativa economica per liberarlo: mossa di Brugnaro

Per riportare a Venezia Marco Zennaro, prigioniero in Sudan, è in corso una trattativa economica con ni miliziani sudanesi. Servono almeno 200.000 euro. E il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ha devoluto alla sottoscrizione promossa da Unioncamere 50.000 euro.
Pederiva a pagina 14

Corte dei conti
Galan & prestanome Beffa per la Regione: i soldi non ci sono più

Per la Corte dei Conti, il commercialista Paolo Venuti fu il prestanome dell'ex ministro Giancarlo Galan nella compravendita delle azioni di Adria Infrastrutture. Ma la beffa è che 5 anni fa è stato deliberato l'azzeramento del capitale sociale della Spa per perdite, di conseguenza la Regione non potrà essere risarcita con quelle azioni dal suo ex presidente.
Pederiva a pagina 15

Il caso
«Filo ebreo, ti aspetta Norimberga», nuovi attacchi a Zaia

Luca Zaia di nuovo nel mirino dell'indipendentista che aveva mostrato casa sua in un video sui social. Evidentemente ringalluzzito dal proscioglimento per quell'episodio, il veronese Roberto Bissolo (recentemente denunciato per aver assaltato una pattuglia della polizia) è tornato alla carica con un commento su Facebook: «È inaudito che dopo 2 anni tu possa parlare ancora di pandemia. Lo sappiamo che sei filo ebreo askenazita. Appena pronta Norimberga sarai convocato».
A pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

La guerra di Putin

L'ATTACCO

ROMA Vladimir Putin ha appena finito di parlare. Sono le 6 del mattino, le quattro in Italia, quando si sentono le prime esplosioni a Kiev. La città si sta appena svegliando ed è un risveglio di fuoco. «Ho preso la decisione di un'operazione militare - annuncia lo zar in televisione - per proteggere le persone, e le circostanze richiedono un'azione decisiva dalla Russia. Il nostro obiettivo è demilitarizzare e non occupare l'Ucraina, il Paese deve essere de-nazificato». Poi il monito: «Chiunque provi a interferire, deve sapere che la nostra risposta sarà immediata e porterà a conseguenze mai sperimentate nella storia».

LA STRATEGIA

L'attacco parte da Kiev ma, con una strategia più volte annunciata dall'intelligence americana e mai veramente creduta da analisti e politici, Mosca riesce a colpire il paese da più fronti: truppe di terra entrano dal confine Nord (Bielorussia), dal Sud (Crimea), con attacchi nei porti strategici di Mariupol e Odessa. L'aeroporto internazionale Antonov di Hostomel, a 40 chilometri dalla capitale, è tra i primi obiettivi e finisce nelle mani dell'esercito russo. Le truppe di terra sono alle porte della capitale, mentre si prepara l'assalto dei paracadutisti. Alle 23 di ieri i carri armati erano nella città di Sumy. «Kiev potrebbe cadere nel giro di poche ore», stimano fonti Nato citate dall'agenzia Bloomberg. In serata riprende anche un pesante bombardamento a Mariupol.

I morti sono già a decine, così come i feriti. Un inviato della Cnn è in diretta mentre Kiev viene colpita. Si ferma, indossa il casco e il giubbotto antiproiettile, poi ricomincia a descrivere quanto sta accadendo, mentre negli Usa è in corso il Consiglio di difesa presieduto da Biden, e la notizia arriva in tempo reale.

La crisi raccontata in queste settimane tra informazione e disinformazione, sembra non aver fatto capire realmente quello che sarebbe accaduto. I cittadini si trovano impreparati, ed è una corsa immediata verso la salvezza. File di macchine bloccano gli accessi, i supermercati e le farmacie vengono presi d'assalto, così come le banche. La guerra più social che si sia mai vista passa attraverso i video che vengono rilanciati su Instagram, su Tiktok: non è solo la strategia militare, l'impatto sull'economia, è anche il pianto di una mamma e di un bambino che cercano riparo nella cantina della casa. È una donna ucraina sola e disperata che si rivolge a Dio. È il giovane militare - avrà poco più di venti anni - che mostra preoccupazione. «Ciao mamma, ciao papà - dice - Vi voglio bene», e le lacrime gli scendono silenziose sulla guancia.

L'assedio di Kiev

▸Invasa l'Ucraina: morti, feriti e un fiume di sfollati. La capitale potrebbe cadere a ore. Scontri a Chernobyl, c'è l'allarme radiazioni

LO ZAR ANNUNCIA L'ATTACCO ALLE CINQUE CON UN MESSAGGIO FORSE REGISTRATO TRE GIORNI FA

Speravano tutti che l'invasione non ci sarebbe stata. E invece si risvegliano con gli elicotteri sulla testa, e la flotta aerea di Mosca che sorvola il cielo di Kiev. Ma Putin nel suo discorso si guarda bene dal pronunciare la parola guerra, né invasione. Anzi, riesce anche a sostenere che «non si tratta di una occupazione». Ed è per questo che invita i soldati ucraini a deporre le armi e a tornare a casa, affermando che la responsabilità dello spargimento di sangue sarà nelle mani del «regime di Kiev». «I vostri padri e i vostri nonni non hanno combattuto per poter aiutare i neo-nazisti», aggiunge. Infine, un attacco frontale alla Nato perché «un'ulteriore espansione e il suo uso del territorio dell'Ucraina sono inaccettabili», e perché «il suo comportamento è immorale».

Lui, lo zar, aveva pianificato tutto. Anche il discorso con cui annuncia l'attacco, pare che sia stato registrato tre giorni fa. Il presidente Usa Joe Biden lo conferma e definisce l'invasione «non provocata e ingiustificata». «Putin dovrà renderne conto al mondo - dichiara -. La Nato condanna con forza l'aggressione e chiede a Mosca di fermare immediatamente la sua azione militare». Anche l'Italia annuncia una posizione dura. «Siamo tutti molto colpiti da quanto è avvenuto - spiega il premier Mario Draghi durante l'intervento al G7 -. Questa crisi potrebbe durare a lungo, dobbiamo essere preparati».

SCONTRI IN 7 CITTÀ L'ESERCITO UCRAINO PROVA A REGGERE L'URTO DI MOSCA LANCIATI DAI RUSSI OLTRE 160 MISSILI

A conclusione di un Consiglio straordinario, l'Alleanza atlantica annuncia l'intenzione di inviare forze di terra, aria e mare nei territori ai confini orientali della Nato, vicino a Ucraina e Russia. In serata, poi, Putin ha una conversazione telefonica con Emmanuel Macron. Spiega il Cremlino, citato dalla Tass, che il presidente ha fornito all'omologo francese «chiarimenti dettagliati sulle ragioni e le circostanze della sua decisione di condurre un'operazione militare speciale» in Ucraina. I due avrebbero confermato l'impegno a rimanere in contatto.

Sul campo, intanto, si continua a combattere. Alle 14,47 un attacco all'ospedale di Vuhledar provoca quattro morti, 10 feriti, tra cui 6 medici. A metà giornata sarebbero stati già 203 i bombardamenti sul paese e, secondo il Pentagono, la Russia ha lanciato 160 missili. Mentre in un aggiornamento separato del ministero degli Esteri ucraino viene riferito che un elicottero russo K-52 e tre elicotteri sono stati abbattuti vicino a Gostomel nella regione di Kiev. Nell'Ovest, dopo le grandi guerre del secolo scorso, tornano a suonare le sirene. È un suono che ossessiona, spaventa. Le città sono spettrali. Alle 19 scatta il coprifuoco, l'energia elettrica viene tolta.

IL SITO NUCLEARE

Il bollettino di una guerra senza scampo, annuncia anche la caduta del sito nucleare di Chernobyl, dopo uno scontro con le truppe russe. Si trova a circa 130 chilometri a nord della capitale e - riferisce Myhailo Podolyak, consigliere del presidente ucraino Volodymyr Zelensky -, non si sa in che condizioni sia attualmente. Nel 1986 è stato teatro di uno dei peggiori disastri nucleari della storia e, secondo alcuni osservatori, la Russia ne ha voluto il controllo come «monito» alla Nato, in modo da scoraggiare qualunque interferenza militare. «Dopo un attacco assolutamente privo di senso dei russi in questa direzione, è impossibile dire se l'impianto di Chernobyl sia sicuro», afferma ancora Podolyak, sottolineando che attualmente questa è una delle minacce più gravi in Europa. «I nostri uomini stanno dando la vita per evitare che la tragedia del 1986 si ripeta», scrive il presidente Zelensky su Twitter poco prima che le forze russe prendano il sito. Sarebbero attualmente intatti gli impianti di stoccaggio delle scorie nucleari, anche se a rischio di essere distrutti.

Nella giornata di ieri, si è fatto vedere più volte in televisione il presidente ucraino: ha invitato la popolazione alla calma, e proclamato la legge marziale. Ha giacca e camicia bianca, Zelensky, mentre an-

A sinistra un palazzo di Kiev devastato dopo l'attacco delle forze aeree russe. Nella foto sotto, una donna ferita dopo i raid a Chuguiv (foto ANSA)

nuncia le decisioni e chiede aiuto all'America e alla Nato. Con il passare delle ore, però, capisce che anche l'Occidente sta prendendo tempo, che spera forse che la resistenza ucraina duri poco. L'intelligence britannica ha chiaro che l'obiettivo russo è arrivare rapidamente a Kiev e al suo governo. E così, con il passare delle ore l'ex comico diventato presidente, lancia un nuovo appello. Questa volta si presenta alla nazione con una t-shirt verde, come quelle indossate dai militari. «State calmi e state a casa - invita i cittadini - e donate il sangue per i nostri militari».

IL BILANCIO

Nel frattempo, le milizie filo-russe di Lugansk, nel Donbass, arrivano alla riva opposta del fiume Seversky Donets, limite di alcune parti della linea di contatto tra le forze ucraine e i separatisti. Complessivamente, le città sotto attacco della Russia sono sette: la capitale Kiev, Kharkiv (est), Ivano-Frankivsk (ovest), Kramatorsk (est), Dnipro (est), Odessa (sud) e Mariupol (sud-

La telefonata tra il presidente russo e Macron «Non avevamo altra scelta» Biden: pagherà

dest). Il bilancio delle vittime sta lievitando di ora in ora. Mosca afferma anche di aver distrutto 74 obiettivi militari, incluse 11 piste d'atterraggio.

«La Russia è parte dell'economia mondiale e noi non abbiamo certamente intenzione di danneggiare quel sistema - dichiara Putin cercando di tranquillizzare gli imprenditori preoccupati per l'evoluzione della situazione -. Non credo che ai nostri partner convenga spingerci fuori da questo sistema». La Russia risponderà con «inevitabili atti di rappresaglia» a quelle che definisce le sanzioni «illegittime» dell'Unione europea, chiarisce il rappresentante permanente presso la Ue, Vladimir Chizhov. È come se Mosca avesse ben chiaro quanto l'Occidente sia in difficoltà rispetto agli interventi da prendere, nonostante il duro comunicato emesso da Bruxelles. Lo zar si sente tranquillo o, comunque, bluffa bene.

Cristiana Mangani

Pechino ne approfitta «Incursione a Taiwan di nove caccia cinesi»

▶Xi non condanna la Russia. Il caos ucraino può essere un assist alle mire sull'isola capitalista

L'ALLARME

NEW YORK Proprio mentre Vladimir Putin annunciava una «operazione militare» in Ucraina, sui cieli di Taiwan, dove era già mattina avanzata, sono comparsi 9 aerei militari cinesi. Otto erano aerei da combattimento e uno da ricognizione. Era da due mesi che la Cina non faceva operazioni di provocazione contro Taiwan. Durante tutta la preparazione e lo svolgimento delle Olimpiadi invernali, gli abitanti dell'isola che reclama la propria indipendenza dalla Cina dal 1949 hanno vissuto tranquilli, pur sapendo che su di loro rimaneva una minaccia. E anzi quella minaccia si era aggravata, dato il rafforzarsi dell'alleanza fra Russia e Cina in materia di politica estera. Non c'è politologo che non sia convinto che Pechino stia seguendo l'invasione dell'Ucraina con avida curiosità, intenta a capire quanto e se il mondo sia in grado di punire Putin in modo davvero doloroso.

L'OBIETTIVO

Non è un mistero che la Cina voglia riprendersi l'isola che negli ultimi anni è diventata un modello di democrazia capitalista, un esempio pericoloso per una Cina che invece sotto il presidente Xi Jinping si ritrova sempre più nazionalista, autoritaria e aggressiva nel suo espansionismo. Negli ultimi anni, Xi ha continuato a provocare i 24 milioni di taiwanesi, spedendo spesso pattuglie aeree militari sui cieli dell'isola, spesso a volo abbastanza basso da creare un minaccioso rimbombo. Ogni volta Taiwan ha risposto mettendo in volo i suoi jet, e chiedendo agli aerei cinesi di allontanarsi. Ogni volta il governo dell'isola ha anche messo in allerta le batterie della contraerea. Lo ha fatto anche ieri mattina, ma gli «invasori» si sono allontanati, lasciando velocemente, e sotto scorta, l'area nota come Air Defense Zone, che circonda sia l'isola che lo stretto che la divide dalla terraferma cinese.

Il Pentagono ha espresso «preoccupazione per la provocatoria azione militare contro Taiwan», e ha denunciato che essa «ha un effetto destabilizzante sulla pace e stabilità della regione». Immediata e acida è stata la reazione del ministero della Difesa di Pechino, la cui portavoce, Tan Kefei, ha intimato agli Usa di «smettere di interferire in questioni interne cinesi e di smettere di giocare col fuoco sulla questione di Taiwan». La Cina infatti giudica Taiwan «parte integrante» del Paese, un po' come Putin ha detto di giudicare l'Ucraina parte integrante della Russia.

Non va dimenticato che i due leader autocratici, che hanno manipolato le loro costituzioni in modo da restare al potere praticamente sine die, hanno stretto amicizia e anzi Putin ha fatto a Xi la cortesia di andare all'inaugurazione delle Olimpiadi, disertata da molti leader di Paesi democratici. E non è tutto, pare che Putin avesse anche promesso a Xi di non lanciare nessuna offensiva contro l'Ucraina fino a dopo la conclusione delle Olimpiadi. L'attacco è cominciato nella notte di ieri, mercoledì 23, ossia tre giorni dopo lo spegnimento della fiaccola olimpionica.

E adesso Xi ricambia la cortesia: la portavoce degli Esteri Hua Chunying ha rifiutato di definire l'attacco all'Ucraina «un'invasione». E per un errore, tutti i frequentatori del social della Horizon News hanno potuto leggere una nota che era stata pubblicata per errore dai manager, in cui si raccomandava di pubblicare solo commenti favorevoli alla Russia e cestinare quelli favorevoli all'Occidente.

Anna Guaita

VICINI Il presidente cinese Xi e quello russo Putin: la Cina non ha condannato l'invasione russa dell'Ucraina, lanciando un appello alla moderazione e a una soluzione diplomatica quando la situazione è ormai fuori controllo

MESSA IN ALLERTA ANCHE LA CONTRAEREA
IL PENTAGONO: AZIONE DESTABILIZZATE
LA REPLICA: NON DOVETE INTERFERIRE

Fuga da Kiev

IL RACCONTO

A migliaia nei sotterranei «Ore di terrore, al buio con la paura di morire»

▶Danilo, italiano bloccato dall'attacco: «Abbiamo paura per i nostri bambini»

▶Migliaia di auto in fuga dalla capitale «Stanno arrivando altri aerei russi»

ROMA «Questa notte non dormirò, resterò di guardia insieme ad altri uomini ucraini con un thermos di caffè. Pronti a svegliare donne e bambini e a tornare nei rifugi sotterranei. Poco tempo fa abbiamo sentito il boato di due caccia alzarsi. E abbiamo rivissuto il terrore dei bombardamenti all'alba, i primi, inattesi». Sono le 16. Danilo ha 38 anni e una decina di giorni fa ha lasciato la sua città, Santa Marinella, in provincia di Roma, e con un volo Ryanair da 20 euro ha raggiunto a Kiev, la fidanzata, una ragazza ucraina, che non vedeva da quando è cominciata la pandemia. «E adesso sono qua bloccato per la guerra. Pensare che avevo il volo di ritorno mercoledì, prima dell'attacco dei russi, ma ho rinviato il ritorno». Un giorno in più. «Volevo restare con la mia fidanzata. All'alba, però, ci siamo svegliati con i bombardamenti. E siamo fuggiti in periferia, siamo scesi nei rifugi, ospiti di un'altra famiglia. Avevamo fatto rifornimento di cibo, ma non sappiamo quanto durerà». Anche uscire da Kiev è stata un'impresa, lunghissime file di auto, code ai benzinai. Non tutti sono fuggiti: in tanti sono rimasti, come i medici degli ospedali che rassicurano: «Noi non ce ne andiamo». Il governo ucraino da giorni aveva detto di organizzarsi: tenete pronti zainetti con dentro farmaci, documenti, una torcia, contenitori per l'acqua. «Abbiamo fatto anche scorta di power bank - dice Danilo - per non restare senza telefoni se va via la luce». All'alba è cominciato tutto: le urla, la corsa nei rifugi, il pianto di terrore dei bambini. E quando la notte si avvicina a migliaia restano nelle stazioni della metropolitana.

ALLARME

Ore 19. Un nuovo incubo: «Adesso comincio ad avere paura, non tanto per me, ma per le donne e i bambini. La tv nazionale dice che sono partiti diciotto aerei russi, che stanno venendo a bombardare di nuovo Kiev. Andiamo nei rifugi, non so come andrà». «Pregate per noi» ci dice al telefono. Danilo De la Cruz è un italiano di origine peruviane, lavora nei grandi hotel romani a cinque stelle, parla sei lingue, è abituato alla calma delle reception, non agli allarmi, ai rifugi, alle fughe. A lui, come a tutti gli italiani che sono in Ucraina, la nostra ambasciata ha raccomandato di non uscire, «ci dicono di restare lontani dalle finestre». Molti che lavoravano e abitavano a Kiev, stanno tentando di raggiungere Leopoli, a ovest, considerata più sicura. Cambio di scenario, sempre a Kiev, ma in un quartiere residenziale. Ore 18. Anna Shapoval, 32 anni, è ucraina ma ha un legame forte con l'Italia: parla perfettamente la nostra lingua, fa l'interprete, ha studiato a Cingoli, in provincia di Macerata. «Lo scorso fine settimana avevamo fatto rifornimenti - racconta al telefono mentre anche lei attende i diciotto caccia russi di cui parla la tv nazionale ucraina - Ci aspettavamo che Putin attaccasse nel Donbas, non a Kiev. All'alba sono stata svegliata dai boati delle esplosioni». Anna Shapoval abita a dieci chilometri dall'aeroporto di Borispol, uno dei cinque scali bombardati. «Non sapevo cosa fare. Le strade erano al collasso per le auto delle persone che fuggivano. Mio padre ha detto: spostarsi in queste ore è pericoloso. E poi mia figlia, che ha sei anni, ha la febbre alta. Siamo andati in farmacia, dove c'era il caos, un'ora di coda per acquistare le medicine. Intanto mio padre ha fatto il pieno dal benzinaio, dopo un'attesa di tre ore e mezzo. Qui si stanno riaprendo i vecchi rifugi antiaerei. Quattro stazioni della metropolitana sono usate a questo scopo». La voce di Anna Shapoval non trema. Come si fa a mantenere la calma? «Abbiamo fiducia nel nostro esercito. Speriamo anche che la comunità internazionale intervenga». In Ucraina sono delusi dall'atteggiamento italiano, ritengono che le reazioni, anche sul fronte delle sanzioni e sull'espulsione di Mosca dal sistema di pagamenti internazionali Swift, sia tardiva e debole. «Dobbiamo aiutare queste persone» ripete dall'Italia, Pierluigi D'Emilio, assessore a Santa Marinella, cittadina che ha cementato un legame d'amicizia con l'Ucraina.

L'ESODO PARALIZZATO

Migliaia di auto in fuga dalla capitale sin dalle prime ore del mattino. Mentre chi restava ha cercato rifugio nelle profondità della metro.

LA NOTTE

Ore 20. A una trentina di chilometri dalla casa di Anna, Danilo, con la notte che si avvicina, tenta di fare coraggio alla fidanzata e agli anziani: «Le autorità ucraine ci hanno detto di restare in casa e di correre nei rifugi. Dopo le 22 i civili non possono uscire, si rischia l'arresto. Agli uomini stanno chiedendo di arruolarsi. Lungo la strada, mentre fuggivamo da Kiev, ho visto molti giovani presentarsi per difendere il loro Paese. Nei loro occhi molta determinazione, ma anche paura. Ho visto anche i carri armati degli ucraini: vecchi e superati». Danilo non sa se pentirsi per non essere salito sul volo Ryanair che aveva prenotato per il ritorno a Roma, uno degli ultimi aerei commerciali a decollare da Kiev: oggi sarebbe tranquillo nella sua casa di Santa Marinella; ma vuole anche restare vicino alla fidanzata e al figlio della donna, un dodicenne. «Spero di portarli in Italia. Ai confini con Polonia e Romania dicono che è possibile passare le frontiere» racconta. Maidan Nezalezhnosti, la piazza principale di Kiev, è deserta. Fino a 24 ore prima il centro era avvolto dalla sua quasi normalità, bar e ristoranti aperti, vita notturna, giovani per strada, un pezzo di Europa in cui atterravano, come ovunque, i voli low cost. All'alba di ieri tutto è cambiato.

Mauro Evangelisti

Milano, ultimatum al maestro Gergiev «Condanni l'attacco o via dalla Scala»

IL CASO

VENEZIA La richiesta, che sa di ultimatum, è arrivata ieri dopo gli attacchi all'Ucraina e dopo il debutto alla Scala de "La dama di picche": «Abbiamo a Milano il maestro Valery Gergiev che ha più volte dichiarato la sua vicinanza a Putin, con il sovrintendente del teatro gli stiamo chiedendo di prendere una posizione precisa contro questa invasione e se non lo facesse saremmo costretti a rinunciare alla collaborazione». Firmato, Giuseppe Sala, sindaco di Milano. Nel caso di un diniego del maestro, si cercherà un sostituto per le prossime rappresentazioni dell'opera di Cajkovskij di cui sono in programma quattro repliche dal 5 al 13 marzo. Sindaco e fondazione sono dunque in attesa. Gergiev, da parte sua, ha tempo. Il maestro in Italia è stato accolto dai principali teatri e a Venezia ha diretto in passato l'Orchestra della Fenice. In laguna non sono previsti ritorni, dal punto di vista artistico. Ma se Gergiev per ora non tornerà alla Fenice, a Venezia resta ben presente. Il suo legame con la città, infatti, è saldo dal punto di vista economico, oltre che culturale. Proprietario di molti immobili i prestigio, tra cui il caffè Quadri alle Procuratie Vecchie di piazza San Marco, gestito dai fratelli Alajmo, il maestro ha ereditato le fortune di Yoko Nagae Ceschina, ricca giapponese con numerose proprietà di pregio nel cuore della città storica. Ci sono ad esempio tre negozi in calle Fiubera, calle dei Dai e piazzetta dei Leoncini (praticamente San Marco) e un palazzo già sede della vetreria Pauly sempre a San Marco, oltre al palazzo dove viveva la stessa ereditiera giapponese, splendidamente decorato da mosaici esterni, affacciato sul Canal Grande a San Lio.

AMICI Vladimir Putin con il maestro Valery Gergiev

IL MUSICISTA AMICO DI PUTIN E CON IMPORTANTI PROPRIETÀ A VENEZIA NEL MIRINO DEL SINDACO SALA

I LEGAMI

Gergiev, insomma, si può dire praticamente veneziano. E del resto non sono pochi i legami di Venezia con la Russia, basti pensare che per poco Roman Abramovich non mise casa a San Lio, acquistando quel palazzo Da Mula poi finito ad un avvocato veronese. Senza contare i legami culturali, con gli accordi per portare a San Marco una "dependance" del museo Heritage di San Pietroburgo o con la presenza, in un palazzo delle Zattere, della Vac Foudation del magnate del gas Leonid Mikhelson e di Teresa Iarocci Mavica, ex presidente del padiglione russo della Biennale, molisana trapiantata a Mosca da anni.

Per tornare al maestro Gerviev, il sindaco Luigi Brugnaro non ha commentato la presa di posizione del collega milanese, affidando a un tweet le sue considerazioni. «Da Venezia - ha scritto Brugnaro - una forte condanna all'attacco della Russia all'Ucraina e preoccupazione per le ricadute economiche sul nostro Paese per le ritorsioni che gli Stati occidentali vorranno fare alla Russia. Energia, turismo, esportazioni: il Governo deve seguire bene questo capitolo». Un timore, insomma, legato alle conseguenze delle sanzioni.

Davide Scalzotto

IL DIRETTORE D'ORCHESTRA POSSIEDE IN LAGUNA (PER EREDITÀ) PALAZZI, NEGOZI E IL CAFFÈ QUADRI

La reazione italiana

Draghi, gelo con Mosca «Dialogo impossibile la crisi durerà a lungo»

▶L'ambasciata di Kiev rimarrà aperta «L'Ucraina è un Paese sovrano e amico»

▶La maggioranza si ricompatta: Italia allineata a Ue e Nato, sanzioni dure

LA GIORNATA

ROMA «Ho sempre pensato che qualsiasi forma di dialogo dovesse essere sincero e soprattutto utile. Le azioni del governo russo di questi giorni lo rendono nei fatti impossibile». La dichiarazione di Mario Draghi, resa al termine del consiglio dei ministri, conferma la piena sintonia dell'Italia ai partner europei e Nato e avviene dopo l'allineamento di tutti i partiti di maggioranza.

LE FORZE

Una presa di posizione dura anche se, dice Draghi ricorda che «l'Italia condivide la posizione più volte espressa anche dagli alleati di voler cercare una soluzione pacifica alla crisi. Nella sala dei Galeoni di Palazzo Chigi il presidente del Consiglio esprime «solidarietà piena dell'Italia all'Ucraina» spiegando che «quanto succede lì riguarda tutti noi e le nostre democrazie» perché l'Ucraina «è un Paese europeo, una nazione amica e una democrazia colpita nella legittima sovranità».

Uno spazio al dialogo Draghi lo lascia comunque aperto anche se l'invito fatto da Putin una decina di giorni fa, è ora improponibile. L'appello affinché metta fine allo spargimento di sangue e ritiri le forze militari dai confini ucraina in modo incondizionato» precede la conferma che in serata il consiglio europeo adotterà «un pacchetto duro di sanzioni». «Sono ore di grande preoccupazione per i cittadini», prosegue Draghi dicendo anche che oggi sarà in Parlamento a riferire sul conflitto in corso. «Il governo intende lavorare senza sosta per risolvere la crisi accanto ai nostri alleati e faremo tutto il necessario» per garantire la «sovranità dell'Ucraina, la sicurezza dell'Ue, l'ordine internazionale che si basa sulle regole da noi tutti condivise». Draghi conferma anche che l'ambasciata italiana a Kiev resta aperta, «pienamente operativa e mantiene i rapporti con le Autorità ucraine, in stretto coordinamento con le altre ambasciate, anche a tutela dei circa duemila italiani residenti».

Nel pomeriggio Draghi, prima della riunione al Quirinale del Consiglio Supremo di Difesa, partecipa alla riunione del G7 con il Segretario Generale della Nato Stoltenberg nella quale c'è piena intesa su sanzioni dure nei confronti di Mosca anche se Draghi avverte che «dobbiamo essere preparati perché la crisi potrebbe durare a lungo». Quindi sanzioni dure, ma graduate nell'attesa di capire sino a che punto intende spingersi l'autocrate russo.

IL DECRETO

Nella riunione del Consiglio Supremo di Difesa, convocato dal Sergio Mattarella, tocca al ministro della Difesa Lorenzo Guerini illustrare l'impegno militare che la Nato chiede all'Italia. Nel Consiglio dei ministri di oggi dovrebbe essere licenziato un decreto per aumentare il contingente italiano nell'est europeo e uno stanziamento di 110 milioni per aiutare la popolazione civile e prepararsi all'arrivo di profughi. Nel comunicato che chiude la riunione del Consiglio Superiore di Difesa si legge che «la Repubblica Italiana chiede alla Federazione Russa l'immediata cessazione delle ostilità e il ritiro delle forze fuori dai confini internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina». E nell'annunciare la convinta condivisione delle misure decise in coordinamento con l'Ue, si afferma: «Perché l'Europa non precipiti improvvisamente in un vortice di guerre, è necessario agire con forza e lungimiranza per ristabilire il primato del diritto internazionale e la salvaguardia dei principi e dei valori che hanno garantito pace e stabilità al nostro continente». La giornata di Draghi, iniziata di prima mattina quando è stato avvisato dell'attacco russo, si conclude a Bruxelles dove sino a tarda sera si discutono le sanzioni.

Marco Conti

I TANK UCRAINI ATTENDONO LE FORZE RUSSE
Carri armati ucraini nelle strade nel tentativo di bloccare l'avanzata delle forze russe verso l'aeroporto Antonov

RIUNITO IL CONSIGLIO SUPERIORE DI DIFESA: LA RUSSIA SI RITIRI DAI CONFINI DELL'UCRAINA

La Scala a Gergiev: «Condanna o non dirigi»

Valerij Gergiev

IL CASO

MILANO Il sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano, dopo un incontro con il sindaco Giuseppe Sala, ha chiesto al direttore d'orchestra russo Valerij Gergiev di lanciare un messaggio di pace dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Si chiede in sostanza a Gergiev, che ieri ha diretto al Piermarini la prima della "Dama di picche" di Cajkovskij con enorme successo (nove minuti di applausi), di prendere una posizione sull'azione di Vladimir Putin, suo amico personale. La Scala è in attesa di una risposta da parte di Gergiev, e se non dovesse arrivare, il Teatro milanese, come già detto dal sindaco e presidente della Fondazione, Sala, potrebbe decidere di non proseguire il suo rapporto con il maestro russo, cercando un sostituto per il podio (la "prima" è prevista per il 5 marzo).

Gergiev, oltre a dirigere in giro per il mondo, ha anche un incarico istituzionale nel suo Paese, essendo il direttore artistico del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e della sua orchestra. Il maestro russo, inoltre, oggi è in partenza per New York dove deve tenere una serie di concerti in residenza alla Carnegie Hall con i Wiener Philarmoniker, per poi proseguire con altre esecuzioni in Florida. Anche in America però ci si aspettano proteste e contestazioni.

Da Salvini a Conte, corsa a rinnegare l'amico Putin Il silenzio di Berlusconi

IL CASO

ROMA La conversione di Matteo Salvini avviene di buon mattino, alla notizia dell'invasione russa dell'Ucraina. Giuseppe Conte segue a ruota, il tempo di prendere il caffè. E se Silvio Berlusconi - che ha trascorso giorni e settimane dal 2001 tra Villa Certosa e la dacia di Sochi assieme a Vladimir Putin - tace fragorosamente, Giorgia Meloni conferma una volta per tutte la sua scelta di campo atlantista, anche se meno di un anno fa metteva a verbale: «Putin difende i valori europei».

E' un risveglio ruvido, brusco e amaro quello dei filo-russi d'Italia. Vedere l'amico di Mosca stracciare il diritto internazionale e invadere l'Ucraina con carri armati, jet, truppe d'assalto, di colpo ribalta antiche certezze. Come quelle di Salvini che nel 2015, indossando una t-shirt con stampata la faccia del presidente russo, twittava: «Cedo due Mattarella in cambio di mezzo Putin». Oppure quelle di Conte che nel 2018, agli albori dell'era giallo-verde, nel contratto di governo mise nero su bianco assieme a Luigi Di Maio e a Salvini «l'impegno a rivedere le sanzioni contro la Russia». Per poi dichiarare: «Quelle misure rattristano l'Italia».

Acqua passata. Un feeling sbriciolato (per il momento) dalle bombe russe sull'Ucraina. Il primo a svegliarsi, si diceva, è Salvini. Ancora il giorno prima il leader leghista si era scagliato contro le sanzioni anti-Putin, ma ora corre a «condannare con fermezza ogni aggressione militare».

Un po' poco. Quelli del Pd se ne accorgono. «Basta ambiguità», tuona Enrico Letta. Così Salvini ci riprova minacciando di emulare Jan Palach: «E' la Russia che sgancia i missili, sono loro a essere in torto. E la mia condanna è ferma, senza se e senza ma. Il Pd dice che devo fare di più? Mi dovrò dare fuoco sulla pubblica piazza». E pur senza parlare di sanzioni, il leghista dichiara: «Bisogna tornare alla pace, costi quel che costi». Letta apprezza. Tanto più che il leghista si presenta, a sera, all'ambasciata ucraina con un mazzo di tulipani bianchi «in segno di solidarietà». Segue segno della croce e breve preghiera davanti alla targa in ottone della sede diplomatica, neanche fosse un'edicola della Madonna.

DIVISI Salvini condanna l'invasione, Berlusconi resta in silenzio

LA CONVERSIONE DI CONTE

Poi arriva l'abiura di Conte. Il leader 5Stelle stigmatizza «con fermezza» l'attacco «ingiustificato» dell'Ucraina. E chiede «una risposta ferma, coesa, unitaria dell'Unione europea». Non poco per chi, quattro anni fa, si rattristava per le sanzioni anti-Putin. In più Conte chiama l'ambasciatore ucraino e tutti i leader di partito: «Le forze politiche devono unirsi contro l'aggressione». Peccato che in una lunga nota dei parlamentari 5Stelle delle commissioni Esteri e Difesa si descriva il disastro provocato «dall'aggressione militare russa», le conseguenze «sull'Europa», ma non si faccia alcun accenno alle misure contro Mosca.

Ancora più in imbarazzo l'ex grillino Alessandro Di Battista, che Conte ha ricominciato a frequentare. Il Che Guevara dei poveri, cultore a oltranza di posizioni terziste, cade dal pero: «Non mi aspettavo minimamente la guerra in Ucraina. L'ho scritto: dubito fortemente che a Putin possa interessare una guerra. Evidentemente così non è stato». Già.

Più facile (ma più costoso) per Matteo Renzi prendere le distanze da Mosca. Prima definisce «inaccettabile l'assurda guerra». Poi, e questa è la sostanza, si dimette dal board della società di car-sharing russa Delimobil. Come è facile per la Meloni, da oggi negli States per un convegno del partito repubblicano, mettere alle spalle ogni simpatia per Putin: «E' il tempo delle scelte di campo. L'Occidente sia unito nel sostenere Kiev».

Rumoroso, invece, il silenzio di Berlusconi. Tanto rumoroso da spingere il deputato forzista Elio Vito a invocare «parole nette di condanna» da parte del Cavaliere, in quanto «non ha mai nascosto la sua amicizia con Putin». Invito che Berlusconi, memore delle festose giornate in dacia con il presidente russo, non accoglie. Si limita a far sapere ai suoi di condannare l'attacco e di mettere le sue «relazioni internazionali al servizio della pace». Ma non rilascia alcuna dichiarazione ufficiale. In più fa filtrare di essere «preoccupato» dei rischi che va incontro anche la Russia.

Alberto Gentili

Dove vuole arrivare Putin

I MILITARI UCRAINI NON ARRETRANO

Le forze armate ucraine arrestano i militari dell'autoproclamata Repubblica popolare di Lugansk, nella parte orientale del Paese (ANSA)

LA STRATEGIA

Il colpo di Stato dello Zar: un premier fantoccio per governare da remoto

▶La Russia intende eliminare il gruppo di Zelensky e insediare un uomo di fiducia

▶Il piano è bloccare ambizioni europeiste e richieste d'ingresso nell'Alleanza atlantica

ROMA C'è l'ombra di Hitler sulla mappa della nuova (o vecchia?) Europa che emergerà dall'affondo di Putin. Nel discorso registrato in cui ha dichiarato la guerra, il leader russo ha indicato due obiettivi: la "de-militarizzazione" dell'Ucraina e la sua "de-nazificazione". La prima porta alla neutralità del Paese, perché non costituisca più una minaccia per Mosca e per i russi. La seconda al rovesciamento del legittimo governo di Kiev guidato dall'ex comico Volodymyr Zelensky, sbarcato dal teatro alla politica e diventato presidente nel 2019, quando Putin era da 15 anni al timone del Cremlino. Figlio di ebrei, il leader ucraino ha risposto sui social con un'immagine virale nella quale Hitler accarezza Putin, e rivendicando la guerra anti-nazista del nonno colonnello dell'esercito e il sacrificio di milioni di ucraini. Dietro la retorica dello scontro è concreto, alla luce delle direttrici di penetrazione dell'armata russa, l'allarme degli 007 americani rilanciato poi alle Nazioni Unite: i russi avrebbero stilato una lista di personalità che Putin dichiara di voler «portare davanti alla giustizia per genocidio».

LE TAPPE

Rovesciare l'esecutivo pro-Ue e pro-Nato è fondamentale per ottenere che l'Ucraina si impegni a non chiedere mai di entrare nell'Alleanza atlantica, e per esercitare un controllo indiretto su Kiev senza bisogno di prolungare un'occupazione che avrebbe troppi contraccolpi per tutti, in termini economici e di vite umane. Ci fosse riuscito senza dover muovere le truppe, Putin l'avrebbe fatto. E invece, non ha «avuto scelta», dice adesso in un incontro con gli imprenditori russi. In fondo, è da otto anni che si combatte nel Donbass, la guerra non è esplosa ieri. Molte, però, sono le domande che si pongono analisti e giornalisti esperti di Russia in tutto il mondo. Gli interrogativi sono sempre gli stessi. Dove si fermerà Putin? Perché ha attaccato proprio adesso? Fin dove si possono spingere nella risposta gli europei e la Nato? Basteranno le sanzioni? Alla fine dell'incubo, quale sarà il nuovo disegno del continente? "Le Monde" sottolinea la «piega autocratica» sempre più netta del regime russo, dimostrata dal pugno duro sulla dissidenza. Però il cambio di passo è evidente, se non sono più gli "omini verdi", i mercenari privi di insegne, i paramilitari, a operare in Ucraina, ma i soldati e i mezzi ufficiali russi. La Russia non si "nasconde" più.

LO SCENARIO

La democrazia ucraina e le sue leadership sono considerate a Mosca una «minaccia esistenziale», da stroncare con un blitz studiato e messo in atto dalle unità speciali. L'appello drammatico di Zelensky al popolo ucraino, ai volontari e ai riservisti della difesa territoriale, è anche una chiamata alle armi a protezione del governo e del suo leader. «Siamo uniti», è il messaggio. Sul britannico "Telegraph", Michael Kofman, direttore del programma di studi sulla Russia del think tank americano Cna, spiega come all'ampiezza dell'intervento armato debba per forza corrispondere un obiettivo politico più ampio di quanto non immaginasse l'Occidente. Altrimenti non si spiegherebbero i 150 mila soldati dislocati intorno all'Ucraina, che arrivano a 190 mila con le forze del Donbass e gli ausiliari anche della Guardia nazionale russa, supportati da centinaia di aerei tattici, elicotteri da combattimento e navi. Da un lato c'è il tentativo di conquistare territorio per allargare il dominio costituito dalla Crimea annessa nel 2014 dalla Russia e le intere province di Donetsk e Luhansk, con un focus particolare sui porti di Mariupol e Odessa e sulle vie costiere del Mar d'Azov e del Mar Nero. Dall'altro, c'è la penetrazione da Nord, dalla Bielorussia, fino a Kiev, al cuore del governo ucraino. Di fronte a un'invasione totale, agli ucraini non resterebbe che la guerriglia partigiana. Che però potrebbe creare a Putin notevoli problemi, sia per le prevedibili perdite umane degli attaccanti, sia perché gli ucraini sono dei cugini per i russi. Del resto, scrive il "New York Times", Putin ha scelto di agire adesso perché il suo esercito si trova al massimo delle potenzialità e le finanze russe sono "in ordine".

Al contrario, l'Europa e la Nato paiono divisi e indeboliti, come ha dimostrato anche la caporetto afghana. I costi di un mancato intervento sarebbero stati alla lunga più pesanti, per Putin, di quelli di una guerra solitaria e giuridicamente infondata. In sostanza, non è l'Ucraina l'obiettivo finale, ma stroncare le tentazioni europee e Nato di Kiev (e non solo Kiev). E liquidare Zelensky per instaurare un esecutivo filo-russo. Se è follia, è lucida.

Marco Ventura

L'OBIETTIVO È ANCHE POLITICO, NON SOLO QUELLO DI AMPLIARE IL DOMINIO GIÀ ESTESO NEL 2014 SULLA CRIMEA

L'intervento militare un fallimento ma l'Occidente non capisce Vladimir

di **Nicolai Lilin***

Vladimir Putin prefigurava da mesi l'attacco all'Ucraina. Non possiamo definire la decisione finale come una sorpresa. Servono mesi per preparare un'operazione, che ha lo scopo di smilitarizzare il Paese, scegliere le unità militari e disporre gli schieramenti. In Occidente esiste un grave deficit culturale d'interpretazione di ciò che arriva dall'Est. Nell'ultimo anno le dichiarazioni programmatiche del presidente russo sull'Ucraina erano esplicite. Nella logica dei blocchi contrapposti emerge dunque la persistenza dell'incapacità di dialogo tra la Russia e l'Occidente. L'intervento militare è sempre un fallimento. Nulla è più terribile di una guerra, piombata sulla soglia delle case dei civili, che la diplomazia non è stata in grado di arginare. La guerra non produce alcuna soluzione. E il conflitto nelle città sarebbe devastante, perché i civili sarebbero le principali vittime.

In entrambi i fronti l'impegno diplomatico è stato carente. Da otto anni non si affrontano le questioni di fondo della vita delle persone schiacciate nel Donbass. Il conflitto dimostra l'incapacità russa di produrre una soluzione pacifica. Come d'altra parte non si può dimenticare la volontà degli Stati Uniti d'imporre, espandendo la Nato sempre più prossima ai confini russi, al mondo la propria egemonia economica e militare che ha percepito minacciata in quel territorio. I russi non vogliono trovarsi i missili della Nato puntati addosso davanti alla frontiera.

PROTESTE E ARRESTI NELLE PIAZZE DI MOSCA

In tanti ieri hanno sfidato i divieti e si sono ritrovati nelle piazze delle città della Russia per contestare l'attacco all'Ucraina. In migliaia sono stati arrestati

La Russia ha aggredito l'Ucraina, ma ognuna delle parti in causa non ha scongiurato l'escalation, pensando ai relativi interessi. Le mancanze del governo ucraino appaiono evidenti. Dopo l'indipendenza non c'è stato un rinnovamento della classe politica. La nomenclatura ha cambiato semplicemente abito. Si è trasformata dall'essere comunisti a neo oligarchi che hanno approfittato delle ricchezze ucraine senza preoccuparsi del benessere del Paese.

In prospettiva gli obiettivi del presidente russo mi sembrano abbastanza individuabili. Nei prossimi due o tre anni, organizzando la propria successione, vorrà uscire dalla scena politica come colui che ha ricucito le ferite della fine dell'Unione Sovietica. Questa è la sua ambizione. Ha la dipendenza patologica di voler essere una grande figura storica. Intende essere ricordato come il leader che ha riparato il danno causato dal crollo sovietico. Negli anni, a modo suo, ha voluto ricostruire la sfera d'influenza russa, di cui l'Ucraina è l'ultimo tassello fondamentale, dando nuove forme all'idea d'impero sovietico. Questo è l'atto finale della sua politica.

Sul fronte interno negli ultimi cinque anni Putin, i suoi burocrati, hanno perso il rapporto con i giovani, nati dopo la fine dell'URSS, che non accettano la propaganda del regime, non capiscono la retorica patriottica e non hanno vissuto il contesto storico del socialismo reale. Non comprendono le ragioni dell'attacco dell'Ucraina. Nel paese esistono voci contrastanti, pacifisti convinti che hanno manifestato, quando ormai era evidente il conto alla rovescia dell'intervento, ma sono minoranza. Putin ha visto crescere sempre i propri consensi affrontando le crisi, trovando un nemico e questa è una delle ragioni della guerra.

SCRITTORE Nella foto in basso Nicolai Lilin, 42 anni

** scrittore e autore del libro dedicato a Putin "L'ultimo Zar"*

Dove può arrivare la Nato

Niente truppe in Ucraina lo spiegamento ai confini

▶L'Alleanza puntella l'area dei paesi baltici Inviati anche elicotteri Apache e bombardieri

▶Nessun aiuto militare direttamente a Kiev ma i singoli stati mandano armi e munizioni

FORZA USA I soldati statunitensi trasferiti nell'Est Europa: centinaia sono partiti dall'Italia

IL CASO

NEW YORK «L'alleanza militare difenderà ogni centimetro del suo territorio se la Russia attaccherà uno stato membro». Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg flette i muscoli nel comunicato che chiude la sessione di emergenza della Nato. Il piano di difesa dell'accordo è stato attivato, anche se non ci sarà alcun invio di truppe in Ucraina. La riunione d'emergenza è stata convocata ieri in seguito all'invocazione dell'articolo quattro del Patto atlantico da parte degli stati Baltici, quello che impone una consultazione quando uno degli stati membri ritiene che la sua integrità territoriale, l'indipendenza politica o la sicurezza nazionale siano minacciati.

L'EMERGENZA

«La pace nel nostro continente è stata fatta a pezzi – ha detto Stoltenberg – Adesso abbiamo la guerra in Europa, su una scala che credevamo confinata alla storia». L'emergenza già segnalata da tempo dalle tre ex repubbliche sovietiche è diventata più realistica a partire da ieri, dopo l'attacco della Russia contro l'Ucraina, e si è tinta di una nuova sinistra connotazione: quella dell'opzione nucleare. Un attacco che nelle parole del ministro degli Esteri lituano Gabrielius Landsbergis «non è una battaglia per la sola Ucraina, ma è una battaglia per l'intera Europa». È difficile prevedere se le mire espansioniste di Vladimir Putin sono saziate dal risultato ottenuto sul campo, o se la sete di riconquista dei territori persi dopo la fine del '91 lo spingerà a sfidare altri paesi oggi membri della Nato. Nell'attesa di un chiarimento, i paesi dell'Alleanza discutono sulle contromisure più adatte a scoraggiare un ulteriore salto di tensione. Gli Usa avevano già spostato martedì scorso 800 soldati per rafforzare le istallazioni difensive sul fronte baltico. Insieme a loro sono stati inviati nella regione bombardieri F35 ed elicotteri Apache. Nessun aiuto militare è diretto all'Ucraina, ma i singoli stati membri continuano a spedire armi e munizioni al governo Zelensky. I leader del G7 hanno tenuto ieri una sessione virtuale, alla fine della quale il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha dettagliato nuove, pesanti sanzioni contro le banche e le aziende russe, incluso il blocco della metà delle importazioni di materiale tecnologico, con grave danno al settore aerospaziale. Mille miliardi di capitali sono colpiti, tutti gli asset russi negli Usa sono congelati, e i plutocrati che circondano il presidente sono tagliati fuori da transazioni internazionali.

I RAPPORTI USA-RUSSIA

Restano fuori dal pacchetto Putin in persona e l'esclusione della Russia dal sistema di trasferimenti monetari Swift, forse oggetto di futuri interventi. «I rapporti tra gli Usa e la Russia sono totalmente interrotti e io non ho nessuna intenzione di parlare con Putin – ha detto Biden- La Nato è unita come non mai, e non c'è nessun dubbio che tutti i paesi membri sono pronti a rispondere all'articolo cinque (quello che impone l'ingresso in guerra in caso di aggressione di un solo partecipante, ndr.) se necessario». Le sanzioni implicano una punizione durissima, ma lo stesso Biden ammette che avrà pieno effetto tra circa un mese, mentre l'artiglieria aerea russa ha già piegato ieri le resistenze di Kiev. Oggi è in programma una riunione formale della Nato, per definire la strategia futura.

Flavio Pompetti

RIUNIONE D'EMERGENZA STOLTENBERG: «DIFENDEREMO OGNI CENTIMETRO DEL TERRITORIO DEI PAESI MEMBRI»

«Sanzioni devastanti» ma senza esclusione dal sistema di pagamenti internazionale

LA RISPOSTA

BRUXELLES Inizia la fase due. L'Occidente promette «sanzioni devastanti», «misure massicce» e «conseguenze molto pesanti per l'economia della Russia» dopo l'invasione dell'Ucraina iniziata all'alba di ieri. Con un occhio, tuttavia, agli effetti sulle economie nazionali e una serie di distinguo in Europa e fra alleati. Nel mirino di Stati Uniti, Regno Unito e Unione europea finiscono le istituzioni finanziarie del Paese, gli asset detenuti all'estero, la possibilità concreta di accedere ai mercati di capitali stranieri, nuovi limiti agli affari con la Russia, ma pure l'export delle tecnologie chiave (in particolare quelle dual-use, dalle telecomunicazioni all'aerospazio, che possono avere un impiego sia civile sia militare), i voli della compagnia di bandiera, la politica dei visti e altri membri della cerchia ristretta del Cremlino. Di pari passo, nuove misure occidentali colpiranno anche la Bielorussia del dittatore Aleksandr Lukashenko, che sta partecipando all'aggressione russa in territorio ucraino. Al termine della videoconferenza dei leader del G7, il primo a illustrare le misure restrittive è il premier britannico Boris Johnson, intervenendo alla Camera dei Comuni, seguito a ruota dal presidente statunitense Joe Biden, che parla dalla Casa Bianca negli stessi minuti in cui a Bruxelles, intorno alle 20, arrivano i leader dei Ventisette Stati membri per il Consiglio europeo straordinario. Incassata l'intesa, il secondo pacchetto sarà approvato formalmente oggi, con l'unanimità prevista, dalla terza riunione dei ministri degli Esteri Ue in appena cinque giorni.

Fin qui tutto liscio. Eppure tra Washington e Bruxelles si incrina il consenso transatlantico sull'«opzione nucleare» che alcuni Paesi vorrebbero vedere in campo già da ora: l'esclusione di Mosca dal sistema internazionale dei pagamenti Swift, che collega 11mila banche in tutto il pianeta: di fatto, significa tagliare fuori la Russia dalle transazioni mondiali. L'opzione di ultima istanza, però, sarebbe destinata per ora a rimanere da parte, come detto anche da Biden: «È sul tavolo, ma per il momento non c'è consenso in Europa su questo punto». In particolare Italia e Germania, ma non solo, non sosterrebbero la soluzione, secondo una ricostruzione del Financial Times: sono gli Stati più esposti ai volumi di energia russi che, con l'esclusione di Mosca dal sistema interbancario, non potrebbero più acquistare gas, rischiando un taglio netto delle forniture e una nuova, inevitabile corsa dei prezzi al consumo.

L'impatto sulle famiglie

Bollette e benzina, i rincari dureranno per tutto l'anno

▶In caso di tagli alle forniture da Mosca il prezzo del gas può arrivare a 200 euro

▶Per le famiglie e le imprese sarebbe insopportabile il raddoppio dei costi

GLI EFFETTI

ROMA L'Europa dipende per circa il 48% dal gas russo e per il 25% dal petrolio russo. Con questi numeri è evidente quanto può pesare un lungo conflitto che tenga il petrolio a lungo oltre quota 100 dollari al barile, superata ieri, e il gas oltre quota 100 euro per megawattora, dopo che ieri ha chiuso ad Amsterdam a 134 euro per megawattora (+51%). «Potrebbe anche arrivare a quota 200 euro per megwattora in caso di taglio alle forniture, per ora non ancora all'orizzonte», avverte Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia. Difficile fare oggi una stima sull'impatto per famiglie e imprese. Dipende anche dai tempi del conflitto e da un'eventuale decisione dell'Opec di aumentare la produzione.

La buona notizia sul fronte del gas è che la Russia a quanto pare ha leggermente aumentato il flusso di gas in arrivo verso l'Europa, dopo le riduzioni delle ultime settimane. Quasi per dare un segnale di distensione in piena tempesta. Così tra le previsioni degli analisti avanza l'ipotesi che il petrolio possa arrivare a guadagnare altri 10 dollari al barile. Qualcosa che secondo le associazioni dei consumatori potrebbe spingere i prezzi alla pompa di altri 5 centesimi (ieri 1,857 euro al litro al self service). Mentre sul metano non si può escludere, dicono gli economisti, che si debba fare a meno nei prossimi mesi di circa il 30% del gas di Mosca.

Intanto, un mese sotto pressione rischia di portare a un nuovo rialzo da capogiro le tariffe che saranno fissate dall'Arera a fine marzo. Tanto da sminuire anche l'intervento di sostegno del governo vicino a 6 miliardi solo per il secondo trimestre. A una settimana dall'annuncio delle misure c'è chi guarda già alla necessità di un intervento di rinforzo. Il 2022 si preannuncia dunque con prezzi ben lontani dalla media 2020 e che dureranno tutto l'anno. Anche quando le temperature permetteranno di spegnere il riscaldamento, non ci sarà da stare tranquilli con l'aria che tira. Il conto annuale delle bollette, al ritmo dell'ultimo trimestre del 2021 e del primo trimestre del 2022, supererà 80 miliardi per famiglie e imprese, il doppio degli anni precedenti. Ma se i prezzi del gas dovessero raddoppiare, per via di un progressivo taglio delle forniture russe, non è nemmeno ipotizzabile che le famiglie e le imprese possano sopportarne il peso, con il costo annuale a oltre 150 miliardi.

Il costo da pagare sarà alto più in generale per l'economia, dice Unimpresa. Quanto alto, dipenderà dall'effetto boomerang delle sanzioni. L'Italia in particolare potrebbe veder salire l'inflazione al 6% mentre il Pil potrebbe registrare una contrazione di oltre l'1%, secondo il Centro Studi.

IL PIANO DI EMERGENZA

Intanto il premier Mario Draghi è consapevole che «questa crisi potrebbe durare a lungo», e che «dobbiamo essere preparati». Lo ha detto ieri al G7 in videoconferenza. Poi è volato a Bruxelles al Consiglio europeo straordinario. Perché è d'obbligo un coordinamento Ue delle mosse da seguire per difendere l'Europa da una recessione. Ma il premier è anche già pronto a far scattare il piano di emergenza studiato nei giorni scorsi per l'Italia.

Dunque, come spiegato alla Camera dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, si partirà dal «completo utilizzo della capacità di trasporto contrattualizzata e la massimizzazione di flussi da gasdotti non a pieno carico». Questo vuol dire portare in breve tempo il flusso che arriva dall'Azerbaijan attraverso il Tap, da 8 a 10 miliardi di metri cubi. Per arrivare a 20 miliardi ci vorranno invece due o tre anni. Poi c'è da sfruttare al massimo il TransMed, e quindi il metano da Algeria e Tunisia, che ha una capacità di oltre 30 miliardi di metri cubi. E ancora c'è il GreenStream e il gas dalla Libia. Quello che il ministro non dice, è che l'Italia sarà costretta, almeno per un po', ad aumentare la produzione di carbone. Gli altri Paesi lo fanno già da tempo. Con una guerra così l'Italia non può permettersi di non sfruttare ogni via possibile, per difendere anche le bollette.

Roberta Amoruso

L'impatto sull'economia

A rischio investimenti e miliardi d'export

▶Toson (Confindustria Ucraina): «Nostri uffici ancora aperti a Kiev, fabbriche ferme, camionisti bloccati, non rintracciati degli italiani»

▶Mirco Maschio: «Molto preoccupati per le persone coinvolte, oltre che per gli affari che hanno un peso importante per noi»

LA REAZIONE

VENEZIA «Non sappiamo quanti italiani siamo rimasti in Ucraina, potrebbero essere tanti, finoa poco fa erano ancora 1500: noi abbiamo cercato di avvertirli tutti ma non ce l'abbiamo fatta e attivato un centro d'emergenza nella sede di Confindustria, nel centro di Kiev per cercare anche di aiutare chi vuole fuggire dal Paese. Anche le nostre fabbriche sono chiuse. E domenica ci sarà a Padova una grande manifestazione per la pace».

Marco Toson è in fibrillazione, da ieri mattina è in contatto continuo con i suoi collaboratori a Kiev. L'invasione russa dell'Ucraina l'ha spiazzato. «Martedì scorso sono tornato in Italia ed ero pronto a tornarci presto. Fino a mercoledì sera nessuno a Kiev credeva che potesse esserci un'invasione - commenta al telefono il presidente di Confindustria Ucraina, l'organizzazione che riunisce gli imprenditori italiani attivi nel Paese, una ventina del Nordest con la presenza di imprese come Tecnica, Maschio Gaspardo e Ferlplast -. I nostri uffici in pieno centro, a due passi dall'hotel dove si trovano i giornalisti, sono sempre stati aperti per cercare di aiutare i nostri connazionali in stretto contatto con l'ambasciata che ha chiesto a tutti gli italiani di riparare nei bunker e di non mettersi in viaggio, di allontanarsi dalle basi militari. Ho 4 collaboratori ucraini lì che hanno lavorato tutto il giorno anche per aiutare i camionisti sia italiani che ucraini in entrata e uscita dal Paese. Le frontiere con Polonia e Ungheria sono aperte ma ci sono code lunghissime per uscire». Toson cerca di tenere i collegamenti, racconta che le fabbriche delle imprese italiane sono state chiuse, che la manodopera forse è stata spostata a Ovest, che «per fortuna non ci sono notizie di feriti italiani» e che «abbiamo messo in piedi un servizio per offrire assistenza a chi vuole venire in Italia»: «Domenica abbiamo organizzato una manifestazione per la pace a Padova alle ore 15 davanti alla prefettura - racconta l'imprenditore veneto - gli ucraini che lavorano nella nostra regione sono quasi 20mila e in molti saranno a Padova da tutto il Triveneto, per far capire quello che sta succedendo all'opinione pubblica italiana: questa è un'aggressione a un Paese unito, forse impreparato alla guerra ma molto orgoglioso che ha grandi capacità tecnologiche, non credo che sarà facile sconfiggerli anche nelle battaglie informatiche».

INVESTITORE Mirco Maschio

GRANDE PREOCCUPAZIONE

«Siamo molto preoccupati per le persone coinvolte direttamente e indirettamente, oltre che per i rispettivi business che hanno un peso importante nel nostro fatturato – commenta in una nota Mirco Maschio, presidente della padovana Maschio Gaspardo -. Gli investimenti esteri effettuati qui sono nati dal desiderio di espandersi su mercati molto competitivi, come Russia e Ucraina dove siamo presenti con due filiali commerciali». Maschio Gaspardo, attiva nel settore dei macchinari agricoli, è presente nel mercato ucraino dal 2000, e nel 2009 è stata aperta una società a Kiev. «Fino a oggi sono stati investiti oltre 6 milioni di euro, con una previsione di incrementare il capitale investito di 2 milioni da qui al 2025. Il programma prevede l'acquisto di un altro immobile per potenziare struttura e organizzazione nel Paese», evidenzia l'azienda.

BADON: «LE SANZIONI ALLA RUSSIA COLPO MORTALE PER LE AZIENDE CALZATURIERE ITALIANE» DOMENICA MANIFESTAZIONE DEGLI UCRAINI A PADOVA

In gioco per il Nordest ci sono anche esportazioni che per la Confartigianato Veneto ammontano a 1,5 miliardi tra Russia e Ucraina, senza contare le ricadute su costi energetici e importazioni di cereali. «Dall'operazione militare russa, oltre al dramma umano, il colpo di grazia al sistema calzaturiero italiano», avverte Siro Badon, imprenditore veneto e presidente di Assocalzaturifici: «Le eventuali sanzioni e restrizioni impatteranno sull'interscambio commerciale con questi Paesi. La Russia rappresenta uno dei nostri mercati di riferimento con 3 milioni di paia di scarpe acquistate per un fatturato di 220 milioni di euro e una crescita nell'ultimo anno del 9%. L'Ucraina, che invece importa 400mila paia di scarpe italiane per un valore di 30 milioni, ha registrato una crescita del +16%. La situazione è davvero critica e se non si sblocca, oltre che sul piano umanitario, prevalente su tutto, il nostro sistema produttivo potrebbe ricevere un colpo durissimo».

Maurizio Crema

Lo scivolone delle Borse

Borsa	Variazione
MOSCA	-33,28%
MILANO	-4,14%
FRANCOFORTE	-3,96%
LONDRA	-3,88%
PARIGI	-3,83%
TOKYO	-1,81%
DOW JONES	+0,28%
NASDAQ COMPOSITE	+3,34

ORO	valore massimo 1.974$/Oz	chiusura 1.883$/Oz -1,8%
PETROLIO	valore massimo 108$/barile	chiusura 101$/barile +0,45%
GAS	chiusura 134,3€ +51%	apertura 87,45€

L'Ego-Hub

I MERCATI

Borse a picco, oro alle stelle Impennata di gas e petrolio

IN NETTO CALO I TITOLI DI UNICREDIT E INTESA, TENSIONI ANCHE SULLO SPREAD IL GRUPPO CARRARO RITIRA IL BOND

L'attacco sferrato da Vladimir Putin all'Ucraina nella notte ha mandato a picco i listini in una giornata da incubo per gli investitori e contemporaneamente ha fatto impennare le quotazioni delle materie prime e dei beni rifugio come l'oro. Il petrolio ha sfondato quota 100 dollari al barile, mentre il gas, già alle stelle, ha fatto un nuovo balzo verso l'alto. A Milano l'indice principale di riferimento Ftse Mib archivia la seduta con una caduta del 4,1% bruciando circa 25 miliardi di capitalizzazione. Pesanti ribassi a Parigi (-3,8%), Francoforte (-4%) e Londra (-3,9%). Ma è Mosca l'epicentro del tracollo. L'indice Moex ha lasciato sul campo il 33% dopo essere arrivato a perdere quasi il 50% prima di una sospensione degli scambi per tentare di arginare l'ondata di vendite. In rosso anche le Borse asiatiche, con Tokyo giù dell'1,8%, mentre a Wall Street dopo un avvio in discesa, il Dow Jones ha azzerato le perdite e chiuso in leggero rialzo e il Nasdaq ha guadagnato oltre il 3%.

Troppa tensione e il gruppo padovano Carraro ha deciso il ritiro dell'offerta del prestito obbligazionario fino a 120 milioni di euro. La decisione - precisa una nota - non ha un impatto significativo per il gruppo, e qualora le condizioni migliorassero, la società valuterà la possibilità di accedere nuovamente ai mercati dei capitali di debito.

LA REAZIONE

Ieri in serata la Bce ha annunciato che potrebbe rinviare la fine degli stimoli monetari a sostegno dell'economia e quindi anche il rialzo dei tassi. Uno scenario che ha fatto subito calare lo spread tra Btp e Bund tedeschi: il differenziale di rendimento dei titoli decennali ha concluso la seduta a 164 punti base, dopo un avvio a quota 176, con il rendimento del Btp decennale assestato all'1,8%. Per l'intera giornata la sola parola d'ordine nelle Borse azionarie era una sola: vendere. A Piazza Affari nel paniere principale si sono salvati pochissimi titoli, fra cui il gruppo della difesa e dell'aerospazio a controllo statale Leonardo (+4%). Affondano invece le banche, soprattutto UniCredit (-13%), tra gli istituti europei più esposti verso Mosca. Ma anche l'altra grande banca italiana, Intesa, cede l'8%. Pesante anche il calo di Pirelli (-10%), molto presente nell'ex Unione sovietica. Arretrano poi tutti gli altri titoli bancari, il risparmio gestito e le compagnie assicurative. Nuovo balzo dei prezzi dell'energia e delle materie prime, già surriscaldati negli ultimi mesi. Un rialzo che rischia di spingere ancora più in alto i costi per le famiglie italiane. Il petrolio ieri, già ai massimi da un decennio, ha sfondato quota 100 dollari al barile fino a oltre quota 105 per poi assestarsi intorno a 102 (+5%). In volo anche il gas, in rialzo sul mercato di Amsterdam del 51% a 134 euro al megawattora. L'oro ieri è salito ai massimi da oltre un anno, segnando un picco sopra 1.973 dollari l'oncia, massimo dall'estate 2020, dai 1907 dell'apertura. Poi in serata le quotazioni hanno ritracciato tornando sotto quota 1.900. **(m.c.)**

Destro: «Azioni forti per arrivare alla pace»

L'INTERVISTA

Le sanzioni verso la Russia penalizzeranno le imprese che esportano, «però - sottolinea Leopoldo Destro, presidente di Assindustria Venetocentro - non si può rimanere fermi e la condanna non può limitarsi alle sole parole, ma deve prevedere delle azioni concrete. Oltre, naturalmente, ad una forte e veloce iniziativa diplomatica che cerchi di porre fine prima possibile a questo dramma, senza però farsi mettere i piedi in testa. Far scoppiare un conflitto dopo due anni di pandemia è davvero da irresponsabili».

Quali possono essere le ripercussioni?

«Le abbiamo già viste non appena scoppiate le ostilità: tensioni sui mercati finanziari, ma anche delle commodities, con energia e gas subito rincarati di un ulteriore 30%. I metalli li hanno seguiti, con incrementi dei prezzi di rame, stagno, nichel».

«I METALLI SEGUIRANNO L'AUMENTO DEL PREZZO DEL GAS»
Assindustria Venetocentro

Temete un'instabilità ad ampio raggio?

«Tutto l'Est Europa rischia di avere gravi ripercussioni. In queste ore la Nato sta rafforzando la presenza delle sue truppe in Polonia e Slovacchia: siamo in piena Europa, davvero dietro casa nostra».

Il mercato ucraino non è tra i principali per le nostre esportazioni.

«I numeri non sono rilevantissimi, è vero, ma stiamo pur sempre parlando di un interscambio, solo per Padova e Treviso, di circa 140 milioni di euro all'anno: comunque un partner discreto. Senza contare che esistono insediamenti di nostre aziende in quei territori. Il pensiero va alla popolazione ucraina, ma anche al personale delle nostre imprese in loco».

Ben altre proporzioni ha il mercato russo.

«Solo le nostre due province esportano per oltre mezzo miliardo di euro. È un mercato che ha già sofferto molto negli ultimi anni proprio dopo le sanzioni del 2014. Siamo molto forti in alcuni settori come il legno-arredo, i pellami, i metalli».

Mattia Zanardo

Super Sconti

per una sola settimana dal 24 febbraio al 2 marzo 2022

3 bott. Olio Extra Vergine di oliva Farchioni
1 L - 5,49 €/L

2,99 € a bott.

-45%

~~16,47 €~~
8,97 € 3 bott. - 2,99 €/L
Risparmi 7,50 €

4 pz. Confettura extra di frutta Despar
gusti classici assortiti
370 g - 4,03 €/kg

0,74 € al pz.

-50%

~~5,96 €~~
2,96 € 4 pezzi - 2,00 €/kg
Risparmi 3 €

6 bott. Bardolino DOC Cantine di Soave
750 ml - 5,32 €/L

1,80 € a bott.

-54%

~~23,94 €~~
10,80 € 6 bott. - 2,40 €/L
Risparmi 13,14 €

1 Notebook AMD 3020E mod. 4k7yEa2 HP
Display 15.6”

-33%

~~299 €~~
199 € al pezzo
Risparmi 100 €

Tanti altri prodotti in Super Sconto

Come ottenere i Super Sconti?

Prendi i **Super Sconti cartacei nel tuo Interspar**, consegnali in cassa assieme ai prodotti acquistati e ottieni lo sconto.

Fai la tua spesa

Stacca i Super Sconti dei prodotti che hai scelto

Consegna tutto alla cassa, noi penseremo a scontare

Salvo errori tipografici. Info e regolamento su **www.despar.it**

Puoi ottenere i Super Sconti anche con l’App Despar Tribù!

Scarica l’App Despar Tribù

INTERSPAR

Il valore della scelta

Il nostro Paese in prima linea

Aumenta il contingente più soldati italiani a Est È in arrivo un decreto

▶Duemila uomini allertati per rafforzare le missioni in Romania e Lituania

▶La partecipazione a nuove iniziative dovrà essere votata dal Parlamento

IL FOCUS

ROMA I militari sono già preallertati, l'Italia è pronta a schierarsi. In duemila dovrebbero partire per rafforzare le missioni Nato, nelle quali l'Italia è già impegnata. Il governo sta preparando il decreto per aumentare la nostra presenza nei territori "caldi" che si trovano alle porte dell'Ucraina. Nei giorni scorsi per 14 volte i caccia intercettori italiani si sono alzati in volo. Alcuni velivoli non identificati si erano avvicinati troppo allo spazio aereo di competenza degli enti del controllo rumeno e, calcolando la rotta, avrebbero potuto raggiungere lo spazio aereo Nato. Ieri i decolli rapidi, "scramble", per intercettare e identificare velivoli sconosciuti si sono ripetuti. E così, gli italiani di stanza in Romania, circa 130 militari e quattro aerei Eurofighter schierati a Costanza per la missione di "Air policing" della Nato, sono entrati in azione per monitorare l'area di competenza e dissuadere il traffico da eventuali ingressi non autorizzati.

Il contingente che opera da novembre in Romania non è l'unico che sarà interessato dalla guerra Ucraina, visto che nell'ambito di altre missioni gli italiani sono presenti in Lettonia e Bulgaria e il governo con un decreto rafforzerà l'impegno nell'Alleanza con altri duemila uomini, nell'ambito delle stesse missioni. Come aveva già annunciato (e ieri ribadito) il ministro Lorenzo Guerini. Si attendono poi le decisioni del Comando operativo di vertice interforze, guidato dal generale Francesco Paolo Figliuolo, che dall'emergenza Covid si trova a fronteggiare un'altra crisi.

LE MISSIONI

Oltre alla "Air policing", richiesta dalla Romania, l'Italia partecipa in Lettonia, alla "Baltic Guardian" un'altra missione della Nato che attualmente, però, è autorizzata solo per 238 militari e 135 mezzi terrestri. Nel gruppo tattico, a guida canadese, sono presenti le truppe alpine dell'Esercito. In un'operazione lanciata dalla Nato nel 2016, su richiesta dei Paesi Baltici e della Polonia, che denunciavano il deterioramento delle condizioni di sicurezza ai confini dell'Unione europea. Una misura cosiddetta di «enhanced Forward Presence» (Efp) che contempla lo schieramento di quattro Battle group in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia. Uno schieramento difensivo creato nell'ottica Nato di rafforzare il principio di deterrenza dell'Alleanza. Ed è qui che due giorni fa sono arrivati 800 uomini della 173rd Airborne Brigade, unità di paracadutisti dell'United States Army, decollando dalla base Usa di Vicenza. Sigonella, pur essendo una struttura «non avanzata» in relazione allo scenario attuale, da giorni vede partire diversi droni «Global Hawk» per la sorveglianza dell'aria interessata crisi internazionale in atto. Anche ieri il drone "Forte 12" è arrivato fino al Donbass.

IL MEDITERRANEO

A presidiare il Mediterraneo centrale e orientale ci sono anche le navi italiane che partecipano a diverse missioni: "La Sea Guardian" dell'Alleanza Atlantica, per la quale il Parlamento ha autorizzato un massimo di 240 militari e un mezzo navale, e le "Nato Standing Naval Forces", alle quali l'Italia partecipa periodicamente con un impiego annuale di 259 militari, due navi, un'altra unità navale «on call» e un mezzo aereo. Per quanto riguarda l'Unione europea, invece, è a Roma il comando dell'operazione Eunavfor Irini. Attualmente la consistenza massima annuale autorizzata dal Parlamento è di 517 militari, una nave e tre aerei.

SIGONELLA

L'Italia è coinvolta nel quadro della difesa globale anche attraverso le basi Usa ospitate sul territorio. L'aeroporto di Sigonella (Catania), gestito dall'Aeronautica militare, ospita anche la Naval air station (Nas) dell'aviazione della marina degli Stati Uniti ed è utilizzato anche per frequenti operazioni della Nato. E da lì, in questi giorni sono decollati gli aerei senza pilota Global Hawk che hanno condotto decine di missioni per monitorare gli spostamenti delle truppe russe.

IL GOVERNO

Ad annunciare la possibilità di nuove missioni, che però dovrebbe votare il Parlamento, è stato il ministro Guerini: «L'Italia sostiene pienamente le decisioni assunte dalla Nato e parteciperà alle misure di rafforzamento della deterrenza che l'Alleanza Atlantica ha previsto. Così come abbiamo assicurato la nostra disponibilità a partecipare con i nostri contingenti in ulteriori missioni di rassicurazione e deterrenza sul fianco sud est, che saranno eventualmente previste dall'Alleanza. Lo strumento militare italiano è chiaramente impegnato anche nelle misure di aumento della prontezza operativa dell'Alleanza» ha concluso. E il decreto potrebbe arrivare nelle prossime ore.

Valentina Errante

BLACK STORM Quattro caccia e 130 militari italiani in Romania

Economia & politica

L'ACCORDO

Industriali, patto a 5 cerchi sull'asse Venezia-Cortina

▶Le associazioni di Belluno e Venezia-Rovigo firmano protocollo con vista Olimpiadi 2026

▶Pacchetti turistici condivisi ma anche pressing sui politici per il rispetto dei tempi

MESTRE Pacchetti turistici comprensivi del soggiorno a Venezia e sulle Dolomiti, programmazione annuale delle iniziative di promozione dei rispettivi territori ma anche un forte pressing sulle istituzioni per completare le infrastrutture necessarie allo sviluppo. Nel nome di Tiziano, trait d'union fra Venezia e le Dolomiti, ma anche dell'Unesco che li annovera come patrimonio dell'umanità, la presidente di Confindustria Belluno Lorraine Berton e il presidente di Confindustria Venezia e Rovigo, Vincenzo Marinese, hanno sottoscritto ieri un protocollo che impegna le rispettive organizzazioni a promuovere i territori in vista della scadenza olimpica del 2026.

GIOCO DI SQUADRA

Il punto di partenza è la creazione del marchio "Dolomiti, the Mountains of Venice" lanciato nel 2019 per promuovere il territorio in vista delle Olimpiadi. Sulla scia di quanto avvenuto a Torino dove i Giochi invernali del 2006 favorirono un incremento dei pernottamenti di 700mila unità in media ogni anno, e a un incremento dei visitatori di 116mila unità. Ma il protocollo si spinge anche oltre. Nel documento, presentato con i responsabili delle due sezioni "industria del turismo" Federico Mattioli e Salvatore Pisani, è prevista la creazione di un gruppo di lavoro per la programmazione annuale delle iniziative, l'elaborazione di strategie per la valorizzazione del territorio e per il prolungamento della stagione e la creazione di associazioni temporanee d'impresa in grado di concorrere alla realizzazione delle opere previste in vista delle Olimpiadi. Il lavoro non manca, e le carenze da colmare nemmeno: si pensi ai collegamenti stradali per il Cadore e le Dolomiti e alla bretella ferroviaria per l'aeroporto di Tessera che dovrà essere pronta per il 2026 e ai problematici collegamenti su ferro con il Bellunese.

DA PECHINO A MILANO-CORTINA
L'arrivo della bandiera: via al quadriennio olimpico. A sinistra Lorraine Berton e Vincenzo Marinese

Ma non solo: «Lo sbocco a Nord è una necessità - ha ribadito Lorraine Berton - non solo per il Bellunese ma per buona parte del territorio veneto», rilanciando il completamento della A27 attraverso il tunnel che porterebbe direttamente in Austria. «Belluno - chiosa Marinese - potrebbe essere un fondamentale corridoio per l'Europa anche dal punto di vista delle relazioni commerciali con gli altri Paesi. Siamo una vetrina virtuosa e con le nostre imprese vogliamo giocare in attacco». Marinese ha ipotizzato anche l'estensione alla montagna veneta delle agevolazioni prevista per la Zls, la Zona logistica semplificata già riconosciuta dal Governo a Marghera e a parte del Polesine (nonostante il no espresso a questo proposito dall'assessore regionale Roberto Marcato).

AVVISO AI POLITICI

Anche per questo l'accordo firmato ieri vuole rappresentare uno stimolo alla politica, «spesso latitante» come lamentato dalla presidente degli imprenditori bellunesi. «I nostri amici trentini sono stati più bravi - ha riconosciuto Berton - noi dovremo fare altrettanto», per promuovere un patrimonio ambientale che non ha paragoni, ma anche per creare condizioni favorevoli allo sviluppo economico, come la riqualificazione del patrimonio immobiliare inutilizzato per combattere l'esodo, problema che riguarda la montagna ma anche Venezia. «Lo spopolamento - ha detto Marinese - qui ha un unico responsabile: gli affittacamere che preferiscono mettere a disposizione le loro case ai turisti». Quanto basta per unire le forze per un obiettivo comune che va oltre la scadenza delle Olimpiadi. Senza peraltro mettere in discussione l'autonomia delle singole organizzazioni imprenditoriali: «Siamo favorevoli all'accorpamento di servizi - mette le mani avanti Lorraine Berton - ma non a confondere Belluno con altri territori».

Alberto Francesconi

PUNTO DI PARTENZA È LA CREAZIONE DEL MARCHIO "DOLOMITI, THE MOUNTAINS OF VENICE"

PREVISTA LA CREAZIONE DI ASSOCIAZIONI TEMPORANEE D'IMPRESA PER CONCORRERE ALLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE "OLIMPICHE"

Al Senato nasce "Italia al Centro" «No al verticismo di Brugnaro»

NUOVA FORMAZIONE

ROMA «È il tentativo di dare risposta a una richiesta di centralità e non di costruire un "centrino"...». Gaetano Quagliariello presenta così "Italia al Centro", la nuova formazione politica nata in queste ore dalla fusione tra la sua "Idea" e "Cambiamo!" di Giovanni Toti. Per ora il "battesimo" è stato fatto solo al Senato, poi chissà. Tutto dipenderà anche da cosa succederà all'interno di "Coraggio Italia" e da come la prenderà Luigi Brugnaro. I boatos scommettono sulla nascita di un nuovo Terzo Polo, una sorta di Margherita con più petali, da Iv ad Azione a pezzi di Fi, con una leadership diffusa. Un progetto che inevitabilmente andrà a scontrarsi con il centro moderato immaginato dal sindaco di Venezia. L'ex ministro delle Riforme nel governo Letta assicura che «l'iniziativa di "Italia al Centro" vuole essere non una moltiplicazione di sigle, ma, al contrario, un elemento di semplificazione di un quadro che attualmente vede presenti sia "Idea" che "Cambiamo" nel registro dei partiti politici». Con Brugnaro, assicura Quagliariello, nessun problema: «si potrà essere alleati» e, «se Coraggio Italia lo vorrà, ci si potrà ritrovare persino all'interno di uno stesso contenitore, nella chiarezza delle rispettive responsabilità e sovranità», senza rompere il percorso avviato con il gruppo guidato da Marco Marin alla Camera. All'evidenza si tratta, innanzitutto, di una fusione puramente tecnica, dettata dalla necessità di unire le forze con il governatore ligure (così da poter usufruire, per esempio, di un unico 2xmille), anche se è difficile negare la portata politica.

Quagliariello stuzzica Brugnaro sulla gestione di Coraggio Italia mettendo in guardia dai rischi di un «partito verticistico»: «Molti di noi sono mossi dall'idea che la politica non possa fare a meno di leadership ma nemmeno di competenze, di classe dirigente e di regole. Alcuni ritengono che sia possibile e perfino auspicabile un partito verticistico fondato sull'asfittico circuito chiuso tra il vertice e il suo staff selezionato con criteri aziendali. Personalmente credo che sia un errore e che tutto questo si rivelerà un piccolo remake di scarsa qualità».

IL CASO

IL VERTICE A ROMA SULL'AUTONOMIA
Luca Zaia con Mariastella Gelmini e Matteo Salvini ieri a Roma. Sotto il commento di Roberto Bissolo su Facebook

«Sei filo-ebreo, sarai convocato a Norimberga»: Zaia ritorna nel mirino dell'indipendentista

VENEZIA Mostrare su Facebook la casa del presidente della Regione, in un video con la colonna sonora del film "Il padrino", «rappresenta una libera e inviolabile manifestazione del pensiero». Così aveva ritenuto la Procura di Venezia, chiedendo di archiviare la querela presentata da Luca Zaia nei confronti dell'indipendentista Roberto Bissolo. Evidentemente ringalluzzito da quel proscioglimento, il veronese è tornato alla carica, con un nuovo messaggio dai toni minatori postato sul social.

LA GUERRA

È successo ieri, dopo che Zaia ha definito «una follia criminale senza giustificazioni» la guerra in Ucraina: «Ciò che sta accadendo è inaudito a maggior ragione di fronte a un mondo devastato da una pandemia con milioni di morti». Fra le migliaia di commenti ricevuti, è balzato agli occhi quello di Bissolo, il 56enne recentemente denunciato (e colpito dal foglio di via per tre anni) per essersi scagliato contro una pattuglia della polizia durante una manifestazione dei no-pass a Padova: «È inaudito che dopo 2 anni Tu possa parlare ancora di Pandemia. Lo sappiamo che sei filo ebreo askenazita. Appena pronta NORIMBERGA sarai convocato». Insomma un concentrato di negazionismo, complottismo e antisemitismo, oltretutto senza nessuna attinenza con l'argomento sollevato dal post, che invece ha suscitato molte altre riflessioni pertinenti come tema e civili nell'approccio.

COMMENTO SU FACEBOOK DA PARTE DEL NO-PASS CHE AVEVA DIFFUSO IL VIDEO PER MOSTRARE DOV'È LA CASA DEL GOVERNATORE

IL DISSENSO

Chissà se l'episodio avrà delle ripercussioni legali. Peraltro va detto che la giurisprudenza sul tema è variegata. E, proprio nel precedente tra Zaia e Bissolo, il pm Christian Del Turco aveva reputato che «l'invito a manifestare pubblicamente il dissenso rispetto alle scelte politiche del Presidente della Regione, finanche in prossimità dell'abitazione di questi, non consiste di per sé in un'istigazione a compiere attività delittuose». Nel filmato diffuso il 16 dicembre 2020, l'attivista aveva indicato dettagliatamente l'itinerario per arrivare alla casa del governatore, accompagnandolo con la sollecitazione ai suoi contestatori: «Per Natale, portate un caloroso saluto al vostro pastore Luca Zaia».

L'INCONTRO

Quest'ultimo è stato informato del nuovo attacco mentre andava a Roma, per partecipare all'incontro sull'autonomia con il collega Attilio Fontana, il segretario Matteo Salvini e il ministro Mariastella Gelmini. «Il tema sarà affrontato anche con il presidente del Consiglio Mario Draghi», ha annunciato la Lega. «Il principio – ha commentato Zaia – rimane sempre lo stesso: siamo disponibili a ragionare però solo se si tratta di autonomia vera. Quindi, ci saranno ancora degli approfondimenti da fare nei prossimi giorni e nelle prossime settimane con la speranza che, alla fine, ci possa essere un documento che tuteli le istanze portate avanti congiuntamente dalle Regioni».

A.Pe.

Trattativa economica per liberare Zennaro 50mila euro da Brugnaro

▶Raccolta fondi di Unioncamere, il sindaco di Venezia mette i soldi della sua indennità

▶Per la liberazione ne servono 200.000 «È ora di passare dalle parole ai fatti»

CONCITTADINI
A destra l'imprenditore Luca Zennaro in Sudan col padre Cristiano, a sinistra il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro

LA DELIBERA

VENEZIA Per riportare a casa Marco Zennaro, ancora privato della libertà in Sudan, servono almeno 200.000 euro. Si spiega così la delibera approvata martedì sera dalla giunta comunale di Venezia. Come recita l'atto dell'organo di governo lagunare Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia, ha infatti devoluto alla sottoscrizione, promossa da Unioncamere Veneto, 50.000 euro tratti dal fondo vincolato su cui i suoi emolumenti pubblici vengono accantonati per essere destinati a finalità sociali.

IL CONTO

Al sindaco di Venezia spetta un'indennità lorda annua di circa 85.000 euro, ma fin dalla sua prima elezione Brugnaro ha deciso di rinunciare a quel compenso. Non a caso fra il 2015 e il 2020 sono stati "congelati" sul conto municipale 433.000 euro, poi distribuiti a 149 associazioni per l'acquisto di beni e attrezzature o per le attività di solidarietà. È a quel deposito che la giunta comunale, su proposta dello stesso fucsia, ha disposto di attingere, nel momento in cui ha deciso di contribuire a favorire il rientro del proprio concittadino Zennaro. L'imprenditore è ostaggio in Sudan dall'aprile dello scorso anno, in quanto chiamato in causa per frode da due società locali, che gli contestano di aver consegnato dei trasformatori difettati.

LO STALLO

La vicenda si trova in una fase di stallo. Dopo una lunga serie di rinvii, nei primi tre procedimenti a cui è stato sottoposto Zennaro è sempre stato assolto: tre giudici diversi hanno riconosciuto l'assenza della truffa e la bontà dei macchinari venduti dall'azienda ZennaroTrafo alla ditta Gallabi. Il quarto è una causa civile ed è stato mandato in appello, dopo il ricorso della ditta acquirente, coimputata con il 47enne. Ma accanto al piano processuale, c'è l'ambito extragiudiziario, con i tentativi di accordo in corso fra i legali delle parti.

Abdallah Esa Yousif Ahamed, il miliziano che è zio del generale Mohamed Hamdan Dagalo detto "Hemeti" e che accusa l'imprenditore del presunto raggiro, propone il pagamento di una somma forfettaria a saldo e stralcio, con rinuncia all'intera fornitura dei macchinari. Da parte sua il veneziano vuole essere certo che, con l'accreditamento della somma concordata, venga garantito il suo rimpatrio in Italia.

LA "COLLETTA"

È in questo frangente che si inserisce la raccolta di fondi organizzata dal sistema camerale, il cui presidente Mario Pozza aveva lanciato diversi appelli alle istituzioni, affinché si adoperassero per una concreta risoluzione del problema. D'intesa con l'Ambasciata italiana a Khartum, a sua volta in collegamento con l'Unità di crisi del ministero degli Esteri, l'iniziativa si è posta l'obiettivo di trovare i 200.000 euro necessari come titolo di garanzia per consentire il rientro di Zennaro. Da quanto risulta, l'operazione stentava però a decollare, per questo il sindaco Brugnaro ha voluto scendere in campo direttamente, proponendo ai suoi assessori di votare la delibera che autorizza il prelievo di 50.000 euro dal fondo di solidarietà su cui confluisce mensilmente la sua indennità di funzione. «Tutta la città – fanno sapere da Ca' Farsetti – in questi mesi si è mobilitata con manifestazioni e attività di sensibilizzazione per riuscire a riconsegnare Marco ai suoi cari. È ora però di passare dalle parole ai fatti e Brugnaro ha subito deciso di mettere personalmente del suo per arrivare a questo risultato. Un impulso decisivo a questo percorso per sostenere l'iniziativa promossa da Unioncamere Veneto». Grazie anche al contributo del primo cittadino, sarebbe in procinto di essere raggiunto il traguardo prefissato dalla trattativa avviata in Sudan.

Angela Pederiva

LA GIUNTA APPROVA IL PROVVEDIMENTO CHE AUTORIZZA IL PRELIEVO DAL CONTO SU CUI CONFLUISCONO I COMPENSI DEL FUCSIA

L'IMPRENDITORE È STATO ASSOLTO IN TRE PROCESSI, RIMANE LA CAUSA CIVILE MA SONO IN CORSO NEGOZIATI

Rete in tutto il Veneto, 8 indagati

Iva evasa, trucchetto frutta 8 milioni a 23 società di facchinaggio

Un sistema di scatole cinesi per ingannare il fisco ed evadere l'Iva. Un trucchetto che aveva fruttato, a 23 società di facchinaggio, la bellezza di 8 milioni di euro. Un trucco scoperto dai finanzieri del nucleo di polizia economico finanziaria di Venezia, che ha portato a otto persone iscritte nel registro degli indagati aperto dalla procura di Padova. Il meccanismo era piuttosto semplice e abbastanza rodato: sei aziende di "front office" prendevano l'incarico dalle grandi aziende: movimento merci e facchinaggio in generale, da realizzare nei vari magazzini di queste multinazionali. Poi a loro volta assegnavano il servizio a una schiera di altre 17 aziende che, di fatto, mettevano in fattura l'Iva senza però versarla. Poi le aziende cartiere morivano e ne nascevano delle altre, con lo stesso cda e lo stesso personale, pronte a ripetere il trucco. Le società coinvolte avevano filiali a Belluno, Rovigo, Padova, Treviso, Carbonera, Verona, San Giovanni Lupatoto, Padova, Vigonza, Mestre e Vigonovo in Veneto, ma anche a Udine, Brescia, Monza-Brianza, Bologna, Piacenza, Cremona, Rimini, Roma, Barletta-Trani. Quarantaquattro le perquisizioni di ieri delle fiamme gialle. Non è stato contestato il reato associativo (almeno per ora) ma le indagini della finanza hanno messo in luce quanto le aziende operassero in rete tra loro. Parte del risparmio di quel 22 per cento di Iva veniva incassato, ma quel che rimaneva veniva investito per scontare ancor di più le offerte ai clienti: questo permetteva a chi aderiva alla rete di poter proporre prezzi stracciati rispetto alla concorrenza che, a fronte dei costi reali, non potevano reggere il confronto. Con questo metodo, le 23 aziende avevano emesso di fatto fatture per oltre 40 milioni di euro. Definirle false non è corretto, perché la prestazione di fatto c'era. Però, in quelle ricevute al cliente veniva chiesto di pagare un'iva che, però, all'erario poi non era mai arrivata.

D.Tam.

MAXI PARCO
A sinistra una veduta dall'alto del "divertimentificio" di Gardaland

Terremoto a Gardaland: false fatture e corruzione indagati due top manager

▶Sotto inchiesta il direttore del parco Santi e il responsabile tecnico Giannotta

▶Avrebbero chiesto alle imprese di gonfiare i costi e documentare interventi mai fatti

IL CASO

VERONA La Guardia di finanza tra le giostre di Gardaland per mettere fine ad un giro di fatture false e corruzione tra privati che vedrebbe coinvolti, all'oscuro della proprietà di quello che è il grande parco di divertimenti d'Italia, due top manager. Due dirigenti di primo livello che risultano indagati per fatture false e corruzione tra privati (articolo 2635 del codice penale). È quanto accaduto nei giorni scorsi nel grande parco dei divertimenti che si estende tra Castelnuovo del Garda e Lazise, con gli uomini delle Fiamme gialle che hanno consegnato gli avvisi di garanzia al direttore generale del parco, Danilo Santi, storico manager a Gardaland, e al direttore tecnico del parco, l'ingegner Francesco Alessandro Giannotta. Eseguendo una serie di perquisizioni negli uffici dei due a Gardaland e nelle loro abitazioni.

Una vicenda che ha lasciato scossi e allibiti i vertici amministrativi del parco, con entrambi i manager che sono stati cautelativamente sospesi dal lavoro.

LE DENUNCE

L'inchiesta sarebbe partita da alcune denunce presentate da ditte che lavorano all'interno o per Gardaland o i Gardaland Resort. L'accusa, in base alla quale è scattata l'attività giudiziaria, riguarda un giro di corruzione che avrebbe portato anche all'emissione di false fatture per lavori o servizi effettuati nel parco. In pratica, i due manager avrebbero fatto la cresta sugli appalti, chiedendo anche alle imprese di gonfiare le fatture o di emetterne di false. In alcuni casi, avrebbero addirittura imposto anche il taglio degli stipendi orari dei lavoratori impiegati per poi lucrare sul conto nei confronti della proprietà del parco. Gardaland, infatti, è da qualche anno di proprietà del gruppo Merlin Entertainments Limited, azienda d'intrattenimento leader in Europa e secondo operatore al mondo per numero di visitatori, con 114 strutture a tema (Sealife, Madame Tussauds, Legoland, DreamWorks Tours), 12 hotel, 4 villaggi vacanze in 23 nazioni su 4 continenti con 26 mila dipendenti. Superando i 63 milioni di visitatori in tutto il mondo. Dei quali 1 milione e 350mila a Gardaland dove lavorano circa 200 dipendenti fissi e i 1.500 stagionali.

FIGURE STRATEGICHE

Una vicenda che ha dell'incredibile soprattutto per la figura di Santi, nel 2019 tra i quattordici "maestri del lavoro" veronesi premiati al teatro Toniolo di Mestre con la Stella al Merito del Lavoro, arrivato a Gardaland dopo un passato manageriale alla Bauli e considerato una delle figure strategiche del parco. Ma anche per il coinvolgimento dell'ingegner Francesco Alessandro Giannotta, laurea in ingegneria a Parma, vulcanico direttore tecnico di Gardaland, dove è entrato nel dicembre 2008.

Secondo quanto emerso dagli inquirenti, con l'inchiesta nelle mani del sostituto procuratore della Procura della Repubblica del Tribunale di Verona, Maria Diletta Schiaffino, sarebbero diverse le aziende coinvolte, da imprese di manutenzione delle giostre stesse al semplice giardiniere esterno, fino ad aziende che riforniscono il parco di alimenti e bibite. Una "cresta" sui costi che sarebbe andata avanti da tempo, fino a che alcuni imprenditori, stanchi di dover alla fine rimetterci sui loro guadagni, si sarebbero parlati e avrebbero denunciato tutto alla Guardia di Finanza.

Massimo Rossignati

VERONA, LA FINANZA NEGLI UFFICI E NELLE ABITAZIONI DEI DIRIGENTI ENTRAMBI SOSPESI IN VIA CAUTELATIVA

DIVERSE DITTE COINVOLTE ALCUNI IMPRENDITORI STANCHI DELL'ANDAZZO SI SAREBBERO PARLATI DENUNCIANDO TUTTO AGLI INQUIRENTI

Il ritratto / 1

Da 21 anni alla guida della struttura

▶Danilo Santi nasce a Mantova 62 anni fa ed è laureato in Scienze Politiche. Entra a Gardaland nell'ottobre del 1981 quale responsabile della comunicazione della direzione marketing del parco, passando nel febbraio 1983 alla direzione delle vendite, sviluppo immagine, organizzazione logistica e gestione delle risorse umane nei 54 punti vendita del parco. Da luglio 1987 a ottobre 1991 è stato product manager di Bauli Spa, il gruppo dei panettoni, altro brand storico di Verona. Dal febbraio 2001, quindi ben 21 anni, è alla direzione operativa con l'incarico di direttore generale di Gardaland. Nato a Mantova, vive da decenni tra Verona e il Garda.

Il ritratto / 2

Il vulcanico "mago" delle attrazioni

▶Francesco Alessandro Giannotta, laurea in ingegneria a Parma, è direttore tecnico di Gardaland dove è entrato nel dicembre 2008, dopo esperienze in aziende dell'elettronica e della meccanica. Al manager era affidata in particolare la cura dei progetti delle nuove attrazioni, come quella di Ramses Il Risveglio, realizzata assieme all'olandese Lagotronics Projects. Cinquantenne di origini pugliesi, Giannotta pare abbia una passione particolare: quella delle armi. Basta, infatti, andare sul sito MondoArmi.it per trovare un suo annuncio, dove tra l'altro usa la mail aziendale di Gardaland per un "Permuto/scambio armi nuove".

«Venuti prestanome di Galan» Ma quelle azioni non ci sono più: niente risarcimento alla Regione

AMICI
Nella foto grande Giancarlo Galan. A sinistra Paolo Venuti

LA SENTENZA

VENEZIA Al termine di un processo durato un lustro, la sentenza è stata pubblicata ieri. Per la Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per il Veneto, il commercialista Paolo Venuti fu il prestanome dell'ex ministro Giancarlo Galan nella compravendita delle azioni di Adria Infrastrutture. Ma la beffa è che proprio cinque anni fa è stato deliberato l'azzeramento del capitale sociale della Spa per perdite, di conseguenza la Regione non potrà recuperare il valore del pacchetto azionario, malgrado avanzi dal suo ex presidente 5,2 milioni per il danno all'immagine patito con lo scandalo Mose.

LA CACCIA

Al patteggiamento in sede penale, era seguita la condanna sul piano contabile. Da allora la Procura regionale ha avviato la caccia al "tesoro" di Galan. Più presunto che reale, a giudicare dai pochi beni aggrediti finora: l'assegno di fine mandato alla Camera, il vitalizio da ex consigliere regionale, un terzo della casa di famiglia a Padova, il bosco di Rovolon, le quote della società Margherita. Ma tant'è, a questi potevano aggiungersi le 700 azioni di Adria Infrastrutture, società che per l'allora amministratrice delegata Claudia Minutillo avrebbe dovuto "spingere" i project financing veneti. Secondo la ricostruzione del viceprocuratore generale Alberto Mingarelli, le quote formalmente acquistate fra il 2007 e il 2008 dalla Pvp Srl (poi Piscopia 10 Srl) e rivendute nel 2013 alla Mantovani Spa, sarebbero state in realtà possedute da Galan, il quale si sarebbe servito dello schermo societario offerto dal professionista padovano, «al fine di evitare il proprio personale coinvolgimento e, contemporaneamente, sostituire con denaro liquido -ben più facilmente occultabile- un bene patrimoniale aggredibile dai potenziali creditori erariali». Un'operazione da 350.000 euro per Pvp-Piscopia 10, di cui Venuti è socio al 30%, per cui l'arricchimento per Galan sarebbe stato di 105.000 euro.

L'ATTENDIBILITÀ

Per la Corte (presidente Carlo Greco, consigliere Innocenza Zaffina, relatore Daniela Alberghini), c'è «adeguata prova della esistenza dell'accordo simulatorio intercorso» tra Galan, Venuti e Piergiorgio Baita, all'epoca amministratore di Adria Infrastrutture e vicepresidente di Mantovani. Al riguardo viene rilevata «la sostanziale convergenza e sovrapponibilità», in termini di «attendibilità», delle dichiarazioni rese a suo tempo dallo stesso Baita e dalla socia in affari Minutillo, per la quale «uno dei metodi per corrompere pubblici ufficiali, e in particolare politici come Giancarlo Galan, era quello di intestare a prestanomi dei politici di riferimento quote di società che avrebbero poi guadagnato ingenti somme dalla realizzazione dei project financing».

LA REVOCATORIA

Pertanto i giudici hanno accertato la simulazione degli atti di acquisto e di cessione delle azioni. Non è stata invece accolta l'azione revocatoria proposta dalla Procura, che chiedeva di dichiarare l'inefficacia della vendita da Pvp-Piscopia 10 a Mantovani, in modo da ricondurre la proprietà delle quote a Galan e quindi poterle utilizzare per risarcire la Regione. Il 10 marzo 2017, cioè un mese e un giorno dopo la prima udienza, nel corso di un'assemblea straordinaria è stato azzerato il capitale sociale di Adria Infrastrutture, attualmente in liquidazione, per cui «è venuto meno il bene oggetto dell'atto di disposizione di cui si chiede la dichiarazione di inefficacia». Dunque la Corte ritiene che l'azione giudiziaria «non consentirebbe in ogni caso al creditore erariale alcuna azione di recupero in sede di esecutiva sul bene». La sentenza di primo grado potrà essere impugnata in Appello.

Angela Pederiva

ADRIA INFRASTRUTTURE LA CORTE DEI CONTI: OPERAZIONE SIMULATA DAL COMMERCIALISTA MA IL CAPITALE È STATO AZZERATO

L'ENTE NON POTRÀ RECUPERARE I 105.000 EURO CHE VALEVANO LE QUOTE: NEL 2017 SONO STATE ANNULLATE

«Mille false vaccinazioni» 5 trevigiani fra i pazienti sotto inchiesta a Vicenza

▶Medici accusati di aver finto le iniezioni con ritmi anomali: fino a 193 in 4 giorni

▶I sospetti alimentati dalle code fuori dall'ambulatorio: interveniva la vigilanza

LE INDAGINI

VENEZIA Mille finte vaccinazioni, per avere il Green pass, in cambio di soldi e vini. È la tesi dell'inchiesta, condotta a Vicenza dal sostituto procuratore Gianni Pipeschi, che da mercoledì vede agli arresti domiciliari il medico di base Daniela Grillone Tecioiu, il suo compagno Andrea Giacoppo e il nefrologo Volker Erich Goepel, ma che conta anche 14 pazienti indagati, di cui 5 residenti in provincia di Treviso. È però sulla discrepanza fra i numeri ipotizzati e gli episodi ricostruiti che sarà battaglia lunedì, nel corso dell'interrogatorio davanti al giudice per le indagini preliminari Matteo Mantovani, dove la coppia verrà difesa dall'avvocato Fernando Cogolato, mentre l'altro dottore sarà assistito dal penalista Massimo Malipiero.

LE CIFRE

Erano state proprio le cifre ad attirare l'attenzione dell'Ulss 8 Berica, come confermato al *Gazzettino* dal direttore generale Giusi Bonavina. Un quantitativo di iniezioni «elevato ed anomalo», ha rimarcato l'altro ieri il procuratore Lino Giorgio Bruno: 2.082 sono le somministrazioni che il Sistema informativo dell'anagrafe vaccinale regionale ha registrato in carico alla dottoressa Grillone Tecioiu, ma secondo gli inquirenti almeno la metà sarebbe stata simulata. Ad un certo punto l'azienda sanitaria aveva così deciso di sospendere le forniture delle dosi, notando come venissero inoculate con ritmi ritenuti fuori scala per le abitudini dei medici di medicina generale: almeno 140 ogni quattro giorni, con punte anche di 193. Dal momento che la professionista aveva in carico 1.400 assistiti, la dirigenza era rimasta colpita dal fatto che 344 persone da lei vaccinate provenissero da fuori Veneto e che altre 295 fossero comunque seguite da altri medici di famiglia.

GLI ASSEMBRAMENTI

Fra queste ultime rientrano i 5 trevigiani, indagati a piede libero per l'ipotesi di falso, che sono residenti nelle zone di Castelfranco, Maser, Pederobba e Roncade. A questi soggetti viene contestato di aver pagato, con denaro contante o altre utilità, per fingere l'immunizzazione nell'ambulatorio di Vicenza della 57enne o in quello di Goepel a Fara Vicentino, dove il 64enne svolge quale supplente mansioni di medicina generale in convenzione con l'Ulss 7 Pedemontana. Lo studio medico più attivo, sempre secondo l'accusa che ovviamente dovrà essere dimostrata in giudizio, sarebbe però stato quello del capoluogo. Ad alimentare i pettegolezzi in città, e quindi le voci nell'ambiente sanitario a cui appartengono alcuni "clienti", sarebbero state le lunghe code all'ingresso della struttura, generando un rischio di assembramenti tale da richiedere l'intervento della vigilanza privata.

IL PASSAPAROLA

Gli appuntamenti sarebbero stati concordati al telefono con le segretarie dell'ambulatorio, con le quali il termine-chiave suggerito tramite il passaparola sarebbe stato «ozonoterapia». Precisa al riguardo l'avvocato Cogolato: «La dottoressa Grillone Tecioiu è specializzata in ozonoterapia da trent'anni e utilizzava questo trattamento in contemporanea alle iniezioni per attenuare gli effetti del vaccino. Valuteremo in seguito se da questo emergerà che in qualche caso la mia assistita si è prestata o adeguata alla richiesta di qualche paziente che, per patologia o per ritrosia, non voleva essere immunizzato contro il Covid. Ma intendiamo dimostrare che è un medico che sostanzialmente ha garantito i vaccini. Quando al suo compagno di vita Giacoppo, è un commercialista con una sua attività, per cui la sua posizione è marginale rispetto allo studio medico».

I COMPENSI

Il 57enne di Creazzo è accusato di aver collaborato alla gestione amministrativa delle procedure di attestazione delle vaccinazioni. Tuttavia il sequestro preventivo di 25.000 euro è stato disposto anche nei suoi confronti. Stando ai riscontri degli investigatori, le presunte false somministrazioni sarebbero state pagate fra 40 e 100 euro, ma in altri casi sarebbero state ricompensate con bottiglie di vino. Stando agli accertamenti della Squadra mobile, il valore della prestazione saliva se questa veniva accompagnata anche dal trattamento con l'ozono.

Angela Pederiva

LUNEDÌ INTERROGATORIO DAVANTI AL GIP, SARÀ BATTAGLIA SUI NUMERI: LA PROCURA PER ORA HA RICOSTRUITO "SOLO" 14 EPISODI

LA DIFESA DELLA DOTTORESSA: «L'OZONOTERAPIA UTILIZZATA PER ATTENUARE L'EFFETTO DELLA DOSE»

I PROFESSIONISTI AI DOMICILIARI

Daniela Grillone Tecioiu, 57 anni, residente a Creazzo, è medico di base a Vicenza

Volker Erich Goepel, 64 anni, residente a Malo, è nefrologo ed esercita a Fara Vicentino

Infarto e ictus visite rinviate e aumenta la mortalità

LO STUDIO

ROMA Se è vero che il dato delle persone morte di Covid negli ultimi due anni è ormai noto, resta invece quasi indefinito il numero dei pazienti che avevano bisogno di cure ma alla fine non ce l'hanno fatta per mancanza di posti letto. Tra i malati che hanno pagato più di tutti il conto di una mancata programmazione e della carenza dei medici, ci sono senz'altro i cardiopatici.

Secondo la Società Italiana di Cardiologia (Sic), fra novembre 2021 e gennaio 2022, il 68% delle strutture ospedaliere ha tagliato il numero di interventi e dei ricoveri, il 50% ha diminuito gli esami diagnostici e il 45% ha ridotto visite ambulatoriali. Nei 45 ospedali presi in considerazione dall'indagine della Sic su tutto il territorio nazionale in due diverse fasi della pandemia, si osserva «un grave ridimensionamento dell'assistenza cardiologica, inclusa una riduzione del 22% dei posti nelle Unità di terapie intensive cardiologiche».

IL RISCHIO

La prospettiva è purtroppo impietosa: «La mortalità per infarto e ictus - denunciano dalla Sic - rischia di tornare ai livelli di 20 anni fa». Senza contare che ormai la platea delle persone che hanno bisogno di cure è aumentata, visto che per i guariti dal Covid, come emerge da uno studio pubblicato su Nature Medicine e condotto su più di 150mila pazienti, il rischio di patologie cardiovascolari aumenta anche in chi ha meno di 65 anni ed è senza fattori di rischio: si va dal 52% di probabilità in più di ictus al 72% di scompenso cardiaco.

SI SVUOTANO LE TERAPIE INTENSIVE

Continua a calare la pressione sugli ospedali. Per la fondazione Gimbe, i posti letto per Covid nei reparti di area medica registrano infatti un calo del meno 16,2%, quelli in terapia intensiva invece, il meno 19,9%.

Ristoranti, hotel e autobus anche senza il Super pass: verso il sì già da metà marzo

LO SCENARIO

ROMA Non solo l'addio definitivo alle mascherine all'aperto, alle Ffp2 a scuola o al sistema delle zone a colori. Con la mancata proroga dello Stato d'emergenza preannunciata mercoledì dal premier Mario Draghi, prenderà ufficialmente il via il percorso che porterà a «rimuovere le restrizioni residue dalla vita di cittadini e imprese». Oltre a quelle anticipate dallo stesso presidente del Consiglio nel suo intervento a Firenze, sul tavolo del ministero della Salute ce ne sarebbero però già diverse altre. Accanto all'eliminazione del Green pass per le attività all'aperto, si sta ragionando anche sul limitare fortemente l'applicazione della versione rafforzata del Qr Code, quella ottenibile solo a seguito di vaccinazione o guarigione. In particolare si pensa di escludere bar e ristoranti al chiuso, oltre ai mezzi di trasporto a lunga o breve percorrenza.

L'OBIETTIVO

L'orientamento è quello di allineare prima possibile - e infatti c'è anche chi non esclude che il pass rafforzato possa essere limitato già nella seconda metà di marzo - i provvedimenti per i cittadini italiani a quelli per i turisti extra-Ue. A ben vedere infatti, c'è il rischio che si generi un paradosso. Ovvero che chi si trova in visita in Italia possa muoversi più agilmente rispetto ai cittadini della Penisola.

Il riferimento è alle decisioni prese dal governo il 2 febbraio scorso. Quando cioè è stato stabilito che «coloro che provengono da uno Stato estero e sono in possesso di un certificato di avvenuta guarigione o avvenuta vaccinazione con un vaccino autorizzato o riconosciuto come equivalente in Italia, nel caso in cui siano trascorsi più di sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale o dalla guarigione, è consentito l'accesso ai servizi e alle attività per i quali è previsto il Green Pass Rafforzato previa effettuazione di un test antigenico rapido (validità 48 ore) o molecolare (validità 72 ore)». Vale a dire che, specie quando dal 1. marzo ai turisti extra-Ue sarà concesso di accedere in Italia senza quarantena, un cittadino americano vaccinato da più di 6 mesi in visita in Italia può accedere a bar e ristoranti, o anche a treni, metropolitane e bus, solo con un tampone. Possibilità che invece, non è prevista per i cittadini italiani.

L'anomalia affonda le sue radici nella necessità di favorire il settore turistico e gli arrivi da quei Paesi in cui sono state effettuate vaccinazioni con farmaci non riconosciuti da Ema, offrendo garanzie agli operatori. Tuttavia il cortocircuito ora è evidente. E quindi il governo ragiona sul come sanarlo. Una delle possibilità è - appunto - lasciare che per accedere a ristoranti, bar, aerei, traghetti, treni e trasporto pubblico locale venga utilizzato il pass "base".

LE ALTRE MISURE

Non solo. Con il termine dello stato di emergenza oltre allo scioglimento del Comitato tecnico scientifico e della struttura emergenziale che fa capo al generale Francesco Paolo Figliuolo, cambieranno anche le modalità di accesso allo smart working per milioni di italiani. Verrà quindi superata la visione emergenziale dello strumento. Cioè, tecnicamente, oggi ogni dipendente dovrebbe discutere della questione con il proprio datore di lavoro. In realtà il governo, dopo le norme per il settore pubblico, sta elaborando un testo che punta a introdurre procedure semplificate anche fuori dall'emergenza, permettendo alle imprese di predisporre modelli di adesione al regime del lavoro da remoto per i suoi lavoratori. Modelli che però devono rispondere al protocollo firmato da sindacati e associazioni di categoria lo scorso 7 dicembre.

L'accordo tra imprese e dipendenti dovrà prevedere la durata del periodo di lavoro agile - a termine o indeterminato -, l'alternanza tra i periodi di lavoro all'interno e all'esterno dei locali aziendali, l'eventuale esclusione di alcuni luoghi da quelli in cui è possibile lavorare a distanza, e gli strumenti con cui svolgere il lavoro, forniti dall'azienda salvo diversi accordi. E c'è, soprattutto, la garanzia del cosiddetto "diritto alla disconnessione", una fascia oraria in cui i lavoratori non sono tenuti ad essere reperibili.

Francesco Malfetano

CAMBIANO LE REGOLE PER LO SMART WORKING NEL SETTORE PRIVATO, AD APRILE ARRIVA IL DIRITTO ALLA DISCONNESSIONE

Economia

ENI CRESCE NELLE ENERGIE RINNOVABILI IN USA CON L'ACQUISIZIONE DI DUE IMPIANTI SOLARI IN TEXAS

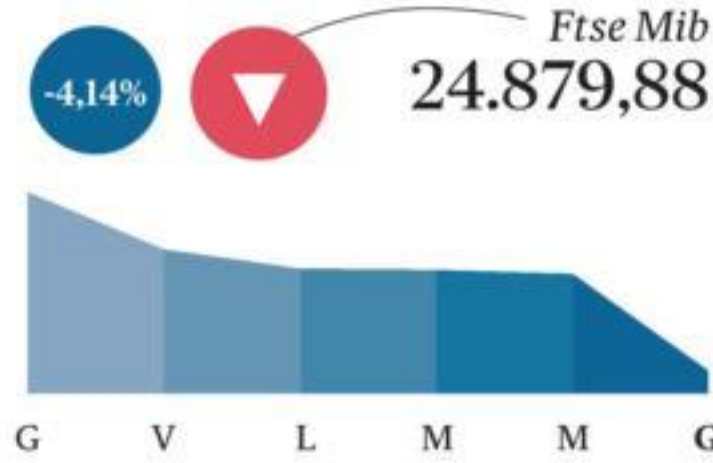
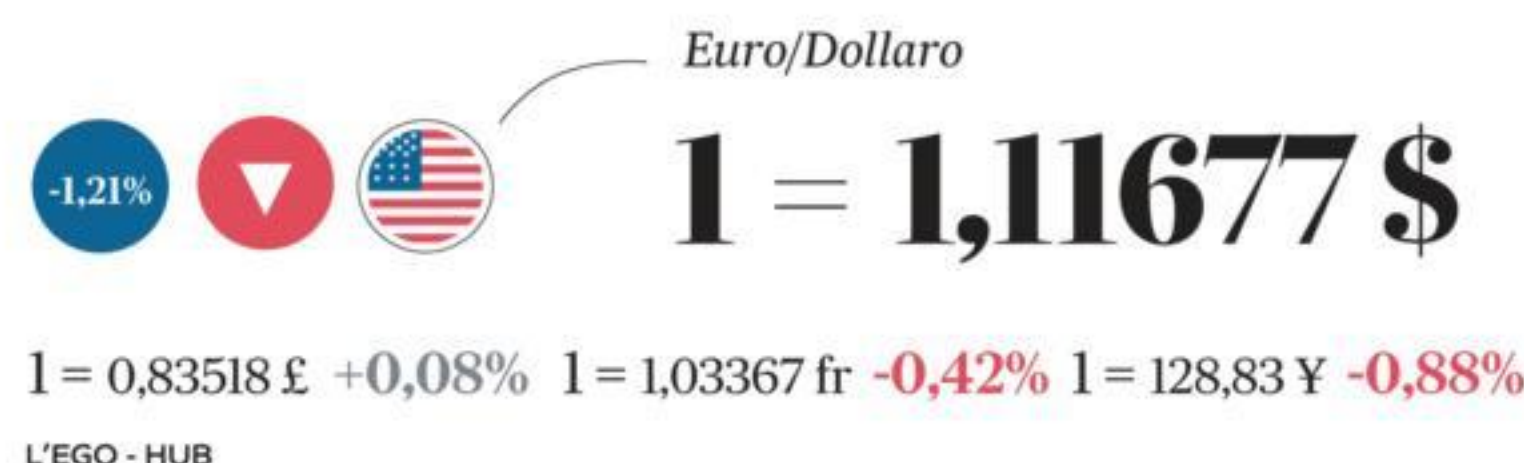
Claudio Descalzi
Ad dell'Eni

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 25 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

-1,21% ▼ *Euro/Dollaro* **1 = 1,11677 $**

1 = 0,83518 £ +0,08% 1 = 1,03367 fr -0,42% 1 = 128,83 ¥ -0,88%

L'EGO - HUB

Geox: ricavi in crescita del 13,8% 2022 partito bene, ma incertezza

▶In netta riduzione le perdite operative del gruppo trevigiano che chiudono l'anno a 44,9 milioni di euro

▶Previste vendite in aumento a doppia cifra per questo esercizio ma pesa la situazione attuale nell'Est Europa

IL BILANCIO

VENEZIA Geox, ricavi in crescita nel 2021 a 608,9 milioni (+ 13,8%) e un risultato operativo negativo per 44,9 milioni, in forte recupero rispetto al 2020 (- 123,7 milioni di euro) «seppur ancora impattato dagli effetti della pandemia conseguenti al lockdown del primo semestre» spiega una nota del gruppo trevigiano. La capogruppo ha archiviato ricavi per 424,8 milioni e una perdita pari a 64,8 milioni dovuta per 5,8 milioni alla svalutazione delle partecipazioni e dei crediti finanziari di alcune controllate estere. In Borsa il titolo ha sofferto decisamente (- 14,04%), probabilmente anche a causa dell'esposizione in Est Europa, dove nel 2021 la società ha registrato ricavi in crescita del + 17,7%, trascinati dalla performance riportata in Russia (+ 23%). In particolare i negozi a gestione diretta dell'intera area hanno segnato vendite comparabili in aumento del + 32% (Russia + 41%), intorno a una cinquantina di milioni. Mentre in Ucraina le vendite sono limitate a 5 milioni. Performance a rischio guerra e sanzioni.

La nota ufficiale sottolinea che per il gruppo sono calati i costi operativi del 4% sul 2020 e del 18% sul 2019. La posizione finanziaria netta ante Ifrs16 a fine anno era negativa per 64,3 milioni dai - 99,8 milioni di fine 2020. È risultato «in forte miglioramento» il capitale circolante con un'incidenza sui ricavi del 18,5% dal 33,2% del 2020. «L'inizio del 2022 conferma i trend di miglioramento - si sottolinea nel comunicato - a oggi le vendite comparabili dei negozi diretti sono in crescita del 44% sul 2021 e quasi in linea con il 2019, con una buona riduzione degli sconti. Chiusi in due anni circa 200 negozi.

GIÙ I COSTI

Geox ha comunicato di stimare ricavi in rialzo a doppia cifra per il 2022 e margini in miglioramento, ma al tempo stesso ha avvertito che la crisi in Ucraina rende rischiose tali previsioni. In particolare nel comunicato è indicato che «il management conferma che le linee fondamentali del Piano sono rispettate e l'andamento attuale delle vendite dei negozi diretti unito all'ottimo andamento registrato nelle campagne vendita ormai sostanzialmente concluse porterebbero verso gli obiettivi di una crescita a doppia cifra per i ricavi annuali (previsti da piano sopra i 700 milioni), con una marginalità lorda in miglioramento di circa 100/150 punti base rispetto al 2021». L'incremento di marginalità e di redditività sarà principalmente concentrato nel secondo semestre grazie sia ad una maggiore base di ricavi (tipica stagionalità del business) che all'atteso allentamento delle criticità attualmente presenti nella catena di approvvigionamento. Il comunicato fa tuttavia riferimento anche situazione in Ucraina che porta «ad aumentare il rischio e la volatilità di queste previsioni sull'andamento futuro perché non sono ad oggi note le azioni e le sanzioni che verranno applicate dalla comunità internazionale come reazione a questi gravi eventi». In particolare, sottolinea ancora la nota, «non è ancora possibile prevedere e quantificare ogni eventuale impatto sul business del nostro settore, sull'andamento delle valute, sui costi dell'energia e sull'inflazione. Quindi - conclude il comunicato - queste previsioni sull'andamento futuro, che già per loro natura sono soggette ad una forte incertezza, richiedono oggi ancor più prudenza».

M.Cr.

PROSEGUE L'OPERA DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA PRESENZA COMMERCIALE, CHIUSI 200 NEGOZI NEL BIENNIO

GEOX Uno dei negozi del gruppo trevigiano che ha registrato un aumento dei ricavi l'anno scorso

Moda

Il gruppo Moncler ha registrato ricavi consolidati sopra i due miliardi di euro

Il gruppo Moncler guidato da Remo Ruffini ha chiuso il 2021 con ricavi consolidati per 2.046 milioni di euro in crescita a cambi costanti del 44% rispetto allo stesso periodo del 2020 e del 28% rispetto al 2019. «Tali risultati includono i ricavi del marchio Moncler, pari a 1,8 miliardi, e quelli del marchio Stone Island, consolidati dall'1 aprile, pari a 2,2 miliardi, precisa la nota, che aggiunge che ipotizzando Stone Island consolidata dall'1 gennaio, i ricavi 2021 del gruppo sarebbero stati pari a 2,1 miliardi, con un contributo del marchio Stone Island pari a 310 milioni. Nel quarto trimestre il gruppo ha realizzato ricavi pari a 869 milioni in crescita del 30% cambi costanti rispetto al quarto trimestre 2020 e del 40% sempre a cambi costanti rispetto al 2019. Tale risultato include i ricavi relativi al marchio Moncler, pari a 803 milioni, e quelli relativi al marchio Stone Island, pari a 65,6 milioni.

Fincantieri stringe i tempi per la nuova unità di Msc

IL GRUPPO

VENEZIA Prosegue l'attività di Fincantieri. Ieri a Monfalcone «cerimonia della moneta» per Explora I, prima delle quattro navi da crociera di lusso ordinate al gruppo cantieristico italiano dalla divisione crociere del gruppo Msc per il nuovo brand di lusso Explora Journeys. Iniziata a costruire a giugno 2021, l'unità entrerà in servizio a maggio del 2023. In parallelo prosegue la costruzione di Explora II, seconda nave del nuovo brand che ha iniziato a prendere forma, a ottobre 2021, nel cantiere di Castellammare di Stabia. Prosegue così a ritmo serrato la nascita dell'innovativa flotta di Explora Journeys, commissionata dal gruppo Msc a Fincantieri nel 2018 grazie a un ordine di oltre 2 miliardi. «Soltanto per la costruzione delle 8 navi Seaside e Explora della divisione crociere del gruppo, l'investimento complessivo - ricorda Pierfrancesco Vago, manager al vertice di Msc - ammonta a quasi 6 miliardi, generando un impatto economico complessivo per l'Italia di 27 miliardi». Giuseppe Bono, Ad di Fincantieri: «Explora I sarà un'unità di nuova concezione completamente proiettata verso il futuro».

NAVI ROBOTIZZATE

Fincantieri costruirà anche 6 navi robotizzate per Ocean Infinity, la cui flotta di navi a controllo remoto Armada si espanderà a 23 navi, diventando di gran lunga la più grande al mondo. Lunghe 85 metri, si legge in una nota, le navi saranno costruite in Vietnam. Le unità saranno azionate da terra e potranno utilizzare l'ammoniaca verde come combustibile.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1163**	-1,60
Yen Giapponese	**128,2800**	-1,76
Sterlina Inglese	**0,8346**	0,00
Franco Svizzero	**1,0320**	-1,06
Rublo Russo	**95,7175**	5,32
Rupia Indiana	**84,2960**	-0,38
Renminbi Cinese	**7,0601**	-1,49
Real Brasiliano	**5,6874**	0,12
Dollaro Canadese	**1,4316**	-0,54
Dollaro Australiano	**1,5593**	0,01

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**53,68**	54,03
Argento (per Kg.)	**n.d.**	683,52

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**410**	434
Marengo Italiano	**320,50**	340,80

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,505**	-2,05	1,497	1,730	21990311
Atlantia	**15,810**	-2,86	15,879	17,705	1762495
Azimut H.	**21,090**	-7,17	21,252	26,454	1805256
Banca Mediolanum	**7,494**	-8,50	7,599	9,279	4724596
Banco BPM	**3,084**	-8,19	2,620	3,654	42614332
BPER Banca	**1,811**	-7,60	1,785	2,150	30089552
Brembo	**10,600**	-5,69	10,661	13,385	820911
Buzzi Unicem	**16,875**	-7,84	16,939	20,110	2222224
Campari	**9,462**	1,81	9,314	12,862	7552235
Cnh Industrial	**12,410**	-2,24	12,095	15,011	9029501
Enel	**6,192**	-1,93	6,164	7,183	53330918
Eni	**13,362**	-0,48	12,401	13,675	35581182
Exor	**65,580**	-3,98	65,118	80,645	591913
Ferragamo	**18,870**	-3,48	18,304	23,066	422325
FinecoBank	**14,520**	-6,38	14,501	16,180	4647565
Generali	**17,465**	-3,88	17,509	18,996	12286840
Intesa Sanpaolo	**2,412**	-7,96	2,331	2,893	276738423
Italgas	**5,462**	-2,01	5,487	6,071	2457011
Leonardo	**6,678**	4,34	6,106	6,921	13369462
Mediobanca	**9,346**	-5,31	9,431	10,568	8177422
Poste Italiane	**10,040**	-5,59	10,070	12,007	6362088
Prysmian	**27,890**	-0,46	27,341	33,886	1500241
Recordati	**43,350**	-5,97	43,913	55,964	382052
Saipem	**1,021**	1,85	0,999	2,038	42115785
Snam	**4,758**	-1,08	4,665	5,352	14476259
Stellantis	**16,034**	-6,05	16,156	19,155	27661075
Stmicroelectr.	**36,680**	-2,12	35,873	44,766	5177545
Telecom Italia	**0,367**	-2,78	0,366	0,436	70252957
Tenaris	**10,805**	-1,10	9,491	11,848	6126123
Terna	**6,834**	1,12	6,563	7,186	6881299
Unicredito	**12,118**	-13,49	12,563	15,714	58774992
Unipol	**4,466**	-6,00	4,522	5,075	7090772
UnipolSai	**2,400**	-4,15	2,426	2,619	6990929
NORDEST					
Ascopiave	**3,260**	-3,69	3,286	3,618	180033
Autogrill	**6,524**	-4,73	6,197	7,003	2423167
B. Ifis	**18,340**	-6,90	17,028	21,925	483439
Carel Industries	**19,760**	-3,37	19,850	26,897	103086
Cattolica Ass.	**5,485**	-2,40	5,501	5,955	576808
Danieli	**20,250**	-4,93	20,198	27,170	105423
De' Longhi	**28,100**	-2,57	27,014	31,679	213922
Eurotech	**4,496**	-4,22	4,426	5,344	592705
Geox	**0,851**	-14,04	0,865	1,124	4679025
Italian Exhibition Gr.	**2,660**	-6,34	2,666	2,816	18872
Moncler	**52,100**	-4,75	51,932	65,363	925054
OVS	**2,180**	-4,80	2,156	2,701	3720862
Safilo Group	**1,334**	-3,05	1,308	1,676	1614526
Zignago Vetro	**12,300**	-5,82	12,247	17,072	142411

Conclusi gli studi in canto jazz

Michielin con alloro: 110 al conservatorio di Castelfranco

CASTELFRANCO Dai fiori di Sanremo alla corona d'alloro. Francesca Michielin abbandonata il palco dell'Ariston si è diplomata ieri in canto jazz al Conservatorio "Agostino Steffani" di Castelfranco Veneto con la votazione di 110. Un risultato giunto alla vigilia del suo 27esimo compleanno. «Il diploma? Un momento molto più emozionante di Sanremo, più emozionante all'ennesima potenza – ride – Me lo voglio godere a pieno con le persone a me care. Sono due anni che non festeggiamo niente per via della pandemia ed ora è arrivata l'ora di farlo, e alla grande». Bis sul palcoscenico di Sanremo come cantante strappando il secondo posto in entrambe le occasioni e poi, nell'ultima edizione come direttrice d'orchestra sul brano di Emma Marrone. Poi l'Eurovision Song Contest a Stoccolma grazie al posto cedutole dagli Stadio nel 2016. Ed ora l'atteso diploma. «Sono 10 anni che studio e lavoro - dice Francesca- non pensavo più che sarei riuscita a centrare l'obiettivo».

Lucia Russo

1922 2022 Pasolini

Iniziano domani le celebrazioni per il centenario della nascita con l'inaugurazione alla casa-museo di Casarsa della mostra "I disegni nella laguna di Grado" che presenta anche una decina di opere ritrovate. La prossima settimana ci saranno l'apertura della pinacoteca e una serata evento

Rabbia e dolcezza tra pittura e Friuli

IL PERSONAGGIO

La riapertura della casa-museo originaria della madre di Pier Paolo Pasolini e dell'annessa nuova pinacoteca in cui sono conservati i suoi quadri e disegni, oltre a una mostra dedicata al periodo gradese con le opere provenienti dalla collezione Zigaina cui si aggiungono una decina di disegni ritrovati. Sono le iniziative che celebreranno Pier Paolo Pasolini, intellettuale, poeta, regista, romanziere, in occasione del suo centenario. Nato il 5 marzo del 1922 a Bologna, Pasolini frequentò il Friuli durante l'infanzia per poi trasferirvisi stabilmente nel 1942 fino al 1950. Proprio il Friuli si appresta a celebrare l'intellettuale che forse più di ogni altro ha segnato la cultura italiana nel Novecento con una serie di iniziative, tra cui la serata evento con Davide Toffolo e il suo Pasolini. Iniziative che avranno come epicentro Casarsa e il Centro Studi Pier Paolo Pasolini, un luogo di riferimento per la ricerca e gli studi pasoliniani ospitato nella casa materna friulana del poeta. Il Centro, presieduto da Flavia Leonarduzzi, per decreto del Ministro della Cultura fa parte del Comitato nazionale istituito appunto per le celebrazioni del centenario.

PASOLINI E GRADO

Un corpus di venti opere, undici già note grazie al lavoro di raccolta dell'amico pittore Giuseppe Zigaina cui si aggiungono nove disegni emersi in collezioni private fra Aquileia, Grado, Cervignano e San Giorgio di Nogaro, costituiscono la mostra "Pasolini. I disegni nella laguna di Grado", tra cui spicca un inedito profilo di Maria Callas del 1969. L'esposizione è curata da Francesca Agostinelli (realizzata grazie a Comune di Casarsa, Regione Fvg con patrocinio del Comune di Grado) e viene inaugurata domani alle 17 a Casa Colussi di Casarsa (visitabile fino al 3 aprile nei pomeriggi dal martedì al venerdì, apertura anche al mattino nei fine settimana). I disegni ritrovati testimoniano lo scambio intellettuale e umano avvenuto a Grado durante le riprese del film Medea (1969) e le Settimane del cinema (1970-72). Si tratta di vedute della laguna, di reti e di lanterne per rischiarare le notti nell'isolotto di Mota Safon (è presente anche un disegno di Ninetto Davoli proprio dal titolo I lumi affumincanti del Safon) che Pasolini donava ai propri amici o interlocutori.

PASOLINI PITTORE

«La mia pittura è dialettale: un dialetto come "lingua per la poesia"» scriveva Pasolini. Un'asserzione che racconta un Pasolini meno frequentato, ossia il Pasolini pittore. Il 5 marzo, giorno della ricorrenza della nascita, sarà la giornata scelta per aprire al pubblico la nuova pinacoteca ospitata nella stanza dell'Academiuta a Casa Colussi di Casarsa, ovvero una collezione permanente di 25 tra disegni a china e a tecnica mista, dipinti a tempera e a olio, da cui emerge la predilezione di Pasolini per la pittura. Le opere sono state oggetto di pulizia e restauro (realizzato da Valeria Pedroni grazie a un bando di Fondazione Friuli). Fu a cavallo tra il 1941 e il 1947, dunque nel pieno del periodo friulano, che Pasolini iniziò a realizzare le sue prime opere, nonostante il suo interesse per la pittura fosse nato in precedenza durante gli anni universitari (fu allievo del critico d'arte Roberto Longhi).

ECLETTICO Pier Paolo Pasolini alla macchina da presa. A sinistra, la cover del graphic novel, la casa di Casarsa e Davide Toffolo

IL 5 MARZO IN TEATRO DAVIDE TOFFOLO PRESENTA IL SUO GRAPHIC NOVEL DEDICATO AL REGISTA E SCRITTORE

Il commiato

L'addio a Nico Naldini cugino di Pier Paolo

Per gli amici oltre che per gli studiosi di Pasolini, una delle celebrazioni più toccanti benché collaterali, sarà quella di sabato 26 febbraio a San Vito. Alle 10.30 in municipio ci sarà il commiato per Nico (Domenico) Naldini, lo scrittore deceduto nel 2020 (le cui esequie furono rinviate causa Covid), che al cugino Pier Paolo Pasolini era molto legato e con cui fondò l'"Academiuta di lenga furlana". Seguirà un ricordo (con Nicola De Cilia, Caterina Furlan, Elvio Guagnini, Francesco Zambon) e alle 12 lo spargimento delle ceneri sul Tagliamento.

CASA-MUSEO

La nuova pinacoteca è uno dei tasselli che costituiscono il nuovo allestimento museale di Casa Colussi, l'abitazione della madre Susanna Colussi dove fin dall'infanzia il giovane Pier Paolo trascorreva le vacanze estive e dove madre e figlio sfollarono durante il conflitto mondiale. Il nuovo allestimento della Casa sarà inaugurato appunto sabato 5 marzo: il percorso museale, oltre alla pinacoteca, si distribuisce al piano terra e al primo piano secondo sezioni che ricostruiscono la vicenda biografica e culturale del poeta, tra gli arredi e le foto di famiglia, gli scatti legati al periodo friulano, ma nei documenti originali, nelle prime o nelle rare edizioni, riviste e carteggi.

IL PASOLINI DI TOFFOLO

Sempre il 5 marzo è in programma il primo degli appuntamenti di un cartellone realizzato da Centro Studi Pasolini e Fondazione Pordenonelegge, una serata evento nel Teatro di Casarsa (alle 21), in cui protagonista sarà Davide Toffolo, musicista e disegnatore, che in una conversazione con Gian Mario Villalta condurrà il pubblico tra le pagine di "Pasolini", il graphic novel di Toffolo dedicato al poeta, un colloquio immaginario tra i due artisti. A vent'anni dalla prima edizione, la casa editrice Rizzoli/Lizard ha deciso di ripubblicare il libro che sarà il punto di partenza per la serata dal titolo "I maestri sono fatti per essere mangiati", in cui Toffolo ricostruirà attraverso le immagini, la voce, le canzoni e la biografia di Pasolini, per riscoprire la forza, la rabbia e la dolcezza di un poeta senza tempo. L'evento (ingresso gratuito con prenotazione consigliata e secondo normativa antiCovid), sarà il primo di un cartellone primaverile di appuntamenti che avrà ospiti anche la scrittrice Dacia Maraini (di cui Neri Pozza sta per dare alle stampe "Caro Pier Paolo") e lo storico della letteratura Franco Brevini.

VISITE GUIDATE

A celebrare Pasolini e il centenario dalla nascita sarà tutto il Friuli Venezia Giulia, che attraverso PromoTurismoFvg, con il coinvolgimento delle guide turistiche del Fvg, organizzerà ciascuna domenica a partire dal 6 marzo per tutto l'anno, delle visite guidate nei luoghi pasoliniani. Le visite si terranno ciascuna domenica (alle 15 nei mesi da marzo a giugno e da settembre a ottobre, alle 10 a luglio, agosto, novembre e dicembre) con un evento particolare il 2 novembre anniversario della morte di Pasolini. Le visite seguiranno l'itinerario che lega l'autore ai luoghi più rappresentativi di Casarsa e dintorni, dalla casa materna alla chiesetta di Santa Croce con gli affreschi di Pomponio Amalteo, il borgo di Versuta, la frazione di San Giovanni di Casarsa e il cimitero di Casarsa dove riposano le spoglie di Pasolini.

Valentina Silvestrini

Questa sera al Teatro del Parco Bissuola di Mestre il concerto della band composta da musicisti veneziani e trevigiani: brani in inglese ispirati dalla terra d'origine. Il tour da Seattle ad Austin

ALTERNATIVE ROCK I New Candys stasera in concerto a Mestre

I New Candys, il nuovo album del gruppo veneto "Vyvyd" è uscito a giugno

New Candys

Rock veneto negli Usa

CONCERTI

Tutto esaurito stasera al Teatro del Parco Bissuola, a Mestre, per il concerto dei veneti New Candys, tra le band italiane underground della scena psichedelica e alternative rock con più seguito all'estero. Otre 12.000 followers su Facebook, quattro album all'attivo e una tournée che, dal 7 marzo, li porterà in giro per gli Stati Uniti e l'Europa, i New Candys si sono formati nel 2008 e, nel corso degli anni, hanno avuto modo di esibirsi, oltre che negli Stati Uniti, dove hanno molti fan, anche in Canada, Messico ed Australia.

Amano definirsi «figli della radice musicale nata con i Velvet Underground, in un limbo tra melodia e noise», ma vogliono, al contempo, suonare in modo originale e contemporaneo, con meno influenze decifrabili possibile. Il 4 giugno 2021 è uscito il loro nuovo album "Vyvyd", mixato dal produttore del Grammy Award Tommaso Colliva, primo disco arrangiato, eseguito e prodotto dalla nuova formazione, oggi composta da Fernando Nuti (voce solista, chitarra), Andrea Volpato (chitarra, cori), Alessandro Boschiero (basso) e Dario Lucchesi (batteria, campionatore). «Nei nostri primi due dischi, "Stars Reach The Abyss" del 2012 e "New Candys As Medicine" del 2015, è più evidente l'influenza del rock psichedelico, quello moderno dei primi anni 2000, in particolare, mentre sia nel terzo album "Bleeding Magenta" del 2017 che, soprattutto, nell'ultimo "Vyvyd" è ben presente la nostra firma, la nostra dimensione personale», spiega il frontman Fernando Nuti.

Tutte le canzoni del gruppo veneto (Venezia e Treviso le province di provenienza dei musicisti) hanno testi in inglese ma ciò non toglie che i New Candys sono un gruppo italiano e la loro "italianità" è sottolineata sia nei testi che nella grafica dei dischi: «Ci teniamo molto ad essere conosciuti come band italiana, i nostri testi, che evocano immagini e non parlano di politica o di fatti di cronaca, si ispirano spesso all'ambiente un po' surreale, sognante tipico di Venezia, anche la nostra grafica risente di questa influenza, certi disegni evocano i riflessi dell'acqua, altri ricordano, alla lontana, alcuni particolari delle maschere del Carnevale veneziano», aggiunge Nuti.

LE TAPPE

Dopo il concerto al Teatro del Parco Bissuola, i New Candys saranno il 7 marzo a Seattle, negli Stati Uniti, dove resteranno fino ai primi di aprile con date a Los Angeles, San Francisco, San Diego, Austin, solo per citarne alcune. Poi il rientro in Europa con concerti in Italia, Spagna, Germania, Francia, Bulgaria, Danimarca e Repubblica Ceca, in calendario fino a settembre. «Siamo una band del circuito underground internazionale, alcuni nostri amici musicisti americani ci hanno invitato anni fa a suonare nel loro Paese e, anche grazie a quei primi live, sono nate le tournée successive. Questa è la prima volta che i nostri concerti sono organizzati da un'agenzia, una buona opportunità per suonare in locali e contesti più importanti».

Stasera, prima dell'esibizione dei New Candys, salirà sul palco il cantautore di Marostica Phill Reynolds (voce, grancassa e cembalo), al secolo Silva Martino Cantele, un musicista con diversi progetti che spaziano dal folk americano al punk. Oltre 500 concerti tra Italia, Europa e Stati Uniti e cinque dischi, Phill Reynolds, nel 2021, ha partecipato anche alle audizioni di X Factor, passando la fase dei bootcamp con una rivisitazione di "Girls Just Want to Have Fun" di Cindy Lauper, prima di uscire tra gli elogi del pubblico e di Agnelli ad un passo dai live.

Claudia Meschini

"Machine de cirque" cinque uomini scatenati che sfuggono alla gravità

I PROTAGONISTI Gli acrobati di "Machine de cirque" attesi sabato e domenica al Comunale di Vicenza

L'EVENTO

VICENZA Cinque uomini sopravvissuti all'apocalisse lottano per sopravvivere, muovendosi in uno spazio affollato di tanti oggetti. Senza donne e senza computer, devono maneggiare ciò che capita a tiro. Una struttura metallica che quasi diventa casa, e tutt'intorno strumenti del circo capaci di creare un irresistibile scenario distopico: dondoli, cerchi, bici, clavi, materassini, asciugamani, strumenti musicali. Come dire: si può rinunciare a molte cose, senza per questo perdere la voglia di giocare, di sfidare la gravità, di lanciare segnali destinati, forse, a non essere mai ricevuti. E tutto questo con grazia e sottile nostalgia.

L'IDEA

Benvenuti nel futuro modellato dai "Machine de Cirque", scatenata compagnia canadese creata nel 2013 da Vincent Dubé, artista circense e ingegnere civile, in quel creativo laboratorio artistico del Qebec che ha visto nascere il Cirque du Soleil. Con il pirotecnico "Machine de Cirque", atteso sabato (ore 20.45) e domenica (alle 18) al Comunale di Vicenza, hanno riscosso subito un grandissimo successo, con oltre 600 repliche che hanno toccato gli Usa, il Giappone, l'Asia e l'Europa.

LA STORIA

Sul palco quattro incredibili performer circensi (Raphaël Dubé, Yohann Trépanier, Ugo Dario e Maxim Laurin) e un percussionista-artista multidisciplinare (Frédéric Lebrasseur che suona persino un enorme flauto di Pan) che cercano di conquistarsi il proprio pezzetto di mondo. Per tutti loro la situazione sembra quasi impossibile, l'unica via d'uscita pare offrirla una macchina incredibile, la "machine" del titolo, strano mezzo che permetterà ai personaggi di poter immaginare un mondo parallelo: un universo futuristico dove si potrà comunque "vivere", magari in modo diverso. Forti del loro talento per le acrobazie, irresistibilmente comici e poetici, con uno spiccato gusto per i tempi andati, questi magnifici "eroi" vogliono regalare «uno spettacolo divertente e adatto a ogni tipo di pubblico - hanno detto - È una commedia che si fa a volte bizzarra e a volte malinconica. Un'altalena di emozioni dove ognuno di noi interpreta un ruolo in un racconto singolare sulle relazioni umane».

SABATO E DOMENICA AL COMUNALE DI VICENZA IL GRANDE SHOW ACROBATICO AMATO IN TUTTO IL MONDO

LO SGUARDO

"Machine de Cirque" è una vera e propria "macchina da circo" capace di dare il senso di movimento a oggetti e artisti sul palco: la traiettoria di una clava, un corpo che "scorre" sul palo cinese, la spinta che serve a un salto, le circonferenze percorse sulla bici, gli equilibri sulla bascula, i tuffi perfetti ed eleganti dentro ai cerchi, addirittura le magie con gli asciugamani per scampare alla nudità. Un universo mai uguale a se stesso che diverte e commuove, dove fantasia e immaginazione possono modellare l'impensabile. Una fiaba poetica che spezza la realtà, un sogno a occhi aperti dove si ride, ci si emoziona, si sta col fiato sospeso: giocare con la gravità non è mai stato così divertente.

Chiara Pavan

A Venezia il Ballo del Doge volta le spalle alla paura

CARNEVALE

«Il mio Jolly, che accoglierà gli ospiti di Il Ballo del Doge - afferma la sua creatrice, Antonia Sautter - è colui che sa voltare le spalle al passato e immergersi nello spettacolo del presente. Solo così, si può immaginare il futuro, senza più paura». Cresce l'attesa per la nuova edizione del "Ballo del Doge", l'appuntamento mondano più lussuoso ed esclusivo del carnevale di Venezia che si terrà domani sera a Palazzo Pisani Moretta. Domani e domenica, nelle acque della laguna veneziana, avrà luogo invece la prima edizione della "Venice Invitational Carnival Race". La regata, organizzata dalla Compagnia della Vela, inaugurerà la stagione velica 2022.

Oggi, alle 18.30, intanto, all'Ateneo Veneto, Alberto Toso Fei parlerà di "Un carnevale lungo 1600 anni", mentre la Terrazza Aperol, in campo Santo Stefano, organizza stasera una cena dedicata al carnevale e un concerto de "I Rimorchiatori, domenica alle 17.30.

OPERETTA

Al Palazzetto Bru Zane, oggi, alle 19.30, si terrà l'operetta "Le 66! Jacques Offenbach", con arrangiamento originale di François Bernard per pianoforte, clarinetto e trombone e la regia di Victoria Duhamel. Repliche: domani alle 19.30 e domenica alle 17. Al Gran Teatro La Fenice, domenica, alle 19, concerto diretto da Francesco Lanzillotta con composizioni di Rossini, Strauss, Dvorák, Offenbach, Lehár, Bernstein e Kálmán. Ultimi giorni per visitare anche le mostre "Archèus. Labirinto Mozart" a Forte Marghera, "Donne, Dee, Muse ed altri sguardi" alla Scuola Grande San Giovanni Evangelista, "Il Carnevale squarcia la nebbia. Venezia, Scaparro, La Biennale 1980, 1981, 1982, 2006" all'Archivio della Biennale di Venezia, "Storie di moda - il Carnevale nella Serenissima" alla Scuola Grande dei Carmini, "Rossana Molinatti: l'arte di indossare l'arte" nel Chiostro del Distretto M9.

Domani a Ca' Pesaro si festeggia il Carnevale con canzoni, scherzi poetici e scenette teatrali. Il gruppo musicale "E m'incanto trio", propone "Quatro vilotte te le voi cantare... per far la festa al dì de Carnevale".

Tullio Cardona

A distanza di 10 anni da "Dracula 3D" il regista horror torna con un film che conferma tutte le perplessità degli ultimi lavori. Ma c'è chi si entusiasma

Argento, profondo nero

OCCHIALI NERI
Regia: Dario Argento
Con: Asia Argento, Ilenia Pastorelli, Xinyu Zhang
HORROR ★★

C'è una giovane donna al volante, che presto sapremo chiamarsi Diana, che gira per le strade di Roma e si ferma in un prato dove altre persone stanno alzando gli occhi al cielo: nella capitale va in scena un'eclissi solare totale, il buio si impadronisce della città. Diana guarda in alto senza protezione e buon per lei questo le provoca solo fastidio alla retina. Ma la cecità è solo rimandata: quello che non può il temporaneo buio solare, riuscirà a ottenerlo un incidente stradale. Nel frattempo una giovane escort si accomiata in hotel dal suo maturo cliente, ma appena uscita dalla hall viene assalita da uno sconosciuto che le taglia prepotentemente la gola. A Roma si aggira da tempo un serial killer che uccide le prostitute. Diana diventa presto un suo bersaglio. Assieme a Chin (sic), bambino cinese illeso della coppia morta nello stesso incidente stradale, cercherà di sfuggire al maniaco assassino, aiutata da un'istruttrice per non vedenti, due maldestri poliziotti e un cane.

A dieci anni da "Dracula 3D", Dario Argento torna alla regia frantumando quel poco che resta ormai di ogni credibilità narrativa, di per sé poco essenziale in un thriller/horror e spesso, da sempre, nel suo cinema. E se dal suo sguardo talvolta affiora la lucidità dei giorni migliori, come accade nel finale nella campagna, dove anche la natura diventa un pericolo, l'operazione non si discosta dal fallimentare percorso intrapreso dal grande, insostituibile regista, che almeno fino a "La sindrome di Stendhal" era in grado di lasciare il segno, abbandonandosi poi a un delirio creativo capace solo di disintegrare la sua meritata fama.

Qualcuno troverà "Occhiali neri" in ascesa di soddisfazione, dopo cose tipo "Giallo" e "Dracula 3D", ma ancora una volta la sensazione è che tutto continui a essere approssimativo, casuale, quando non scopertamente ridicolo (non solo nella scena del biglietto da visita a un personaggio cieco, ma in diverse circostanze, compresa la puzza del maniaco), senza l'idea che tutto questo sia deliberatamente cercato, in un'architettura demolitrice che sappia conservare raramente solo l'effetto visivo appagante. E anche volendo ignorare tutto di un film che ignora tutto, aggrappandosi all'istinto di una messa in scena griffata, alla voracità di uno sguardo che sfiora l'abisso di ogni verosimiglianza, il risultato è una intermittente galleria di fervori e lampi, che vivono da sé e per sé, in un "profondo nero" che resta tale. Orfani dell'Argento superlativo che tutti abbiamo amato, c'è chi ha voluto vedere in questa operazione il senso (o la speranza) del ritrovamento di un autore fondamentale del nostro cinema, ma nel cinema di Dario Argento l'eclissi è ancora in atto.

Adriano De Grandis

Italia

Celerino immigrato tra ordine e affetti

IL LEGIONARIO
Regia: Hleb Papou
Con: Germano Gentile, Maurizio Bousso, Marco Falaguasta
DRAMMATICO ★★

Il Reparto Mobile di Roma è chiamato a sgomberare un palazzo occupato, dove vivono 150 famiglie. Tra i celerini c'è Daniel, di origine africana. Una delle famiglie è la sua. Tratto da un suo precedente corto, il film d'esordio di Hleb Papou, bielorusso residente in Italia da quasi 20 anni, racconta un dramma sociale e familiare al tempo stesso, ma purtroppo la scrittura non sorregge le conflittualità e le contraddizioni di una società e dei singoli, la regia non dà forza e vigore all'azione e il tutto si disperde in situazioni deboli e di modesto impatto. (adg)

OCCHIALI NERI Una inquadratura dell'ultima fatica di Dario Argento, il re del thriller all'italiana

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

C'era una volta Belfast tra memoria e politica

BELFAST
Regia: Kenneth Branagh
Con: Judi Dench, Caitriona Balfe, Jasmie Dornan
DRAMMATICO ★★★

Sir Kenneth Branagh aveva nove anni quando nell'estate del 1969 scoppiarono nella capitale dell'Irlanda del Nord i "troubles", i tumulti tra cattolici e protestanti. Ciò che il regista visse in quei due giorni d'agosto è debitore dello "sguardo dal basso" di un bambino ed è ora filtrato dalla memoria di un evento accaduto ben cinquant'anni prima. Si apre con l'oggi a colori di Belfast vista da un drone: il castello di Cavehill Country, il museo del Titanic, insomma una qualsiasi città tranquilla. Subito in bianco e nero tra le strade di Bogside, quartiere cattolico, e bambini che giocano. Uno di questi è Buddy (Jude Hill), il cui padre lavora in Inghilterra e fa ritorno a casa quando può. Ma già il 12 agosto, mentre si celebra la resistenza protestante del 1689, sono iniziati violenti scontri e, due giorni dopo, la polizia entra nel quartiere cattolico per abbattere le barricate e fare arresti.

Branagh mostra i "troubles" in campo lungo, leggermente sfocati quasi in analogia con il "fuori fuoco" di Buddy che non può capire cosa stia succedendo. Ecco il ricordo personale: la paura e non solo per l'incolumità dei suoi genitori, ma anche l'angoscia di dover perdere le radici incarnate dalla nonna (la sempre magnifica Judi Dench) che per nessuna ragione vorrà andarsene da Belfast. Il mondo di Buddy è segnato anche da frammenti filmici ("Star Trek", "Mezzogiorno di fuoco" e "Un milione di anni fa") che punteggiano lo "skyline" dell'epoca e ricordano la nascita della passione per il cinema del regista. Il crescendo verso l'esito finale, e cioè l'abbandono forzato della terra natia, intreccia sempre più la vicenda personale con la coralità degli eventi, perché quello che Branagh ha vissuto, e che ora ricostruisce, non è solo elemento della sua memoria, ma di una generazione di irlandesi. Melanconico romanzo di formazione che ha il suo maggior punto di forza negli attori (tra gli altri anche Charan Hinds nei panni del nonno) grazie ai quali Branagh, qui al suo diciannovesimo film, copre alcune debolezze di regia.

Giuseppe Ghigi

La violenza sessuale dentro le "cose umane"

L'ACCUSA
Regia: Yvan Attal
Con: Charlotte Gainsbourg, Ben Attal, Mathieu Kassovitz, Pierre Arditi
DRAMMATICO ★★★

Il punto di vista di "Lui", di "Lei" e "il processo" per parlare di violenza sessuale: è un film intenso e ricco di riflessioni quello di Yvan Attal, che si affida alla compagna Charlotte Gainsbourg e al loro figlio Ben per addentrarsi nelle "cose umane" (titolo originale del film) alla base delle relazioni tra uomo e donna. Dietro il caso della 17enne Mia che denuncia lo studente 22enne Alexandre di stupro, Attal muove un universo popolato di famiglie più o meno privilegiate, di figli che ne rispecchiano il modus vivendi, di padri prevaricatori e assenti, madri ultra religiose, donne colte, ma anche una società intera - poliziotti, avvocati, giudici - che fatica a misurarsi con il desiderio e le sue derive. Dietro il caso di Alexandre e Mia - e Attal sta ben attento a non far vedere quello che è accaduto tra loro - prende forma un mondo in cui «non c'è una verità» come dice un avvocato «ma due percezioni diverse della realtà». Ed è qui, in questa «zona grigia» che il film scava, mettendo tutti i protagonisti davanti alle proprie responsabilità. Se la giustizia deve andare oltre la morale, la grande sfida del film è spingere lo spettatore a interrogarsi su dove nascono la tossicità dello sguardo maschile e l'impunità del suo desiderio. (ChP)

Venezia, torna a l'Avogaria il festival di poesia erotica

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI POESIA EROTICA
Teatro a l'Avogaria
sabato 26 febbraio
www.teatro-avogaria.it

L'EVENTO

Zorzi Alvise Baffo, patrizio veneziano con incarichi importanti nelle istituzioni della Serenissima, è passato alla storia come sommo poeta licenzioso del Settecento. Paolo Emanuele Zancopè fu invece il fondatore della Compagnia de Calza. È dedicato a questi due personaggi che hanno segnato la storia culturale di Venezia il Festival Internazionale di poesia erotica al Teatro a l'Avogaria. Entrambi infatti vissero e operarono in campo San Maurizio, dove la Compagnia ha la sua sede storica e dove una lapide, posta dagli Antichi sulla casa dove Baffo ha vissuto, ricorda le imprese del grande poeta che - come scrisse Apollinaire - cantò l'amore «con la massima libertà e con grandiosità di linguaggio».

PER IL CARNEVALE

Appuntamento tra i più attesi del Carnevale di Venezia, la 30ma edizione del Festival "Baffo Zancopè" è ideato e organizzato dalla Compagnia de Calza I Antichi per iniziativa del Prior Grando Luca "Colo de Fero" Colferai con la partecipazione straordinaria del Priore Onorario Roberto "Bob R. White" Bianchin. Il Festival, com'è ormai tradizione consolidata, è aperto a tutti coloro, poeti celebrati e sconosciuti, che conservano le loro composizioni erotiche nascoste nei cassetti, senza distinzione di età, di sesso, di nazionalità e di religione. Le iscrizioni al Festival, totalmente gratuite sono aperte fino al 24 febbraio; per partecipare è sufficiente inviare una poesia di carattere erotico, scritta in qualsiasi lingua o dialetto, e della lunghezza non superiore alle 40 righe. Tutte le poesie pervenute e rispondenti a questi requisiti verranno successivamente e gratuitamente pubblicate da I Antichi Editori in e-book. Non vi sarà alcuna selezione preventiva né alcuna censura. Chiunque può partecipare con qualsiasi composizione di qualsiasi tenore. Unica condizione posta dagli organizzatori, è che gli autori in concorso dovranno obbligatoriamente presenziare al Festival e leggere personalmente la propria composizione dal palco (volendo anche in incognito, o con uno pseudonimo) nella serata del 26 febbraio.

I ANTICHI Una recente edizione del Festival internazionale

NESSUNA CENSURA

L'ingresso sarà (come per tutte le edizioni passate) rigorosamente vietato ai minori di anni 18, dal momento che sui componimenti presentati non verrà applicata, come da tradizione, alcuna forma di censura. Al termine del Festival - realizzato in collaborazione con la storica Accademia degli Acquavitai e con la casa editrice I Antichi Editori - la giuria della Compagnia de Calza decreterà, a proprio insindacabile giudizio, tre vincitori. La direzione artistica del Festival è di Roberto Bianchin, la regia di Luca Colferai.

Giambattista Marchetto

Sport

FORMULA 1

Nei test in Spagna la Ferrari di Leclerc è la più veloce

Seconda giornata dei test a Montmeló nel segno di Charles Leclerc (foto). Il ferrarista ha chiuso al comando in l'19"689 precedendo l'Alpha Tauri di Pierre Gasly (1'19"918), poi Daniel Ricciardo (1'20"288) . Quinta l'altra Rossa di Carlos Sainz (1'20"546). Lewis Hamilton ultimo.

TROPPO BARCA IL NAPOLI FUORI

▶Europa League: sfida emozionante al "Maradona" tra le due ex squadre di Diego. I partenopei però non sono mai in partita, poker dei blaugrana

NAPOLI	2
BARCELLONA	4

NAPOLI (4-2-3-1): Meret 5,5; Di Lorenzo 5, Koulibaly 5, Rrahmani 5, Rui 5,5; Fabian 5,5 (28' st Ounas n.g.), Demme 4,5 (1' st Politano 6,5); Elmas 5, Zielinski 5 (28' st Mertens n.g.), Insigne 5,5 (36' st Petagna n.g.); Osimhen 6,5 (28' st Ghoulam n.g.). All. Spalletti 5

BARCELLONA (4-3-3): ter Stegen 6, Dest 6,5, Piqué 7, Araujo 6,5, Jordi Alba 6,5; Pedri 7 (29' st Nico n.g.), Busquets 6,5 (16' st Gavi 6), F. de Jong 7; Traoré 7 (29' st Dembelé n.g.), Aubameyang 6,5 (29' st L. de Jong n.g.), Ferran Torres 6 (37' st Ricky Puig n.g.). All. Xavi 7

Arbitro: Karasev (Russia) 6

Reti: 8' pt Jordi Alba, 13' pt F. de Jong, 23' pt Insigne rig, 45' pt Piqué, 14' st Aubameyang, 42' st Politano

La mano de Dios ha accarezzato il Barcellona in questa notte di gol e di buoni sentimenti, a cominciare dallo striscione con la scritta «No War» dietro al quale si sono allineate le due squadre prima del calcio d'inizio. In nome di Diego Armando Maradona, omaggiato da Napoli e blaugrana in lungo e largo nelle ultime 48 ore, ha vinto il più forte, rigenerato da Xavi Hernandez, cervello del gioco di Pep Guardiola dieci anni fa e ora timoniere di un gruppo che stava sfiorendo sotto la guida debole di Ronald Koeman, traumatizzato per diversi mesi dall'addio di sua maestà Leo Messi. L'avvento dell'ex centrocampista sulla panchina e il mercato invernale che ha rifatto di sana pianta l'attacco, con il trio Traoré-Aubameyang-Torres, hanno avviato il progetto rinascita. Il cammino è ancora lungo. Bisogna fare i conti con la crisi economica e con i debiti del passato, ma Xavi ha dato non solo un copione efficace, ma ha anche riscoperto l'anima di un club mai banale, o, meglio, speciale.

IL DUELLO

Il Napoli saluta l'Europa League e dovrà meditare sulla lezione di calcio ricevuta – in alcuni momenti la squadra di Spalletti è andata in barca, il Barcellona poteva vendemmiare fuori stagione -, ma almeno i quarantamila presenti allo stadio si sono divertiti. Football show, con una partenza cento all'ora dei blaugrana, abili a approfittare in tredici minuti della falsa partenza della banda di casa. L'1-0 di Jordi Alba, su ripartenza fulminante, favorita da un errore del Napoli ha messo subito le cose in chiaro. Il 2-0 di Frenkie De Jong è stato un capolavoro dell'olandese: un tiro a giro spettacolare, con il pallone infilato all'incrocio.

I CATALANI SUBITO A SEGNO CON JORDI ALBA, RADDOPPIA DE JONG. INSIGNE RIAPRE LA PARTITA SU RIGORE, POI IL CROLLO

Applausi meritati, ma considerazione doverosa: gli azzurri si sono aperti come le acque del Mar Rosso di fronte a Mosé.

Un intervento scriteriato di ter Stegen, ovvero Osimhen falciato senza pietà – l'arbitro russo Karasev in un primo momento aveva fischiato la punizione, il Var lo ha riportato alla ragione -, ha consegnato a Insigne l'opportunità del rigore. Il capitano non ha sbagliato. Pausa statistica: rete numero 117 per il calciatore del Napoli, fischiato al momento del cambio.

OCCASIONI DIVORATE

Il Barcellona ha ricominciato a macinare calcio, divorando occasioni in serie con Aubameyang. Al tramonto del primo tempo, l'inevitabile 3-1 con Piqué.

Il cambiamento di modulo – dal 4-2-3-1 al 4-3-3 – ha dato una nuova carica al Napoli, ma il 4-1 di Aubameyang, con la sassata del gabonese dopo un'azione da urlo, ha chiuso il match al 59'. Tutto deciso dopo un'ora, ma le due squadre hanno rispettato fino in fondo il tributo a Maradona. Politano ha reso meno amaro il passivo. I cori per il fuoriclasse argentino hanno nobilitato il finale: Diego, da qualche parte del cielo, avrà sicuramente gradito.

Stefano Boldrini

NELLA RIPRESA GLI OSPITI HANNO COLPITO ANCORA CON PIQUÈ E AUBAMEYANG INUTILE NEL FINALE LA RETE DI POLITANO

SU RIGORE Lorenzo Insigne, a segno dal dischetto

Le altre partite

Super Dea, doppietta di Malinovsky contro la guerra. La Lazio esce

L'Atalanta abbatte l'Olympiacos (0-3) e si prende una meritata qualificazione agli ottavi di Europa League. La sblocca Maehle sul finire del primo tempo, poi due colpi da biliardo di Malinovsky, che si alza la maglietta e mostra "No war in Ukraine", con le mani giunte, per un accorato appello in una giornata per lui terribile. Eliminata invece la Lazio, costretta al pari all'Olimpico (2-2) dal Porto. Un super immobile lancia i biancazzurri al 19', poi il ribaltone con gol di Taremi su rigore e nella ripresa di Uribe. Inutile la rete di Cataldi.

OLYMPIACOS	0
ATALANTA	3

OLYMPIACOS (3-4-2-1): Vaclik 5,5; Papastathopoulos 5, Manolas 6, Cissé 5 (1' st Masouras 6); Lala 5 (23' st El-Arabi ng), M. Camara 6, M'Vila 5 (23' st Vrousai ng), Reabciuk 5,5; A. Camara 5, Onyekuru 6 (15' st Valbuena 5,5); Soares 5 (27' st Fadiga ng). All. Pedro Martins 5

ATALANTA (3-4-2-1): Musso 6; Toloi 6,5, Demiral 6,5 (45' st Cittadini ng), Djimsiti 6,5; Hateboer 6, De Roon 7, Freuler 7, Maehle 7 (39' st Pezzella ng); Pessina 5,5 (12' st Koopmeiners 6,5), Malinovskyi 8 (39' st Mihaila ng); Pasalic 6 (12' st Boga 6,5). All.: Gasperini 7,5

Arbitro: Del Cerro Grande 6,5

Reti: 40' pt Maehle; 22' st e 24' st Malinovskyi

LAZIO	2
PORTO	2

LAZIO (4-3-3): Strakosha 6,5; Marusic 5, Luiz Felipe 6, Patric 5, Radu 5,5 (9' st Hysaj 5); Milinkovic-Savic 6,5, Leiva 6 (9' st Cataldi 6), Luis Alberto 6; Felipe Anderson 5,5, Immobile 7, Pedro 5 (26' st Moro 6). All.: Sarri 5

PORTO (4-4-2): Diogo Costa 5,5; Bruno Costa 6,5, Mbemba 7, Pepe 6, Zaidu 6; Otavio 7, Uribe 7, Vitinha 7 (33' st Grujic ng), Pepê 6,5 (24' st Joao Mario 6); Taremi 7,5 (34' st Evanilson ng), Toni Martinez 6 (11' st Galeno 6). All.: S. Conceiçao 7

Arbitro: Aytekin (Ger) 5

Reti: 19' pt Immobile, 31' pt Taremi (rig), 23' st Uribe, 50' st Cataldi

Note: spettatori 30 mila. Ammoniti Radu, Zaidu, Patric, Cataldi, Luis Alberto, Otavio. Angoli 7-1

Il Milan senza Bennacer e Ibra Inter col Genoa per ripartire

SERIE A

RISULTATI

Milan-Udinese	25/2 ore 18,45
Genoa-Inter	25/2 ore 21
Salernitana-Bologna	26/2 ore 15
Empoli-Juventus	26/2 ore 18
Sassuolo-Fiorentina	26/2 ore 20,45
Torino-Cagliari	ore 12,30
Verona-Venezia	ore 15
Spezia-Roma	ore 18
Lazio-Napoli	ore 20,45
Atalanta-Sampdoria	28/2 ore 20,45

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P
MILAN	56	26	17	5	4
INTER	54	25	16	6	3
NAPOLI	54	26	16	6	4
JUVENTUS	47	26	13	8	5
ATALANTA	44	25	12	8	5
LAZIO	43	26	12	7	7
FIORENTINA	42	25	13	3	9
ROMA	41	26	12	5	9
VERONA	37	26	10	7	9
TORINO	33	25	9	6	10
SASSUOLO	33	26	8	9	9
BOLOGNA	31	25	9	4	12
EMPOLI	31	26	8	7	11
SAMPDORIA	26	26	7	5	14
SPEZIA	26	26	7	5	14
UDINESE	25	24	5	10	9
CAGLIARI	22	26	4	10	12
VENEZIA	22	25	5	7	13
GENOA	16	26	1	13	12
SALERNITANA	14	24	3	5	16

Oggi è già Serie A. In campo le milanesi. La capolista Milan riceve l'Udinese. «Scudetto? Il nostro obiettivo è migliorare i punti dello scorso anno - dice Pioli -. Poi, se saremo così bravi da vincere, vorrà dire che avremo fatto qualcosa di straordinario. Stiamo bene e possiamo alzare il ritmo». Assenti Bennacer - squalificato - e Zlatan Ibrahimovic non ancora ristabilitosi.

L'Inter più che alla corsa sul Milan punta a tornare alla vittoria stasera in casa del Genoa. «Non esiste un problema attaccanti - assicura alla vigilia Simone Inzaghi-. La proprietà mi ha chiesto primi quattro posti, arrivare agli ottavi Champions e vincere la Supercoppa. Ora si sono alzate le aspettative. Ma serve equilibrio».

Figuraccia Italia, l'Islanda passa ai supplementari

BASKET

Una palestra da serie B italiana, un avversario con un unico lungo, un 2.18 discendente da una famiglia di pastori islandesi. Credere che tale scenario possa costituire un crocevia per i Mondiali 2023 è difficile, ma queste sono le qualificazioni Fiba, una trappola nella quale l'Italia, quinta ai Giochi Olimpici sette mesi fa, scivola (107-105). Hafnarfjordur (che con i suoi 30.000 abitanti è la terza città d'Islanda) è teatro del secondo ko in tre gare nel girone H, un ko rimediato dopo una maratona di due supplementari che rende la rivincita di domenica sera al Paladozza di Bologna una sfida da non fallire assolutamente. Perché per passare il primo turno basta arrivare terzi, ma poi ci si porterà dietro i risultati di questa fase. Senza i giocatori di Nba e, a parte Biligha e Alviti, di Eurolega l'Italia paga un primo tempo insufficiente contro l'arresto e tiro di Herrmansson e soprattutto il gioco interno di Triggvy Hlinason, che chiude con cifre impressionanti: 14-16 al tiro, 21 rimbalzi, 5 stoppate e 50 di valutazione.

TONUT AL RIENTRO

Fa strano pensare che dall'isola dei vulcani provenga un lungo dominante come quello ingaggiato da Saragozza, agevolato dagli arbitri sui tanti blocchi irregolari. L'Italia finisce a -12 prima di orientarsi. Tonut e un indiavolato Michele Vitali scaldano la mano, e assieme alla presenza difensiva di Biligha rimettono l'Italia in partita, e pur in una partita ricca di errori Niccolò Mannion mostra lampi degni della scorsa estate Dal -11 del 35', è lui a guidare il ritorno fino all'85-85 di Tonut (autore degli ultimi sei punti azzurri), che al 40' pareggia ma sbaglia il tiro per vincere. Biligha illude gli azzurri con due stoppate e un tiro dalla media per il sorpasso (87-89), ma c'è ancora Hlinason, perno della difesa che stoppa Mannion e poi schiaccia in tap-in 94-91. Ci pensa allora un clamoroso Tonut, autore della tripla che forza il secondo overtime. Nel quale però l'Italia si scioglie dopo l'ultimo sorpasso di Mannion. Hlinason risponde con 4 punti, poi Fridriksson segna la tripla del ko.

Loris Drudi

IN LUCE Michele Vitali scatenato, ma all'Italia non basta

METEO

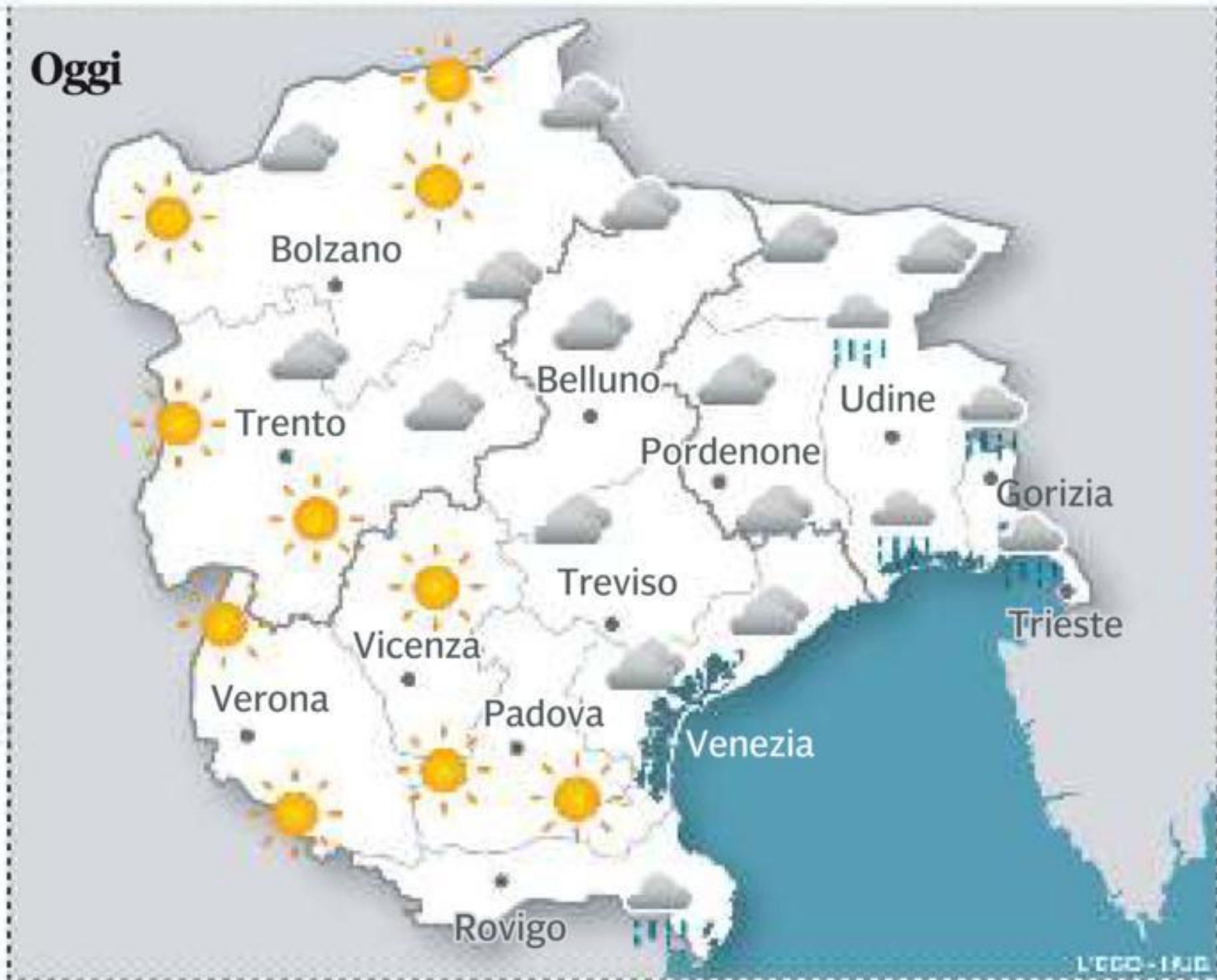
Tempo irregolare al Nord e Toscana, meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Alta pressione in rinforzo, associata a correnti asciutte e fredde da nordest. Cieli sereni e limpidi su tutto il territorio. Temperature in lieve diminuzione.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione con cieli sereni e limpidi su tutto il territorio, fatta eccezione per le Alpi di confine dove insistono nubi e deboli nevicate fino al mattino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione in rinforzo, associata a correnti asciutte e fredda da nordest. Cieli sereni e limpidi ovunque, fatta eccezione per della variabilità nuvolosa su Tarvisiano.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	11	Ancona	6	9
Bolzano	0	12	Bari	6	11
Gorizia	2	13	Bologna	3	12
Padova	1	15	Cagliari	7	16
Pordenone	2	14	Firenze	6	12
Rovigo	1	13	Genova	4	13
Trento	2	12	Milano	4	14
Treviso	2	14	Napoli	7	12
Trieste	5	12	Palermo	8	15
Udine	2	13	Perugia	1	7
Venezia	4	12	Reggio Calabria	10	16
Verona	4	13	Roma Fiumicino	6	11
Vicenza	2	14	Torino	2	12

Programmi TV

Rai 1

- 9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.05 **Unomattina** Attualità
- 9.35 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 10.30 **Speciale Tg 1 - L'invasione** Attualità
- 12.00 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
- 15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
- 16.45 **TG1** Informazione
- 16.55 **TG1 Economia** Attualità
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Sergio Fantoni, Katharina Bohm, Pietro Biondi
- 23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.45 **TV7** Attualità
- 0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

- 12.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
- 13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
- 13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.15 **Detto Fatto** Attualità
- 17.15 **Tg Parlamento** Attualità
- 17.25 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 17.30 **Tg 2** Informazione
- 19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
- 19.40 **9-1-1** Serie Tv
- 20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
- 22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Fiction
- 23.00 **Belve** Attualità
- 23.55 **O anche no** Documentario. Condotto da Paola Severini Melograni
- 0.25 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio
- 2.15 **Instinct** Serie Tv
- 3.25 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3

- 12.30 **Informativa del Presidente del Consiglio dei Ministri sul conflitto tra Russia e Ucraina e successivi interventi dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari** Attualità
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
- 15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 15.05 **Speciale Tg3** Attualità
- 16.45 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 16.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 16.55 **Gli imperdibili** Attualità
- 17.00 **Aspettando Geo** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.10 **Che succ3de?** Talk show. Condotto da Geppi Cucciari
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Il caso Collini** Film Drammatico. Di Marco Kreuzpaintner. Con Elyas M'Barek, Franco Nero, Alexandra Maria Lara
- 23.25 **Caro Marziano** Attualità

Rai 4

- 6.00 **Falling Skies** Serie Tv
- 6.40 **Cold Case** Serie Tv
- 8.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 9.45 **Gli imperdibili** Attualità
- 9.50 **Quantico** Serie Tv
- 11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
- 12.50 **Cold Case** Serie Tv
- 14.20 **Falling Skies** Serie Tv
- 15.55 **Private Eyes** Serie Tv
- 16.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 18.15 **Quantico** Serie Tv
- 19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Warrior** Serie Tv. Con Andrew Koji, Olivia Cheng, Jason Tobin
- 22.20 **Warrior** Serie Tv
- 23.05 **Codice Genesi** Film Drammatico
- 1.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 1.05 **Wonderland** Attualità
- 1.35 **Narcos** Serie Tv
- 3.10 **Cold Case** Serie Tv
- 3.55 **Private Eyes** Serie Tv
- 5.00 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5

- 10.00 **Opera - Ciro in Babilonia** Musicale
- 13.00 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
- 14.00 **Wild Australia** Documentario
- 14.55 **Animals with Cameras** Doc.
- 15.50 **Farse Napoletane: Pascariello surdato cungedato creduto vedova e nutricia de na criatura** Teatro
- 16.50 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
- 17.05 **Enrico Caruso. E ricomincia il canto** Musicale
- 18.05 **TGR Petrarca** Attualità
- 18.35 **Gli imperdibili** Attualità
- 18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.45 **Visioni** Documentario
- 19.20 **Keith Haring: Street Art Boy** Documentario
- 20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario. Condotto da Michael Pontillo
- 21.15 **Art Night** Documentario
- 23.15 **Save The Date** Documentario
- 23.45 **Terza pagina** Attualità
- 0.35 **Bruce Springsteen in His Own Words** Documentario

Rete 4

- 6.20 **Il mammo** Serie Tv
- 6.45 **Stasera Italia** Attualità
- 7.35 **CHIPs** Serie Tv
- 8.35 **Miami Vice** Serie Tv
- 9.40 **Hazzard** Serie Tv
- 10.40 **Carabinieri** Fiction
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
- 16.40 **Sapori e dissapori** Film Commedia
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
- 0.45 **Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa** Serie Tv

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino cinque** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show
- 16.10 **Amici di Maria** Talent
- 16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
- 16.50 **Love is in the air** Telenovela
- 17.10 **Love is in the air** Telenovela
- 17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
- 21.20 **Fosca Innocenti** Serie Tv. Di Fabrizio Costa e Simone Poggi. Con Vanessa Incontrada, Francesco Arca
- 23.30 **Julieta** Film Drammatico

Italia 1

- 7.10 **Ascolta sempre il cuore Remì** Cartoni
- 7.40 **Lovely Sara** Cartoni
- 8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
- 8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
- 10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **I Simpson** Cartoni
- 15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 16.15 **The Goldbergs** Serie Tv
- 16.45 **Modern Family** Serie Tv
- 17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Transporter 3** Film Azione. Di Olivier Megaton. Con Jason Statham, François Berléand, Natalya Rudakova
- 23.25 **Mission: Impossible III** Film Azione

Iris

- 6.35 **Ciaknews** Attualità
- 6.40 **Hazzard** Serie Tv
- 6.45 **Due per tre** Serie Tv
- 7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.15 **Il conquistatore di Corinto** Film Drammatico
- 10.00 **Fuoco assassino** Film Drammatico
- 12.45 **Sweet Charity - Una ragazza che voleva essere amata** Film Commedia
- 15.10 **Thunderstruck - Un talento fulminante** Film Commedia
- 17.10 **Il ritorno di Casanova** Film Avventura
- 19.15 **Hazzard** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Changeling** Film Drammatico
- 23.50 **Corda tesa** Film Poliziesco
- 2.05 **Thunderstruck - Un talento fulminante** Film Commedia
- 3.40 **Ciaknews** Attualità
- 3.45 **Sweet Charity - Una ragazza che voleva essere amata** Film Commedia

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Case in rendita** Case
- 8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
- 10.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 11.25 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 11.35 **Un sogno in affitto** Case
- 13.40 **MasterChef Italia** Talent
- 16.15 **Fratelli in affari** Reality
- 17.15 **Buying & Selling** Reality
- 18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.20 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
- 21.15 **Ritratto di borghesia in nero** Film Drammatico. Di Tonino Cervi. Con Ornella Muti, Senta Berger, Paolo Bonacelli
- 23.30 **Morgana: da casalinga a porno-femminista** Documentario
- 0.50 **Flames - Amore o Performance?** Film Erotico

Rai Scuola

- 6.00 **Progetto Scienza**
- 7.00 **Inglese**
- 7.30 **Enciclopedia infinita**
- 8.30 **La Scuola in tv** Rubrica
- 9.00 **La scuola in tv** Rubrica
- 9.30 **La scuola in TV 2021**
- 10.00 **La Scuola in tv** Rubrica
- 10.30 **Perfect English** Rubrica
- 10.35 **3Ways2** Rubrica
- 10.50 **Spot on the Map** Rubrica
- 11.00 **Enciclopedia infinita**
- 12.00 **Digital world 2021**
- 12.30 **Memex** Rubrica
- 13.00 **Progetto Scienza**
- 15.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX

- 6.00 **Te l'avevo detto** Doc.
- 7.55 **Dual Survival** Documentario
- 10.55 **Ai confini della civiltà** Doc.
- 13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.45 **Predatori di gemme** Documentario
- 17.35 **Life Below Zero** Documentario
- 19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 21.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
- 22.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
- 23.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
- 0.10 **Ufo: i testimoni** Doc.

La 7

- 6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
- 7.00 **Omnibus news** Attualità
- 7.30 **Tg La7** Informazione
- 7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 16.40 **Taga Doc** Documentario
- 18.15 **Lie to me** Serie Tv
- 19.05 **Lie to me** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 12.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 13.55 **Il profilo del killer** Film Thriller
- 15.40 **Corso per cuori infranti** Film Commedia
- 17.25 **L'ingrediente segreto** Film Commedia
- 19.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 20.20 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
- 21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 24.00 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE

- 13.20 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
- 14.20 **Ho vissuto con un killer** Doc.
- 15.50 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
- 16.50 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
- 18.45 **Little Big Italy** Cucina
- 20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
- 21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
- 22.55 **Accordi & Disaccordi (live)** Talk show
- 0.05 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

- 8.25 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
- 8.30 **Qui Nordest** Attualità
- 9.00 **Mattinata con...** Rubrica
- 9.50 **Casalotto** Rubrica
- 10.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Le due verità - Forever mine**

Rete Veneta

- 8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Talk show
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 16.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
- 17.00 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
- 17.30 **Telegiornale F.V.G.** Info
- 18.00 **Gnovis** Rubrica
- 18.15 **Aspettando poltronissima** Rubrica
- 18.45 **Poltronissima** Rubrica
- 21.15 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica sportiva
- 22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 22.45 **Gnovis** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 14.30 **Si Live sport** Attualità
- 15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
- 17.00 **Tg News 24** Informazione
- 17.45 **Studio & Stadio - Milan Vs Udinese** Calcio
- 21.45 **Primo Piano** Informazione
- 22.15 **Tam Tam** Attualità
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Ancora qualche sprazzo di avventura nell'aria, desiderio di partire lontano e vagabondare senza avere veramente una meta, un punto d'arrivo. Il fuoco di cui sei fatto va alimentato ogni giorno. Hai bisogno di trovare il carburante per far divampare le fiamme e generare il calore che sprigioni. Magari si può innescare un contrasto che rischierebbe di spaventare qualcun altro, tu invece non temi la sfida.

Toro dal 21/4 al 20/5

In questo periodo ti trovi di fronte a una decisione che non ti è facile prendere, tendi così a irrigidirti, riducendo la comunicazione e mantenendo una distanza forse fuori luogo. Ma senti questa necessità perché la situazione professionale incombe e ti carica di responsabilità che ti affaticano. Ma le armi non ti mancano per affrontare la situazione, anzi, se c'è un blocco è legato più alla paura.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

È vero che in questi giorni ci sono incontri che ti stimolano, suggerendoti nuove opportunità da prendere in considerazione. Tu però sembri concentrato a portare a termine un'impresa faticosa, che sei determinato a realizzare. Questo richiede tempo, cosa non facile per te che preferisci sentirti libero, e nel procedere risenti comunque di una pressione minacciosa, che nasce da esigenze tue inconsce.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La giornata prevede ancora impegni di lavoro che disperdono le tue energie creando un po' di confusione. Non ti è facile tenere in mano tutti i fili. Ne deriva una certa fragilità, che può tradursi in vulnerabilità e stanchezza. Hai bisogno di fidarti dei tuoi collaboratori, senza di loro non riusciresti a portare a termine tutto. Tendi a farti qualche illusione, cerca di mantenere i piedi per terra.

Leone dal 23/7 al 23/8

Le persone con cui sei in relazione ti chiedono molto, forse troppo, e fatichi a sostenere la sfida. Sei comunque sostenuto e mantieni un'armonia interiore che ti consente di individuare soluzioni creative ed economiche, evitando di aggiungere stress a una situazione comunque impegnativa. Forse ti sarà d'aiuto migliorare l'ascolto, evitando di affidarti a interpretazioni di quello che gli altri fanno.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Potresti cadere vittima di un tranello che sei tu stesso a tenderti, illudendoti di trovare soluzioni magiche e irreali a situazioni concrete e tangibili, che però hai bisogno di affrontare. Sarà bene prevedere qualche difficoltà nei viaggi e negli spostamenti, evitando di diventare ostaggio della fretta, che può generare imprevisti. In famiglia c'è bisogno di te, ma tu avresti voglia di evadere.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Un disguido nella ricezione id un messaggio o di una telefonata potrebbe generare un inconveniente e darti una sensazione di smarrimento. Intorno a te le persone cambiano, nell'ambiente in cui ti muovi ci sono piccoli cambiamenti che ti perturbano e ti distraggono. Tutto questo contribuisce a uno stato di tensione interiore, che ti impedisce di riposarti perché non vedi l'ora di passare all'azione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Tra le persone con cui ti trovi a condividere alcuni momenti della giornata, non per scelta ma per circostanze indipendenti dalla tua volontà, potresti fare un incontro che ha qualcosa di particolare. Le affinità e la chimica che genera attrazione ti sorprendono, scatta qualcosa nei confronti di una persona e diventa diverso da un istante all'altro. Insomma, a volte basta uno sguardo e tutto cambia.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Se hai un sogno, una fantasia da esprimere, oggi è il momento giusto per pronunciarlo, per formulare a te stesso e al mondo questo desiderio che è ancora solo una scintilla ma che, se le condizioni sono propizie, può divampare scatenando anche un incendio, una passione alla quale consacrarti. Tu chiudi gli occhi un momento e visualizza quello che vorresti, poi lascia che la vita trovi la sua strada.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Magari non lo immagini neanche, ma da un momento all'altro la giornata cambia, aggiungendo alla tua vita un ingrediente prezioso e volatile, che viene a completare un quadro già di per sé molto intenso. Sei attraversato da una passione, che magari a livello razionale tendi a giustificare e a spiegare. Ma queste cose non si spiegano, si vivono affidandosi senza capirci niente e se ne esce trasformati.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Per dirimere una questione delicata, che ti arrovella da tempo, hai deciso di affidarti al ragionamento. Ma dietro a quello che tendi ad analizzare come fossero idee astratte ci sono emozioni molto potenti, in questo momento sembrano congelate dentro di te ma custodiscono la chiave del cambiamento che temi e desideri. Più cerchi di capire e più rimani impigliato. Regalati un momento di leggerezza.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Le tue ambizioni oggi possono giocarti qualche scherzo, facendoti commettere errori di valutazione e mandandoti fuori strada. Le emozioni potrebbero sommergerti, creando un'alta marea nella quale rischi di perdere l'orientamento. Accetta questo passaggio confuso tra le nebbie, sapendo che puoi sbagliare strada e accettando questa eventualità. Forse per trovarti hai davvero bisogno di smarrirti.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 24/02/2022 LOTTO

Bari	46	74	32	68	79
Cagliari	82	25	51	79	44
Firenze	75	65	63	66	43
Genova	61	2	75	65	24
Milano	64	12	60	56	34
Napoli	57	64	84	53	42
Palermo	41	21	17	76	68
Roma	36	33	54	14	38
Torino	3	87	29	13	15
Venezia	67	11	53	89	71
Nazionale	80	27	63	86	11

SuperEnalotto — Jolly

16 52 73 69 38 28 — Jolly 17

Montepremi	165.448.978,73 €	Jackpot	160.539.907,73 €
6	- €	4	348,38 €
5+1	- €	3	27,37 €
5	17.181,75 €	2	5,51 €

CONCORSO DEL 24/02/2022

Super Star 46

6	- €	3	2.737,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	34.838,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«NON POSSO PARLARE A NOME DELL'ASSOCIAZIONE DEI PILOTI DI FORMULA 1, MA PERSONALMENTE NON VOGLIO CORRERE IN RUSSIA E LA F1 NON DOVREBBE CORRERCI. TANTE PERSONE STANNO MORENDO PER RAGIONI STUPIDE. IO A SETTEMBRE A SOCI NON CORRERÒ».

Sebastian Vettel *ex pilota Ferrari di Formula 1*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la salute

Non c'è alcuna statistica che dimostri un aumento di morti improvvise, anzi è vero il contrario

Roberto Papetti

Caro direttore, le scrivo per portare all'attenzione un problema piuttosto serio: mi riferisco all'ondata di decessi improvvisi negli ultimi mesi. Morti che avvengono nel corso di attività sportive, passeggiate, durante gli impegni di lavoro e spesso durante il sonno. Bisognerebbe verificare cosa hanno in comune tutte queste persone, per stabilire un nesso di causalità con una eventuale "noxa" patogena. Già nel dicembre 2021 ci furono interventi in Senato per segnalare il notevole incremento delle morti improvvise, nella fascia di età 15-39, durante la seconda metà del 2021. Tale incremento sembra proseguire anche in questi primi mesi del 2022. Credo che sia un'emergenza da indagare, senza pregiudizi di sorta.

Giuseppe De Marchi
Lido di Venezia

Caro lettore, non c'è alcuna statistica che dimostri un aumento di morti improvvise. Anzi soprattutto, per ciò che riguarda i più giovani, i centri specializzati registrano una tendenza esattamente opposta. C'è invece una corrente di pensiero no vax che vuole collegare il cosiddetto "eccesso di mortalità" ai vaccini. La tesi è semplice quanto insidiosa: l'incremento di decessi che si è verificato nel corso dei mesi scorsi in alcune fasce di età, in particolare tra i 25 e i 44 anni, sarebbe da attribuire alla maggiore diffusione dei vaccini. In realtà è vero il contrario. L'incremento di decessi rilevato tra i più giovani deriva proprio dal fatto che queste fasce d'età si sono vaccinate meno e più tardi e quindi, in termini percentuali, sono state più colpite dal Covid. Del resto per capire, senza pregiudizi come dice lei, quanto i vaccini abbiano inciso sul tasso di mortalità basta considerare un semplice dato: nel 2020, quando i vaccini non erano ancora somministrati, in Italia si sono registrati a causa del Covid circa 100mila morti in più rispetto al quinquennio precedente. Nel 2021 con l'introduzione dei vaccini, i morti in più sono stati circa di 60mila, cioè 40mila in meno.

Il commento

Ecco perchè conviene che finisca subito

Alessandro Orsini

segue dalla prima pagina

(...) può essere una guerra lampo o una guerra di logoramento. Una vittoria rapida della Russia porterebbe Putin immediatamente al tavolo della diplomazia, Allontanando il pericolo di una caduta dell'economia europea, causata soprattutto dalla crescita esponenziale del prezzo del gas. È giusto e doveroso essere schierati dalla parte della democrazia, ma, se proprio l'Ucraina deve tornare sotto il controllo di Putin, è meglio che accada presto affinché la politica prenda il posto della guerra, con un risparmio importante di vite umane. Ecco perché l'Europa rifiuta l'idea di combattere contro i russi. Se i soldati ucraini sono costretti a contare soltanto sulle proprie forze, la guerra di Putin può diventare un lampo. Questo è il ragionamento dei capi di Stato europei: un ragionamento segreto, ma anche molto umano, che la comunicazione politica non può svelare. D'altra parte, l'unico modo di risparmiare vite umane è impedire le guerre o arrestarle sul nascere: magari la guerra in Siria fosse durata un giorno solo. Quanto agli Stati Uniti, sono danneggiati dalla guerra e avrebbero preferito evitarla, ma, una volta scoppiata, i calcoli strategici degli Stati cambiano lungo la via. Ciò che era dannoso prima, può diventare conveniente dopo e viceversa. Questo insegna la storia militare.

Sotto il profilo politico, il prolungamento del conflitto in Ucraina avrebbe conseguenze significative per gli interessi americani di medio periodo. La Casa Bianca deve fronteggiare una grande sfida alla sua egemonia in Europa rappresentata dalla penetrazione strategica di Cina e Russia, peraltro sempre più allineate, o forse alleate, contro gli Stati Uniti. Un conflitto prolungato impegnerebbe la Russia in una guerra logorante, danneggiando i suoi rapporti politici con i Paesi dell'Unione Europea. Il che renderebbe più difficile la realizzazione del gasdotto Nord Stream 2, sempre temuto dagli Stati Uniti. Obama, Trump e Biden, sono suoi fieri oppositori. Da una parte, gli Stati Uniti temono la Cina, che preme alle porte dell'Europa con la sua nuova via della seta; dall'altra, temono la Russia, che rende l'Europa dipendente dal suo gas. Nord Stream 2, ricordiamolo, indebolisce Kiev e rafforza Mosca poiché consente alla Russia di trasportare il gas in Germania senza passare per l'Ucraina. La Russia può contare su tanti amici in Europa. I partiti politici europei, che hanno ottimi rapporti con Putin, non sono pochi e si fanno sentire nei Parlamenti (e pure nei governi) a iniziare dall'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder. Agli Stati Uniti andrebbe bene un mutamento dell'opinione pubblica europea verso la Russia e, quindi, verso tutti gli Schroeder d'Europa. Sotto il profilo sociale, questi mutamenti nei sentimenti collettivi avvengono di rado e, generalmente, sono provocati dalle guerre. Più la guerra dura, più Putin sarà inviso agli europei, soprattutto alle nuove generazioni, che rappresentano il futuro. Resta lo scenario economico, di cui sappiamo quasi tutto. Non sappiamo, ad esempio, che, in materia di sanzioni, l'Europa è in una posizione più debole di Putin: è il presidente russo ad avere il coltello dalla parte del manico. Quando Biden dice che le sanzioni avranno "effetti devastanti", dovrebbe chiarire per chi: per l'Europa o per la Russia? La risposta non è scontata e potrebbe non piacere all'opinione pubblica europea. Ricordiamo che l'Iran convive con le sanzioni dal 1979, ma il suo regime, molto più debole di quello russo, è sempre in piedi. Un discorso analogo vale per la Corea del Nord. Perché la Russia dovrebbe fare eccezione?

L'analisi

L'ultima carta da giocare è la diplomazia

Riccardo Sessa

segue dalla prima pagina

e denazificare l'Ucraina (offendendo il tributo dell'Ucraina alle persecuzioni naziste), dimostrando peraltro di non conoscere la storia della "grande Russia" e del ruolo svolto dall'Ucraina. Lo scontro con il mondo occidentale e con l'Ucraina Putin lo aveva già iniziato prima dell'invasione sue due fronti che caratterizzano i moderni conflitti, quella della cyber-sicurezza e della comunicazione, quest'ultimo anche con un utilizzo mirato dell'intelligence. E' purtroppo difficile prevedere quanto dureranno le operazioni delle truppe russe e quali costi il popolo ucraino dovrà sopportare. Ma alla fine Putin dovrà fare marcia indietro e dalle armi si ritornerà ai tavoli del negoziato diplomatico. Cosa è successo? E perché l'Ucraina? E' necessario fare un passo indietro di qualche decennio. Dopo la caduta del Muro di Berlino a novembre del 1989 e il successivo sfaldamento dell'Unione Sovietica a dicembre del 1991 molti tra gli ex-stati dell'URSS guardarono all'Europa e alla NATO come ad ancore di sviluppo civile e economico e di salvezza. Questo processo di avvicinamento alle famiglie europee ed atlantiche venne subito avversato da Mosca, che fu però costretta ad accettarlo anche perché da parte occidentale, lo si deve ricordare, non ci furono forzature. Si ricorse con intelligenza e visione storicopolitica a privilegiare una volta l'avvicinamento all'Unione Europea e una volta quello alla NATO, ma soprattutto si riuscì a mantenere un canale aperto con Mosca. Quale era alla fine la linea rossa che non doveva essere oltrepassata? La Russia non poteva accettare di avere ai propri confini a ovest stati membri della NATO. Le accelerazioni recenti sulle aspirazioni ucraine nei confronti della NATO hanno preoccupato Mosca. Da qui i negoziati e gli incontri bilaterali tra leaders occidentali e Putin e Lavrov. Ma è mancata una visione strategica dei rapporti intra-europei, dei lavoro dei professionisti di una diplomazia riservata e, soprattutto, è mancato un disegno di un'architettura europea di sicurezza, in presenza di altri pericoli da non sottovalutare. Non trascuriamo la situazione in Georgia, né quella in Bielorussia, dove già sono dispiegate decine di migliaia di soldati russi. Il tutto complicato da un altro "fenomeno" sul quale l'Occidente e l'Europa dovranno seriamente concentrarsi, l'innaturale avvicinamento tra Mosca e Pechino, con la prima alla quale qualcuno dovrebbe spiegare come sia più conveniente un fronte comune con gli europei per contenere il crescente gigante cinese. Come uscirne? Certamente non con un intervento militare di forze della NATO che nessuno dei paesi dell'Alleanza atlantica vuole. Nel breve periodo, pensando all'Ucraina, con sanzioni economiche più stringenti, colpendo oltre agli oligarchi anche le transazioni finanziarie, e con un'offerta di riprendere il negoziato politico in vista di un assetto di sicurezza credibile e stabile e, al tempo stesso, costruire le premesse per una nuova conferenza pan-europea sul modello di quella di Helsinki. In questa prospettiva, l'Italia ha tutte le carte giuste per svolgere un ruolo di primo piano.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 24/2/2022 è stata di **48.805**

IL GAZZETTINO | Venerdì 25, Febbraio 2022

San Nestore. Arrestato durante la persecuzione dell'imperatore Decio, fu condannato alla croce, perché lui che aveva confessato il Crocifisso subisse il medesimo supplizio.

Il Sole Sorge 6.52 Tramonta 17.47
La Luna Sorge 3.08 Cala 11.28

ANNUNCIATI IERI I CINQUE FINALISTI DEL PREMIO TERZANI IL VINCITORE A FINE APRILE

A pagina XXII

Folkest
Concerto di chiusura affidato ai Mellow Mood

A pagina XXII

Basket
Old Wild West e Gesteco: trasferte da "promozione"

Old Wild West (A2) a Torino, Gesteco Cividale (B) a Cremona: si annunciano due trasferte cruciali sulla strada della promozione.

Sindici a pagina XIII

Base di Aviano, l'allarme non sale

▶Nonostante l'invasione russa dell'Ucraina resta il livello di attenzione "Bravo", secondo di quattro. Ma aumentano i voli

▶Ottocento paracadutisti provenienti da Vicenza sono pronti a partire per la Lettonia. Intanto ritornano i "turisti di guerra"

Dopo l'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca alla Base Usaf di Aviano apparentemente il livello di allerta non è aumentato rispetto a quello dei giorni precedenti. La struttura militare pedemontana, sede del 31. Fighetr wing, almno fino a ieri manteneva il livello di allerta "Bravo", secondo di quattro. Anche se, vista la situazione, le cose potrebbero cambiare anche nel giro di poche ore. Tra gli hangar del "Pagliano e Gori" nelle ultime ore si sono intensificati i voli. E proprio negli alloggi della base potrebbero essere accolti i paracadutisti dell'Army, di base a Vicenza, che partiranno per la Lettonia.

A pagina III

La storia
Il figlio del friulano che combatte in Ucraina «Era sparito, ma è vivo»

Ore di grande apprensione vissute anche da Claudio Quaglia, residente a Resia ma con un passato di vita lavorativa tra Russia e Ucraina. Il figlio Pavel sta combattendo. «L'ho cercato al telefono per tre giorni senza esito. Ora però so che è vivo».

A pagina III

Fontanini: pronto a ricandidarmi alla guida di Udine

▶«La mia non è ordinaria amministrazione Mai fatto dietrofront come dice la sinistra»

Il sindaco di Udine Pietro Fontanini pronto a ricandidarsi per un altro mandato alla guida della città «Adesso dico di sì. Poi, nel corso di un anno si possono anche valutare altre situazioni. Per adesso mi sento motivato per continuare a guidare l'amministrazione cittadina per altri cinque anni se gli udinesi lo vorranno». Ma il primo cittadino parla anche dell'Odeon e dell'inghippo dell'Iva da pagare, del maxi piano per l'ex Safau e dei cinema abbandonati.

De Mori a pagina VII

Torviscosa
Il Tar decide Monticolo primo cittadino

Torviscosa ha un nuovo sindaco, Enrico Monticolo. Prenderà il posto di Marco Turco, sullo scranno di primo cittadino dalle elezioni del 4 ottobre.

Lanfrit a pagina IX

Polstrada e Autovie. I numeri e i tempi della terza corsia

Incidenti in A-4, killer i telefoni e la velocità

Eccesso di velocità, la distrazione alla guida (il più delle volte per l'uso improprio del telefonino) e il mancato rispetto delle distanze di sicurezza insieme all'uso scorretto delle corsie di marcia. Sono queste nell'ordine le prime cause degli incidenti stradali che avvengono nella rete autostradale del Friuli Venezia Giulia. Una ricerca di Polstrada e Autovie Venete.

Lisetto a pagina V

Covid
Nelle Rsa gli anziani vivono ancora da "reclusi"

È come se la lancetta dell'orologio della pandemia fosse rimasta ferma. Mentre tutto il resto va avanti. E soprattutto mentre Regione e Paese disegnano riaperture praticamente totali, uscite dallo stato di emergenza, progressiva abolizione del Green pass e addio ai colori dei territori. Tutto questo, invece, non sembra avere effetti sulle case di riposo e le Rsa. Dove ancora si vive da reclusi.

Agrusti a pagina II

Regione
Bonus psicologo per mille adolescenti

Bonus psicologo, la Regione ci crede. Indipendentemente dalla partita ancora aperta a livello nazionale, il Friuli Venezia Giulia ha già a bilancio 300mila euro per aiutare fino a mille ragazzi delle medie e delle superiori a superare le difficoltà uscite dalla pandemia. A dare il via operativo al piano di sostegno psicologico.

A pagina IX

L'Udinese a Milano, Cioffi vuole «più coraggio»

«Al "Meazza", contro il Milan, dovremo essere coraggiosi». Parola di mister Gabriele Cioffi. Oggi alle 18.45 i bianconeri affrontano la capolista: sarà una sfida ad alta intensità. «Dovremo essere coraggiosi - annuncia il tecnico bianconero -, anche se loro dispongono di campioni che possono risolvere in qualsiasi momento la contesa. Noi proveremo a stuzzicarli. Sicuramente non dovremo essere "leggeri", perché i punti in palio sono molto importanti. Solidità e coraggio devono essere il nostro biglietto da visita». Possibile (anzi probabile) la presenza di Pereyra fin dall'inizio, con Udogie sulla fascia sinistra.

Alle pagine X e XI

ANDATA Il gol di Beto per il vantaggio bianconero

Via Cividale
Pista ciclabile delle polemiche «Rispettata la tabella di marcia»

Due squadre di operai al lavoro, da entrambe le direzioni della pista, con l'obiettivo di completare entro l'inizio dell'estate il lato sud. Lungo via Cividale, infatti, la ditta ha cominciato gli scavi anche dall'estremità di piazzale Oberdan mentre dall'altro capo della strada erano già iniziati.

Pilotto a pagina VI

SOPRALLUOGO I lavori

L'emergenza Covid

NELLE RESIDENZE PER ANZIANI Un ospite di una casa di riposo incontra i propri parenti solamente dietro a una vetrata protettiva

Anziani ancora "reclusi" in rsa e nelle case di riposo

▸Riapre tutto, ma le residenze restano blindate. Le regole sulle visite parenti sono ferme ai periodi bui. E c'è il timore che qualche struttura non riapra più

RESIDENZE BLOCCATE

È come se la lancetta dell'orologio della pandemia fosse rimasta ferma. Mentre tutto il resto va avanti. E soprattutto mentre Regione e Paese disegnano riaperture praticamente totali, uscite dallo stato di emergenza, progressiva abolizione del Green pass e addio ai colori dei territori. Tutto questo, invece, non sembra avere effetti sulle case di riposo e le Rsa. Dove ancora si vive da reclusi, con contatti minimi con i parenti e uscite praticamente ridotte a quota zero. E con conseguenze sulla salute psicofisica degli ospiti che potenzialmente potranno essere pesanti. Di fatto, nelle residenze protette, non è cambiato nulla dai giorni più difficili della terza e quarta ondata. E adesso sono gli stessi direttori delle strutture a chiedere un cambio di passo.

LA SITUAZIONE

Gli anziani nelle case di riposo sono di fatto soli. A spiegare la situazione è uno dei direttori più noti a livello regionale, Alessandro Santoianni. Si parte dalla necessità del Green pass rafforzato per l'accesso alle strutture, ma rispetto agli altri limiti in vigore è la misura minima. «Al momento - riferisce il dirigente della residenza di San Vito (ma non solo) - è consentita una sola visita a settimana per ospite. E l'incontro non dura più di mezzora o tre quarti d'ora». È un dato contenuto nelle direttive ministeriali, che suggeriscono visite brevi. E queste regole non sono mai cambiate. Se c'è un caso positivo, poi, scattano le zone rosse interne. Anche se si tratta di pazienti totalmente asintomatici. Le uscite? «Sono al minimo - riferisce ancora Santoianni - perché ogni volta siamo costretti a chiedere ai familiari se i ritrovi esterni avvengono tra vaccinati o meno». Tornando alle visite, le restrizioni sono dettate anche dalle strettoie rappresentate dalle regole: per ogni incontro devono essere individuati spazi protetti, si devono raccogliere le prenotazioni, controllare i Green pass, assicurare l'uso delle protezioni individuali. Un'atmosfera da piena emergenza.

L'APPELLO

Santoianni non nasconde un dettaglio che non è di poco conto. «Non si può escludere che qualche dirigente si abitui a questa situazione e che l'assenza dei familiari possa diventare una normalità che non dispiace ad alcune strutture». Poi però assicura: «Da noi non è così. Anzi, la presenza dei parenti è necessaria, anche perché funge da stimolo nei confronti degli operatori. Tutti sono costretti a lavorare meglio in presenza dei visitatori esterni». Quindi l'appello. «Il nostro auspicio - illustra sempre Santoianni - è che con il 31 marzo (quando scadrà e non sarà rinnovato lo stato di emergenza) le regole possano cambiare radicalmente anche per le residenze degli anziani. Anche dove abbiamo avuto casi positivi - aggiunge -, si è trattato di pazienti totalmente asintomatici grazie alla terza dose del vaccino, che nelle residenze è pressoché totale. Adesso dobbiamo aprire il prima possibile, per prepararci a un'estate con più parenti nelle strutture, anziani più felici e soprattutto per arrivare con tranquillità all'autunno».

IL DIRETTORE SANTOIANNI: «NOI VOGLIAMO TORNARE PRESTO ALLA NORMALITÀ È ORA DI ALLENTARE»

NELLE RSA

Ancora tante limitazioni anche nelle residenze sanitarie assistite della regione, dove gli accessi dei visitatori sono contingentati per evitare il ritorno del virus tra pazienti particolarmente deboli o in cura intermedia. Anche in questi casi si parla sempre di accessi solo e soltanto su prenotazione, anche se a differenza di quanto accade nelle case di riposo, viene permessa una permanenza più duratura in caso di pazienti che necessitano di un'assistenza specifica oppure che soffrono di problemi che richiedono la presenza continua di familiari. Le cose stanno molto diversamente soltanto negli hospice, cioè nelle residenze che ospitano i malati terminali. In quei casi è assolutamente garantita la presenza costante dei familiari delle persone ospitate. Ma si tratta appunto di casi particolari, in un contesto di chiusura quasi totale che stride con il clima che si vive fuori dalle strutture.

DEROGHE CONCESSE SOLTANTO NEGLI HOSPICE PER I MALATI TERMINALI

Marco Agrusti

Il bollettino, 810 casi e 18 morti

Il Friuli da lunedì torna in zona gialla

Il Friuli Venezia Giulia - questa volta non ci sono dubbi - torna in zona gialla da lunedì. La decisione sarà presa ufficialmente domani. I valori sarebbero da zona bianca, ma non è possibile la discesa immediata dall'arancione. In 24 ore sono stati rilevati 810 contagi. I ricoverati in Intensiva dono 16 mentre calano a 271 i malati in Area medica. Ancora alto il numero delle vittime: sono diciotto in 24 ore. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina 4 amministrativi, 5 infermieri, 2 medici, 2 operatori socio sanitari, un'ostetrica, uno psicologo e 2 vigili sanitari; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale un amministrativo, 4 infermieri, 5 medici, 3 operatori socio sanitari, un tecnico e un'ostetrica; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale un amministrativo, un autista, 2 infermieri, un medico, un operatore socio sanitario; all'Irccs Burlo Garofolo 2 infermieri e un tecnico. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 15 ospiti e di 12 operatori.

Negli ospedali ingressi ridotti a zero, svolta tra sette giorni

IN CORSIA

L'ultima comunicazione è datata 7 gennaio. Omicron stava facendo capolino in Friuli Venezia Giulia, i ricoveri aumentavano, i reparti si riempivano e i contagi si stavano facendo largo determinando l'avvio di fatto della quarta ondata. «Considerata l'attuale evoluzione della diffusione di SARS-CoV-2 da sabato 8 gennaio 2022 e fino a diversa comunicazione, l'accesso di familiari/caregiver è limitato nei reparti di degenza ai contesti di fine vita o altre condizioni di stretta necessità». Un messaggio mai aggiornato, perché ancora oggi le cose funzionano così. Siamo in questo caso negli ospedali, dove le regole sono se possibile ancora più dure rispetto a quelle delle case di riposo e delle rsa. Nelle residenze, infatti, le visite sono sì difficili, ma non del tutto impossibili. In ospedale, invece, ci si avvicina a questo secondo concetto. Vince la paura, in questo caso, perché sono proprio i reparti ospedalieri a rappresentare l'ultima frontiera contro il Covid. E perché troppe volte in passato il virus è penetrato da fuori, bucando le difese degli ospedali. Le visite, prosegue sempre la nota che fotografa la situazione attuale, sono consentite anche «laddove sia richiesta l'assistenza per determinati pazienti disabili gravi o non autosufficienti dal punto di vista fisico, psichico o cognitivo, sempre previo accordo con il coordinatore infermieristico o il direttore di struttura o i loro sostituti. Per accedere alle degenze è necessario essere in possesso di Green Pass valido e, in caso di prolungata permanenza in reparto, indossare una mascherina ffp2».

Di fatto, le visite in ospedale da parte dei parenti dei pazienti ricoverati, sono vicine allo zero. Vengono autorizzate solamente in casi estremamente particolari e per la suddetta autorizzazione serve mettere in moto una procedura non semplice. Anche in ambito AsuFc, quindi in provincia di Udine, la situazione è la stessa. «Ogni visita in presenza fisica deve essere autorizzata dal Direttore della Struttura di degenza, sentito il medico di reparto che ha in cura il paziente, in modo da valutare il rapporto tra rischio di contagio e beneficio a favore del degente», si legge nella nota diffusa dalla dirigenza dell'ospedale udinese che coordina anche le altre strutture. «I direttori di struttura possono autorizzare, a loro discrezione, l'ingresso di parenti per l'accompagnamento di pazienti in fine vita anche se non in possesso di green pass», si legge ancora nella nota. Gli accessi dei visitatori sono organizzati sulla base di: necessità del paziente (es. particolare fragilità psicologica, necessità di ausilio ai pasti, ecc.); gestione degli spazi e dei tempi (n caso di camera doppia/tripla non può essere ammesso più di un visitatore per camera).

SIA A PORDENONE CHE A UDINE SONO IN VIGORE LE NORME DI GENNAIO QUANDO IL VIRUS IMPAZZAVA

IN CORSIA Un reparto

Entro la prossima settimana, però, le regole relative alle visite negli ospedali della regione potrebbero cambiare. Il miglioramento della situazione epidemiologica consente infatti di allargare nuovamente le maglie dei controlli e di consentire nuovamente le visite dei parenti nei reparti meno a rischio.

M.A.

Il conflitto in Europa

Aviano, non cambia il livello di allarme Parà pronti a partire

▶I soldati dell'Army di stanza a Vicenza potrebbero usare i C-17 dalle piste del 31.Fw

▶Dopo l'invasione dell'Ucraina lo stato di allerta è rimasto "Bravo", lo stesso dei giorni precedenti

L'ALLERTA

Dopo l'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca alla Base Usaf di Aviano apparentemente il livello di allerta non è aumentato rispetto a quello dei giorni precedenti. La struttura militare pedemontana, sede del 31. Fighetr wing, almno fino a ieri manteneva il livello di allerta "Bravo", secondo dei quattro previsti. Il quarto, il Delta, scattò l'ultima volta nel settembre del 2001, quell'11 settembre delle Torri Gemelle. Anche se, vista la situazione, le cose potrebbero cambiare anche nel giro di poche ore. Tra gli hangar del "Pagliano e Gori" nelle ultime ore - in particolar nella notte tra mercoledì e ieri - l'attività aerea è aumentata. Dalle piste dell'aerobase si sarebbero levati in volo non soltanto gli F-16 del 31. Fighter wing ma anche aerei da trasporto. Ed è a questo proposito che Aviano, già dalle prossime ore, potrebbe assumere un ruolo diverso: è da lì che potrebbero partire i paracadutisti dell'Army di stanza alla Setaf di Vicenza. Circa 800 soldati appartenenti al secondo Battaglione paracadutisti della 173esima brigata aviotrasportata sono in partenza per la Lettonia.

I PARÀ DELL'ARMY

Circa ottocento soldati statunitensi appartenenti al secondo Battaglione paracadutisti, al 503esimo reggimento di fanteria paracadutista e alla 173esima brigata aviotrasportata di stanza a Vicenza sono in partenza per la Lettonia, dove saranno a disposizione delle forze Nato. Una nota ufficiale spiega "i militari saranno dispiegati nel rispetto degli impegni presi nei confronti degli alleati" dell'Alleanza Atlantica "e nel rafforzamento delle loro capacità difensive". Il riposizionamento dei soldati, si legge sempre nella nota, servirà a "garantire gli alleati e i partner dell'alleanza Atlantica" e i suoi "solidi impegni" "alla luce dei recenti eventi". La 173esima brigata (di casa ad Aviano in quanto si esercita nel poligono di Dandolo) ha già condotto esercitazioni militari con le forze lettoni in passato. Il trasferimento dei militari Usa dallo scalo militare vicentino potrebbe già essere iniziato: i soldati verranno imbarcati sui quadrimotori Boeing C-17 insieme ai mezzi leggeri. Entro il weekend saranno tutti in posizione e pronti, se necessario, a intervenire in caso di ulteriore escalation delle tensioni. E nelle ultime ore all'interno della base avianese si starebbero allestendo degli alloggi per ospitare le truppe. Intanto però dal vertice dell'aerobase fanno sapere: «Non ci sono novità rispetto a quanto comunicato la scorsa settimana». Nei giorni scorsi, il comando americano aveva diffuso una stringata nota. «Il 31st Fighter Wing di Aviano è pronto a supportare le forze americane in Europa e Africa e i partner Nato nelle operazioni in corso in Europa. Dettagli sul coinvolgimento del 31st Fighter Wing verranno resi noti in linea con le disposizioni operative». Ma anche altre basi Usa in territorio italiano sarebbero operative. A Vivenza la 173rd Airborne Brigade ha schierato i parà in seguito al peggioramento della crisi tra Russia e Ucraina. Mentre a Sigonella, pur essendo una struttura ritenuta "non avanzata" in relazione allo scenario attuale, da giorni partirebbero diversi droni «Global Hawk» per la sorveglianza dell'area interessata allo scenario di guerra. Intanto nel pomeriggio di ieri si sono rivisti i primi "turisti di guerra" che si sono appostati sulle campagne retrostanti la base in attesa di vedere decolli e atterraggi.

D.L.

NELLA NOTTE DELL'ATTACCO RUSSO I VOLI SI SONO INTENSIFICATI E FUORI TORNANO I "TURISTI DI GUERRA"

TENSIONE Aerei alla base di Aviano e, qui accanto, il friulano-ucraino Pavel Quaglia

Un friulano-ucraino era sparito al fronte Il padre: so che è vivo

LA STORIA

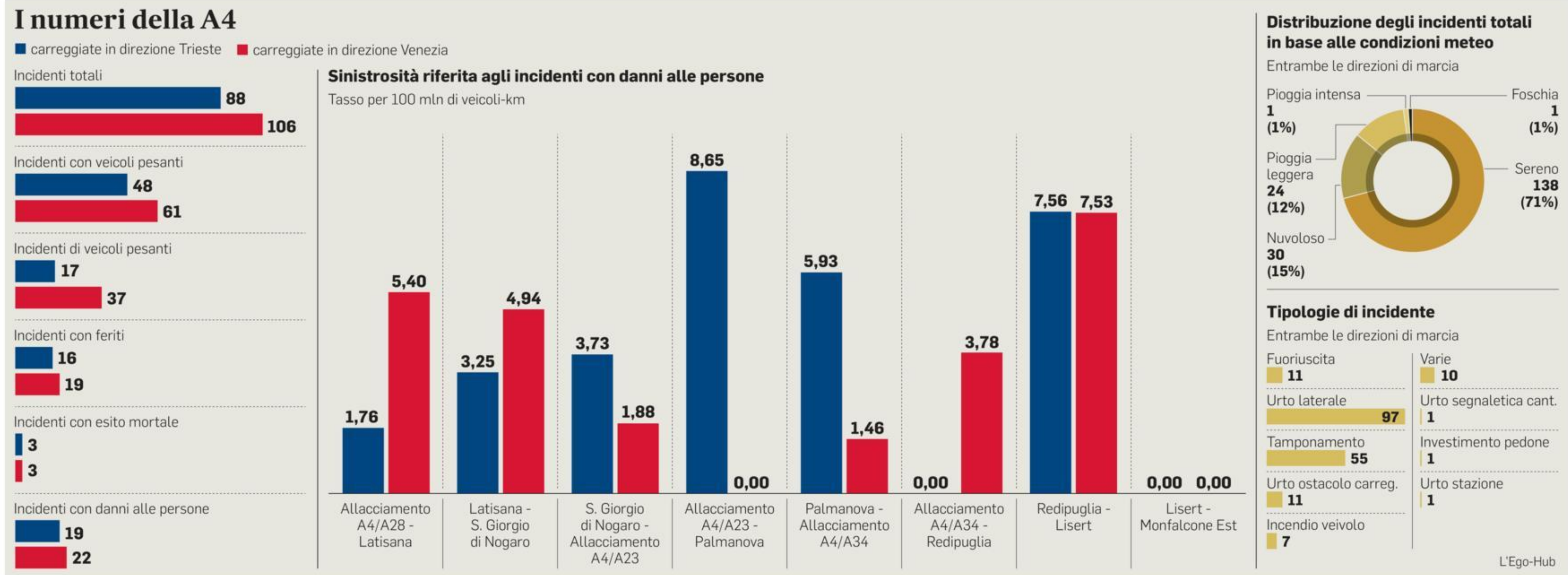
Lacrime, abbracci, telefoni sempre a portata di mano per rimanere in contatto con mogli, mariti, fratelli, sorelle, figli che sono sotto i bombardamenti. Per gli ucraini in Friuli è stata una giornata da dimenticare, iniziata all'alba con le prime notizie dell'attacco russo. Ore di grande apprensione le ha vissute in particolare Claudio Quaglia, residente a Resia ma con un passato di vita lavorativa tra Russia e Ucraina, dove attualmente risiedono il figlio Pavel e l'ex compagna Nadia. «Non riuscivo a mettermi in contatto con lui da tre giorni – ci ha raccontato ieri disperato al telefono – poi fortunatamente nel pomeriggio tramite la madre siamo riusciti ad avere rassicurazioni da parte del suo comandante che è vivo, sta combattendo ma è vivo». Pavel è un ragazzo di 24 anni, ingegnere aeronautico, che dopo aver concluso l'accademia militare, opera nella zona di Nikolaev, a un centinaio di chilometri da Odessa. «L'hanno chiamato per andare nelle zone più calde del conflitto lunedì», ci ha raccontato Claudio. I due non si vedono dal 2015, ma si sentono con frequenza al telefono. «Era certo che sarebbe scoppiato il conflitto – aggiunge il padre - sono davvero preoccupato. I miei contatti mi hanno confermato che in Ucraina la tensione è alta, e che ormai anche i civili sono stati armati dall'esercito. Sarà una guerra casa per casa, gli ucraini non hanno intenzione di arrendersi». Quaglia si è fatto aggiornare per tutto il giorno. «La madre di Pavel mi racconta e mi manda dei video rispetto ai movimenti nella loro città situata nella regione di Sumy che si trova a nord-est del paese, al confina con la Federazione Russa – si sentono esplosioni continue, lanci di granate, colpi di kalasnikov. Loro sono asserragliati in casa e temono per la loro vita». Quaglia ha condiviso i suoi timori sul suo profilo social, ricevendo la solidarietà di tantissimi amici e compaesani della Val Resia. «Prego per loro sperando che il conflitto termini il prima possibile». A Udine invece nel pomeriggio di ieri gli ucraini della città si sono ritrovati alla Basilica di Madonna delle Grazie per pregare, tra loro anche gli ortodossi russi e diversi friulani, accomunati dalla preghiera. Valentina, collaboratrice domestica residente nel capoluogo friulano, è in costante contatto con la figlia Anna, a casa da sola con i due figli di 12 e 2 anni. «Mio genero, Vladimir, il marito di Anna è un militare ucraino, è uno dei primi feriti della guerra – racconta - Le sue condizioni sono ancora poco chiare, ma sembrano gravi. Preghiamo per loro». Quella ucraina è la terza comunità straniera per presenza in regione. In provincia sono circa 5 mila e si ritrovano nell'associazione "Ucraina Friuli", guidata dalla mediatrice culturale Vikoria Skyba, che ha annunciato due manifestazioni contro la guerra, una a Gorizia sabato, l'altra a Udine domenica. Viktoria ieri è stata accolta in comune dal sindaco Pietro Fontanini. «Da tempo la nostra comunità, composta da ucraini, russi, moldavi, ceceni, si ritrova a pregare unita per la pace», ha spiegato il sacerdote Volodymyr Melnychuk, punto di riferimento spirituale della comunità ortodossa di Udine. Padre Melnychuk è originario della città di Lutsk. «Al momento la mia città è sotto il bombardamento russo, quindi sono molto allarmato. Ci affidiamo a Dio nella speranza che il conflitto termini al più presto».

ORE DI GRANDE APPRENSIONE PER IL RESIANO CLAUDIO QUAGLIA «LO CERCAVO, MA NON RISPONDEVA»

I pericoli in autostrada

Incidenti, i veri killer sulla A4 sono velocità e telefonino al volante

▶Nei 70 km tra Portogruaro e Sistiana in un anno 194 sinistri, 109 con camion

▶Oltre mille le multe per l'uso del cellulare Mentre calano le sanzioni per stato d'ebbrezza

I RISCHI

L'eccesso di velocità, la distrazione alla guida (il più delle volte per l'uso improprio del telefonino) e il mancato rispetto delle distanze di sicurezza insieme all'uso scorretto delle corsie di marcia. Sono queste nell'ordine le prime cause degli incidenti stradali che avvengono nella rete autostradale del Friuli Venezia Giulia. Sull'utilizzo del telefonino al volante emerge una recrudescenza, cioè un aumento dei dati rispetto a incidenti causati proprio dall'uso del cellulare alla guida. Mentre diminuiscono i casi, e le relative, sanzioni, per la guida in stato di ebbrezza. È quanto emerso da una ricerca-focus sull'incidentalità lungo l'autostrada A-4, in particolare nel tratto da Portogruaro a Sistiana, realizzato dal Compartimento della Polizia stradale del Friuli Venezia Giulia e da Autovie Venete. L'indagine sull'incidentalità - arriva per altro dopo che nelle ultime settimane ci sono stati tre terribili incidenti stradale proprio sulla rete autostradale (in A-28 a Chions, a Duino a nella barriera di Latisana) nei quali hanno perso la vita sei persone - mostra che la realizzazione dei primi tratti della terza corsia ha portato alla riduzione degli incidenti, proprio dove c'è la terza corsia, del 64 per cento.

LA RICERCA

Ma dalla ricerca effettuata dalla Polstrada e da Autovie Venete emerge anche che nei tratti a doppia corsia ristretta per i cantieri gli incidenti sono molto meno frequenti rispetto alla doppia corsia "normale" con la corsia di emergenza (in particolare nel tratto di venticinque chilometri che va da Portogruaro a San Donà di Piave) dove il livello di incidentalità è di circa due volte superiore. È quello il tratto forse ancora più critico, «poiché - come ha spiegato ieri il vertice di Autovie Venete - su quel tratto ci sono due corsi ma con un traffico da tre».

Ma sono proprio scarso rispetto della distanza di sicurezza e dell'uso delle corsie le due principali cause di incidenti sull'autostrada nel tratto Portogruaro-Sistiana. La Polizia stradale Fvg lo ha rilevato monitorando i 70 chilometri del tratto gestiti da Autovie Venete, che per volumi di traffico, importanza strategica e dimensione operativa, è una delle strade più importanti del Fvg. Su circa 43 milioni di transiti (29 milioni di veicoli leggeri e 13 di mezzi pesanti) del 2021 sull'intera rete di Autovie (238 km), sono stati 194 gli incidenti avvenuti lo scorso anno nel tratto in esame, rispetto ai 298 occorsi nel periodo pre pandemia, il 2019. Dei 194 sinistri, 109 hanno riguardato veicoli pesanti; 54 solo queste categorie di mezzi. Due sono le tipologie degli incidenti: urto laterale (circa il 50%) e tamponamento (circa il 30%). Nel primo caso vi è uno scarso rispetto dell'uso delle corsie, nel secondo il mancato rispetto della distanza di sicurezza. Però in condizioni ambientali e meteorologiche avverse, gli incidenti avvengono con frequenza minore (nel 70% dei casi i sinistri avvengono con tempo sereno in quanto minore sono concentrazione alla guida e prudenza). «Si può destituire di fondamento la leggenda metropolitana della strada killer e della curva assassina - spiega il Comandante del Centro Operativo Autostradale, il vicequestore Gianluca Romiti - Il vero killer, la vera minaccia alla sicurezza è la distrazione che non può che declinarsi con l'uso improprio dello smartphone. Nulla come questa incosciente condotta mette maggiormente a repentaglio l'incolumità e la vita dei conducenti». Nel 2021 sono state accertate 1074 violazioni per uso illecito dello smartphone, 5.085 quelle per eccesso di velocità e 57 per guida in stato di ebbrezza.

IL RISULTATO

Il risultato raggiunto dall'operatività di 16 auto pattuglie giornaliere della Polizia Stradale Fvg che, 365 giorni all'anno 24 ore su 24 percorrono la tratta Portogruaro - Sistiana per garantire sicurezza della circolazione. Una azione in sinergia con il Centro radio informativo e il servizio Ausiliari alla viabilità di Autovie Venete. Il Cri della Concessionaria ogni anno gestisce mediamente 18 mila eventi (al primo posto soccorsi meccanici). Gli ausiliari al traffico (circa 40) sono in grado di intervenire in circa 10 minuti in caso di incidenti, problemi sanitari e altri eventi. «Questo intervento d'equipe - spiega il direttore Esercizio Autovie Venete, Davide Sartelli - è fondamentale per la gestione della rete autostradale. Attraverso l'attività preventiva e sanzionatoria, la Polstrada ci sta dando una grande mano per evitare che possano capitare altre tragedie. Abbiamo implementato in questi anni i cartelli che richiamano l'attenzione alla corretta guida» e poi ci sono pannelli a messaggio variabile, numero verde Infoviaggiando, app Infoviaggiando e canali social. Purtroppo «la disattenzione resta il pericolo numero uno». Con la velocità e il mancato rispetto delle distanze tra i mezzi.

Davide Lisetto

AL TAVOLO Da sinistra, Davide Sartelli direttore Autovie e Gianluca Romiti, dirigente del Coa Fvg

NELLE ULTIME SETTIMANE IN REGIONE IN TRE TERRIBILI "SCHIANTI" HANNO PERSO LA VITA SEI PERSONE

LA RICERCA SULLE CAUSE E SUI COMPORTAMENTI ALLA GUIDA REALIZZATA DALLA POLSTRADA FVG E DA AUTOVIE VENETE

Con la terza corsia -64% di incidenti Lavori terminati a giugno del 2023

LA SICUREZZA

In questo momento l'autostrada A4, rispetto ai lavori per la terza corsia, è caratterizzata da tre situazioni di viabilità. Ciascuna presenta tassi di rischio e di incidentalità diversi. Il tratto dove si registra il maggior numero di scontri - che hanno anche la maggiore gravità e vedono coinvolti mezzi pesanti - è quello a due corsie da Portogruaro e San Donà. Mentre dove le due corsie sono ristrette dalle barriere e dove ci sono i cantieri (ora tra Alvisopoli e Portogruaro) si verificano meno incidenti. «La cosa si spiega - sottolinea Davide Sartelli, direttore di esercizio di Autovie Venete - perché i conducenti su quei tratti sono più attenti e la velocità è ridotta. Quindi nei tratti di cantiere si registra un'incidentalità minore rispetto alle due corse normali». Ciò che invece emerge con chiarezza è la netta diminuzione di incidenti nei tratti nuovi a tre corsie, dal nodo di Palmanova ad Alvisopoli. «Con le tre corsie - sottolinea Sartelli - il tasso di incidenti è crollato. Si registra il 64 per cento di eventi in meno rispetto all'assetto precedente. E quelli che ci sono sono meno gravi». Sui lavori e sui tempi dei cantieri Autovie Venete conferma il cronoprogramma in linea con le previsioni. «I lavori sono in linea con le previsioni, i tempi fino a oggi sono rispettati. Lavoriamo anche di notte e nei fine settimana per alcune lavorazioni. La previsione è di fine del cantiere tra Alvisopoli e Portogruaro alla fine del primo semestre del prossimo anno». Solo dopo si aprirà la fase degli appalti e dei lavori sul tratto di 25 chilometri tra Portogruaro e San Donà.

PIÙ CONTROLLI

Potenziata anche l'attività di controllo e di prevenzione da parte della Polizia autostradale in particolare sui mezzi pesanti. «Le nostre pattuglie - ha spiegato il comandante del Coa, Gianluca Romiti - hanno a disposizione uno strumento tecnologico in grado di "dialogare" mentre viaggiano con i tachimetri (le "scatole nere" dei Tir) per valutare le condizioni e i tempi di guida dei camionisti e quindi di intervenire nei casi ritenuti necessari». Dalla ricerca presentata ieri emerge anche che sono il mercoledì e il giovedì i due giorni più a rischio incidenti lungo la A-4: ciò dipende anche dal fatto che i camionisti dei Paesi dell'est, che solitamente rientrano il fine settimana hanno poi diritto a 45 ore di riposo e quindi il traffico ritorna più intenso a metà settimana. *(d.l.)*

La pista dei sospiri guarda all'estate

▸Due squadre di operai al lavoro per completare il lato sud della ciclabile di via Cividale entro l'inizio della bella stagione

▸L'intervento riguarderà il tratto fino a via Zara La realizzazione ha dovuto affrontare diversi intoppi

OPERE

UDINE Due squadre di operai al lavoro, da entrambe le direzioni della pista, con l'obiettivo di completare entro l'inizio dell'estate il lato sud. Lungo via Cividale, infatti, la ditta che sta portando avanti il cantiere per la realizzazione del percorso dedicato alle due ruote, ha cominciato gli scavi anche dall'estremità di piazzale Oberdan mentre dall'altro capo, quello della Ferrovia Udine-Cividale, erano già iniziati. «La ditta - ha spiegato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini, che ieri ha compiuto un sopralluogo sul posto -, ha iniziato l'intervento di sua competenza nella giornata di ieri (mercoledì, ndr) dopo che venerdì scorso, come da progetto, erano stati portati a termine i lavori di rimozione delle magnolie presenti sul lato sud della strada. Quindi, contando il week end e le tempistiche fisiologiche per l'attivazione di questo tipo di cantiere, direi che stiamo rispettando la tabella di marcia». L'intervento riguarderà, per il momento, il tratto tra piazzale Oberdan e via Zara, per poi proseguire fino al passaggio a livello; sono previste tre fasi: la rimozione delle lastre esistenti a livello superiore, poi la compattatura e la stesura dello strato cementizio e, una volta asciugato e consolidato, la posa della nuova pista.

IL VICESINDACO

«Ci tengo a far notare – ha continuato Michelini -, che la ditta, che ringrazio, in una sola giornata di lavoro, ha rimosso gran parte dei marciapiedi e delle cordonate presenti nel primo tratto della strada, dimostrando di procedere con precisione e velocità. Saranno quindi posate le nuove cordonate in pietra e verrà realizzato il piano per la posa dei masselli in cls autobloccanti che costituiranno quella che sarà la superficie definitiva della pista. Nel frattempo proseguono i lavori nel tratto a monte che poi si congiungeranno con quelli avviati da Piazzale Oberdan». La realizzazione della pista ciclabile, che rientra nel grande progetto di recupero della ex Caserma Osoppo, Experimental City, non ha avuto vita facile: la prima ditta che aveva vinto l'appalto e iniziato a lavorare nel giugno 2020 è infatti entrata in concordato preventivo cosa che ha portato ad uno stop del cantiere durato circa un anno (ne era stato completato circa un quinto), prima del subentro di un'altra impresa che ha preso in mano l'intervento iniziato dal fronte proveniente dalla Fuc; anche in questo caso, però, non sono mancati i contrattempi, questa volta a causa delle difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime: il ritardo (circa due settimane) nella fornitura della pietra per la cordonatura dei marciapiedi (che erano quindi rimasti dissestati in quel lasso di tempo) aveva suscitato le lamentele di commercianti e residenti della zona, provati dal lungo iter dell'opera.

CRITICHE

Altre critiche, invece, sono arrivate in merito al taglio delle magnolie, propedeutico alla realizzazione della pista sul lato sud (dall'altra parte ne verranno tolte solo tre, in prossimità delle sbarre del passaggio a livello e di due passi carrai). «La previsione è di concludere verso maggio il lato sud (quello a destra, uscendo da Udine, ndr) salvo intoppi dovuti al clima o ai problemi di fornitura dei materiali che tutte le ditte stanno patendo in questo momento – ha commentato il vicesindaco -, e poi procederemo sul lato nord, dove però c'è meno lavoro». Il progetto, oltre alla pista lunga circa 3 chilometri, prevede anche la sistemazione e la messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali. Buone notizie anche per quanto riguarda la pista ciclabile di via Aquileia: a breve, infatti, la strada diventerà zona a 30 chilometri orari e successivamente (si stima a marzo) sarà rifatta la segnaletica orizzontale che delimita il percorso per le due ruote, che si era già scolorita.

Alessia Pilotto

IL PROGETTO RIENTRA NEL GRANDE PIANO DI RECUPERO DELL'EX CASERMA OSOPPO

LAVORI IN CORSO Ieri il sopralluogo al cantiere per la pista ciclabile in via Cividale

«Sei stato la nostra luce» Le parole delle figlie all'addio delle vittime di Lignano

LUTTO

LIGNANO È stato il giorno del lutto e dell'addio, ieri, per le tre vittime dell'incidente stradale avvenuto venerdì all'uscita del casello autostradale di Ronchis di Latisana. Ieri pomeriggio nel duomo di Sabbiadoro, gremito di fedeli, i lignanesi hanno dato l'ultimo saluto al 62enne Roberto Cartini, titolare di una rosticceria in via dei Pini a Lignano Pineta. Per Brigitta Kulp e Giovanni D'Ascoli, non essendo credenti, non c'è stato il rito religioso: le bare, partite dall'obitorio di Latisana, hanno raggiunto il luogo di cremazione, accompagnate da parenti e amici. Il sindaco Luca Fanotto ha dovuto predisporre con la Polizia locale un servizio d'ordine, in quanto la figlia della coppia Rosa aveva annunciato nell'epigrafe una specie di corteo a piedi o in bicicletta, partendo da via Asti, fino alla chiesa: un percorso di circa 2 chilometri, nello stesso orario della funzione religiosa. Un gruppetto di amici della coppia ha raggiunto il duomo facendo il percorso come auspicato dalla figlia, ed è rimasto alla funzione. Nell'epigrafe della coppia si leggeva: «Il funerale avrà luogo nella chiesa San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro (Duomo), giungendo dall'ospedale di Latisana. Finite le esequie i cari Giovanni e Britta proseguiranno per la cremazione. La figlia Rosa ringrazia» chi avesse la possibilità di «raggiungere in bici, o a piedi partendo da via Asti, 27 alle ore 15». Un "fuori programma" che ha colto di sorpresa molti lignanesi. Nell'epigrafe di Cartini, invece, una frase di Carlo Goldoni: "Che si rida o che si beva questo brindisi è mio, nessuno me lo leva". All'inizio della funzione religiosa il parroco don Angelo Fabris ha detto che «il dolore di oggi ci ruba le parole che hanno lo spessore dell'amore». Nell'omelia il sacerdote ha detto «che i riti che accompagnano quest'ultimo saluto non sono fredde e astruse cerimonie religiose, ma un abbraccio fatto di parole e di gesti ricchi di una sapienza antica che riescono a farti sentire il calore e il conforto dal Cielo». Ha concluso l'omelia con le parole di un'antica e significativa benedizione irlandese: «Possa Dio tenerti nel palmo della sua mano». Molto toccanti le parole delle figlie di Cartini: «Caro papà, in questi giorni la tua assenza è la presenza più forte, mi trovo a ripercorrere con la mente e il cuore i nostri 33 anni insieme. Quante cose abbiamo condiviso, quante cose mi hai insegnato. Sei stato per la tua famiglia una luce, una guida, un punto di riferimento. Onesto, leale, razionale e a modo tuo, fuori dagli schemi. Questo è il nostro papà. So che le persone che ti vogliono bene troveranno con il tempo il loro modo di colmare il vuoto che hai lasciato, raccogliendo pian piano i ricordi che hai seminato in loro. È stato un onore camminare al tuo fianco». Alla fine della cerimonia la moglie Linda ha ringraziato la folla dei presenti che hanno voluto onorare la figura di Roberto.

Enea Fabris

IERI L'ULTIMO SALUTO ALLE TRE VITTIME DELL'INCIDENTE AVVENUTO IN AUTOSTRADA LA SCORSA SETTIMANA

Progetti digitali, quattro scuole vincono 2.500 euro

IL PREMIO

UDINE Due scuole udinesi e due della provincia "vincono" 2.500 euro l'una grazie a "Digi e Lode", il progetto a sostegno della digitalizzazione promosso da Amga Energia & Servizi Gruppo Hera. Gli assegni sono stati staccati ieri a favore della secondaria di primo grado Manzoni di Udine e le primarie Mazzini di Beivars, Marconi di Passons e De Amicis di Remanzacco, che ora potranno usarli per l'acquisto di strumenti informatici a vantaggio degli alunni. Il progetto, che mette in palio 50 mila euro nell'anno scolastico, è nato infatti con un duplice obiettivo: da un lato stimolare le comunità ad adottare comportamenti digitali (e più sostenibili) e dall'altro aiutare allo stesso tempo gli istituti scolastici a potenziare le loro dotazioni digitali. Grazie a "Digi e Lode", che continuerà anche nel prossimo quadrimestre, ogni volta che un cliente della società attiva un servizio digitale gratuito, come la bolletta online, l'iscrizione ai servizi online o il download dell'App per la gestione delle utenze, concorre a incrementare un punteggio che viene automaticamente ripartito tra le scuole del suo Comune, dando anche la possibilità di scegliere la scuola specifica cui destinarlo (e in questo caso i punti aumentano). «Aderendo al progetto nel dicembre 2021 - ha commentato l'assessore all'istruzione del Comune di Udine, Elisabetta Marioni che ieri ha partecipato alla premiazione assieme ad una rappresentanza di alunni e docenti -, l'amministrazione comunale ha voluto sostenere la digitalizzazione degli istituti primari e secondari di primo grado del proprio territorio, ritenendola indispensabile per l'acquisizione di competenze utili ad orientarsi nella società odierna e a rispondere alla richiesta di una maggiore dotazione di strumenti informatici in tempo di pandemia. Un grande successo, favorito dalla collaborazione tra Hera-EstEnergy, il Comune, le scuole e le famiglie, che mi auguro possa essere da sprone a votare e a premiare altri istituti della città entro maggio». Nel primo quadrimestre 2021/2022, tra le province coinvolte (Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste e Padova) il progetto ha totalizzato c120.210 comportamenti digitali, con oltre 100 mila nuovi download per l'app MyHera da ottobre 2021 a gennaio 2022. «Digi e Lode è attivo per tutto l'anno scolastico e nel secondo quadrimestre altri istituti saranno premiati - ha spiegato il direttore operativo EstEnergy, Albino Belli -. Per questo invitiamo tutti i nostri clienti a partecipare sempre più numerosi e le famiglie a votare le scuole per farle salire in classifica».

Al.Pi.

PREMIATE DAL GRUPPO HERA LA MANZONI E LE PRIMARIE MAZZINI, MARCONI E DE AMICIS

PREMIAZIONE Ieri sono stati assegnati i riconoscimenti ai progetti delle scuole

L'intervista Pietro Fontanini

«Sono pronto per ricandidarmi a guidare Udine»

▶Il sindaco: «Adesso mi sento motivato La mia non è ordinaria amministrazione»

▶«Il progetto stadio si completerà quando l'Udinese smetterà di fare contenziosi»

Sindaco Fontanini, lei nel 2018 ha vinto le elezioni riconsegnando Udine al centrodestra. Ora tutti si fanno una domanda e le chiediamo una risposta secca: si ricandiderà, sì o no?

«Una risposta secca... Adesso dico di sì. Poi, nel corso di un anno si possono anche valutare altre situazioni. Per adesso mi sento motivato per continuare a guidare l'amministrazione cittadina per altri cinque anni se gli udinesi lo vorranno».

Cosa pensa della possibile candidatura di Mareschi Danieli? La teme?

«Ho sentito l'altro giorno la Mareschi Danieli dire che non vuole candidarsi e che non è nei suoi progetti. Adesso vedremo».

Chi preferirebbe come avversario? Venanzi? De Toni?

«Senz'altro l'avversario sarà del centrosinistra. Poi decideranno i partiti chi candidare, se Venanzi o De Toni o qualcun altro».

Se dovesse indicare un delfino chi sarebbe?

«Preferirei una persona anche della società civile. Una cosa che si potrebbe valutare più avanti. Non è necessario fare nomi, che poi si rischia di bruciarli».

La sua Lega è diventata centralista?

«La Lega è un partito di Governo e lo sta dimostrando in diverse regioni. Io sono stato il primo presidente di Regione leghista nel 1993. Poi ci sono stati grandi presidenti come Maroni in Lombardia e adesso ne abbiamo uno grande in Friuli che è Fedriga. La Lega ha dimostrato di avere le capacità per governare».

Ma lei sta con Salvini o con Giorgetti?

«Io sono sempre stato della Lega. Ci sono sensibilità un po' diverse. Io mi sono sempre più proiettato verso i governatori del Nord, verso Zaia, verso il modello che fa riferimento all'autonomismo. Quindi più verso Giorgetti che verso Salvini».

Perché non fate i congressi?

«È una domanda che deve fare ai responsabili del partito. So che è in programma qualcosa per questa primavera-estate».

La minoranza la accusa di fare solo ordinaria amministrazione. Come risponde?

«(ride) Come si fa a dire che faccio ordinaria amministrazione quando ho introdotto un sistema diverso per la raccolta dei rifiuti, quando ho deciso di creare i boschi urbani a cui nessuno aveva mai pensato, quando sono riuscito a trasformare la via più importante della città in una via pedonale? Questa non è ordinaria amministrazione».

L'opposizione la attacca anche citando i dietrofront: i posteggi di via Aquileia, i parcheggi riservati ai consiglieri comunali, Mercatovecchio aperta alle auto, la differenziata spinta ovunque e invece poi da qualche parte ci sono i cassonetti intelligenti...

«Nessun dietrofront. Non ho mai corretto il tiro sulla raccolta differenziata. I contenitori condominiali erano sempre stati previsti, ma abbiamo avuto l'ostilità degli amministratori. Invece, adesso lo hanno capito. Non si può pretendere che i condomini nei grandi palazzi si tengano la spazzatura in casa. Anche su Mercatovecchio ho detto: facciamo una sperimentazione, vediamo se riaprendo la via c'è una ripresa del commercio. Non c'è stata e la abbiamo pedonalizzata. Nessun passo indietro».

Quando si completerà il progetto dello stadio con palestre, piscina e birreria?

«Questo bisogna chiederlo all'Udinese Calcio. Quando la smetteranno di fare contenziosi nei nostri confronti».

Pensa che si riuscirà a ricomporre lo scontro con la famiglia Pozzo?

«È uno scontro economico soprattutto. Loro ci chiedono soldi che noi non riteniamo corretto dare per i lavori fatti. Io comunque sono tifoso dell'Udinese anche se non frequento molto lo stadio perché ho capito di non essere molto gradito».

Udine isolata. L'isolamento ferroviario è un dato di fatto. Perché nessuno batte i pugni sul tavolo?

«In effetti è così ed è una cosa molto grave, se si pensa che la prima ferrovia che hanno costruito gli austriaci andava da Venezia attraverso Treviso e Conegliano a Udine e poi verso l'Austria con la Pontebbana. Questa linea ferroviaria va potenziata. Non chiediamo l'alta velocità, ma chiediamo che i treni la percorrano a una velocità elevata, di almeno 140-160 chilometri all'ora. Udine si colloca in una posizione strategica sia per il trasporto delle merci e delle persone da Trieste sia dalla Pianura padana. Non c'è solo il Brennero, ma anche Tarvisio».

Chi deve spendersi di più? Fedriga?

«Qui si deve spendere di più la Regione. L'interlocutore è la Regione. Le Ferrovie non vogliono parlare con i sindaci, ma solo con la Regione».

Ora che si avvicina la scadenza del mandato cosa sa già che non riuscirà a completare? L'eliminazione dei passaggi a livello a Udine est?

«Non penso. Per allora non riusciremo ad eliminare i passaggi a livello. Ma non completeremo neanche il Palamostre, su cui pure abbiamo messo i soldi. Ma c'è la lentezza sia delle ditte sia nella progettazione».

Qual è l'opera che, più di altre, spera invece di portare a compimento in tempo entro fine mandato?

«Il secondo ascensore per il castello, da piazza Primo maggio al colle. Il primo lo stanno già realizzando. Il castello ha grandi potenzialità che vanno sfruttate. La salita meccanizzata ne permetterà un maggiore utilizzo».

Campo nomadi: prima il recinto, ora il contatore per limitare gli sprechi dell'acqua. Ma resta un buco nero irrisolto. Come si può risolvere?

«Io sono dell'idea che devono convincersi che devono cambiare modello di vita. Devono decidere di andare ad abitare in case con determinati servizi. Bisognerebbe spingerli ad intraprendere questa strada. Se invece si continua a favorirli, resteranno così. Questo non aiuta a tenere la città in un certo modo e si permette loro di fare quello che vogliono, anche a spese della collettività».

Nelle sue dichiarazioni programmatiche nel 2018 aveva detto che si sarebbe pensato se necessario di attuare un piano graduale di riduzione delle tariffe per i parcheggi. Lo farà?

«Ho fatto aprire i parcheggi "h 24", mentre i miei predecessori avevano messo orari incredibili. Abbiamo intenzione di fare altri tre parcheggi con tariffe molto basse: per esempio uno in via Baldasseria Media e uno in zona Chiavris».

A chi dice che Udine è stata tagliata fuori dai fondi del Pnrr lei ha risposto che arriveranno 150 milioni fra i vari progetti. Ma Trieste prende 416 milioni per il Porto, 80 per il Porto vecchio e 49 per l'ovovia...

«Ma lì loro hanno il porto e questo comporta dei finanziamenti molto importanti».

Il sottofinanziamento di Udine rispetto a Trieste è migliorato con la Regione di Fedriga?

«Un pochettino è migliorato ma siamo ancora "sperequati". Questa parolaccia per dire che a parità di abitanti a Trieste ricevono molto di più di Udine e Pordenone in tutti i settori, dalla sanità alla mobilità alla cultura».

La fusione delle Fiere?

«La fiera non si deve fondere. Bisogna collaborare. Gli edifici non possono essere fusi. Si tratta di organizzare e coordinare eventi fieristici in modo da non farsi dispetti».

Come procede l'operazione Odeon?

«Stiamo definendo l'aspetto dell'Iva che non pensavamo di dover sborsare. Abbiamo avuto dall'Agenzia delle Entrate la valutazione che è quasi uguale ai fondi che avevamo stanziato: si parla di 640mila euro e noi ne abbiamo messi a bilancio 650mila. Ma l'Iva al 22 per cento è una bella cifra: 140mila euro che non abbiamo previsto a bilancio. Vediamo se si può evitare o se si possono trovare delle compensazioni. Poi ci vorranno i fondi per sistemare l'Odeon dopo l'acquisto. Però è bellissimo. Merita la valorizzazione: noi vogliamo farne il Museo dei Basaldella e anche un punto d'incontro per i giovani».

Quando entrerà nel vivo il progetto Udine 2050 da 1,5 miliardi per l'ex Safau?

«Adesso daremo l'incarico ad un urbanista di predisporre la variante al Piano regolatore per prepararci a gestire questa parte di città, che è grande e può dare grandi risultati alla città».

Ci sono diversi edifici abbandonati in città. Pensiamo a tutti gli ex cinema, dal Puccini all'Ariston. Ci sono progetti di recupero?

«I cinema sono un problema. In effetti lì non ci sono idee. Ci impegniamo sull'Odeon perché è il più bello. Gli altri purtroppo dovrebbero trovare un'altra destinazione. Sono volumi importanti e in centro città».

La rivolta di San Domenico. Partita gestita male? Un sabotaggio?

«Probabilmente le persone non avevano capito di cosa si trattava. Abbiamo dato le massime rassicurazioni che verranno accompagnate nel trasloco e che andranno a vivere in abitazioni con una qualità molto più alta dell'attuale».

Camilla De Mori

PRIMO CITTADINO Pietro Fontanini all'inizio della sua "avventura" da sindaco. Sotto, l'incontro di ieri con la presidente della Comunità Ucraina in Friuli

ISOLAMENTO FERROVIARIO LA REGIONE DEVE BATTERE I PUGNI SUL TAVOLO FINANZIAMENTI, C'È ANCORA SPEREQUAZIONE RISPETTO A TRIESTE

ODEON, IL NODO IVA CI COSTA 140MILA EURO CHE NON ABBIAMO MESSO EX SAFAU, ORA DAREMO L'INCARICO PER LA VARIANTE

L'incontro con gli ucraini «Inaccettabile la violenza»

PROFUGHI

UDINE Il sindaco Pietro Fontanini esprime la solidarietà dei friulani al popolo ucraino, che in regione conta circa 5mila residenti. Ieri, infatti, il primo cittadino ha incontrato Viktoria Skyba, presidente dell'associazione Ucraina Friuli di Udine. «Siamo amareggiati, allibiti, increduli e molto preoccupati – ha detto -. I Paesi Europei sono abituati a risolvere i contenziosi con le parole, gli incontri e la diplomazia. Ricorrere alle armi è inaccettabile». Fontanini ha poi condannato le «violenze che ci fanno ripiombare in epoche lontane, che non vogliamo rivivere». La presidente Skyba ha incontrato anche la Prefettura per chiedere l'autorizzazione per una manifestazione da organizzare domenica a Udine; sabato, invece, ne è prevista una alle 11 contro la guerra, sotto la sede della stessa Prefettura, in via Piave, cui aderiscono diverse associazioni, tra cui Anpi, Arci, Libera, Cgil, Donne in Nero e Centro Balducci. E la tragedia della guerra, ha spinto a intervenire anche il dirigente del 3° e 4° Comprensivo di Udine, Paolo De Nardo, che ha pubblicato una riflessione per i suoi alunni: «Nessuno di noi può incidere sulle decisioni che oggi si stanno prendendo. Ognuno di noi però può fare qualcosa, oggi, per promuovere la giustizia e la pace».

Al.Pi.

Torviscosa, il Tar ha deciso: il sindaco è Monticolo

▶Prenderà il posto di Marco Turco dopo il pronunciamento

IL VERDETTO

Torviscosa ha un nuovo sindaco, Enrico Monticolo. Prenderà il posto di Marco Turco, sullo scranno di primo cittadino dalle elezioni dello scorso 4 ottobre. È la conseguenza del pronunciamento del Tar del Friuli Venezia Giulia, che ieri si è espresso sul ricorso presentato proprio da Monticolo rispetto all'esito delle amministrative di quasi cinque mesi fa. Allora, il conteggio delle schede aveva dato la parità e Turco aveva avuto la meglio perché più giovane del concorrente di tre mesi. Ieri però il cambio di prospettiva, poiché dall'analisi del Tar deriva «la sottrazione di un voto al controinteressato Turco, a favore del quale risultano ora attribuiti 543 voti validi, contro i 544 ottenuti dal ricorrente Monticolo», si legge nella sentenza, che ha disposto la correzione del risultato elettorale. «Sono felice, è una grande soddisfazione», ha affermato Monticolo, a pochi minuti dalla lettura dell'esito. «Dispiace aver perso questi mesi, ma ora ci rimboccheremo le maniche e cercheremo di ricucire le divisioni presenti nel paese». Soddisfatto, ma senza trionfalismi, l'avvocato Massimiliano Sinacori che ha curato il ricorso insieme al collega Fabio Romano Balducci. «Siamo andati a cercare la volontà della cittadinanza – ha precisato -, il ricorso non è stata una lotta per diventare sindaco». E il risultato sul filo di lana suggerisce, ha considerato ancora il legale, «una grande attenzione alla minoranza, che è degna di ogni rispetto». Lo stesso Monticolo a questo punto è in attesa, ora per ora, dell'evolversi della situazione per capire le procedure che porteranno alla sua proclamazione. «Faccio parte dell'amministrazione dal 1995, alle volte in maggioranza altre in minoranza, ma un fatto del genere non era mai capitato», ha ammesso ieri sera. Erano diciannove le schede individuate dalle due parti da sottoporre al vaglio del Tar, al termine del riconteggio delle schede. Già allora, però, gli stessi legali di Monticolo avevano considerato che l'attenzione avrebbe potuto concentrarsi su poche unità. Da allora c'è voluto più di un mese per arrivare alla sentenza. Le previsioni degli avvocati, comunque, si sono rivelate fondate. La differenza rispetto al voto di ottobre è stata, infatti, di una scheda. L'unità minima, ma sufficiente per far ribaltare l'esito e quindi far scrivere una nuova pagina per Torviscosa. Entrambi, Turco e Monticolo, sono amministratori non alla prima esperienza, essendo stati presenti in Consiglio comunale anche nella passata legislatura. Monticolo aveva corso per diventare sindaco anche nel 2016, quando arrivò secondo dietro a Roberto Fasan, con un distacco di 219 voti.

FASCIA TRICOLORE Assegnata

A.L.

Bonus psicologo per mille ragazzi

▶La Regione pronta con un budget di trecentomila euro «Sistema a voucher, presto la firma della convenzione»

▶Sì unanime in aula alla mozione per l'assistenza psicologica di base. Calvani: «Auspichiamo che si arrivi alla norma in breve»

SALUTE

Bonus psicologo, la Regione ci crede. Indipendentemente dalla partita ancora aperta a livello nazionale, il Friuli Venezia Giulia ha già a bilancio 300mila euro per aiutare fino a mille ragazzi delle medie e delle superiori a superare le difficoltà acuite dalla pandemia. A dare il via operativo al piano di sostegno psicologico, abbattendo i costi per i colloqui con i professionisti che aderiranno, sarà una convenzione fra la Regione e l'Ordine, che sarà siglata «presto. Ci stiamo lavorando», come assicura l'assessore regionale Alessia Rosolen. Soddisfatto il presidente degli psicologi friulani, Roberto Calvani, che confida che i bonus possano essere lo strumento per "traghettare" il periodo necessario a raggiungere una norma strutturale sullo psicologo di base, che preveda almeno due professionisti per distretto, sulla falsariga di quanto avviene con i dottori di famiglia. Un primo passo è stato fatto con l'approvazione all'unanimità in Consiglio regionale della mozione presentata da Roberto Cosolini (Pd) e Furio Honsell (Open sinistra Fvg).

L'ORDINE

«Il bonus psicologo a livello nazionale ancora è un canovaccio, in attesa dell'approvazione al Senato - ricorda Calvani -. In Regione, invece, i 300mila euro sono sicuri, già stanziati a bilancio: il bonus potrà partire in Fvg appena firmeremo la convenzione». Per ora, prosegue, «l'ipotesi è quella di assegnare i contributi senza tetto Isee, ma passando attraverso l'Ardiss. Le famiglie che necessitano di un aiuto per i figli potranno così essere incanalate nel percorso per ottenere il voucher». Il format, infatti, secondo le prime ipotesi, potrebbe "appoggiarsi" al sistema di TurestainFvg (quello del voucher per il bonus vacanze), dove dovrebbero accreditarsi i professionisti della mente. In questo modo «le famiglie non dovrebbero anticipare un euro. La Regione poi rimborserebbe i voucher agli psicologi aderenti». L'idea a cui si lavora, prosegue Calvani, è quella di bonus da 300 euro per cicli da cinque sedute, a 60 euro a colloquio, in modo tale da raggiungere «fino a mille ragazzi di medie e superiori», perché gli adolescenti sono quelli che più di altri hanno subito l'onda d'urto del trauma legato alla pandemia, con un'impennata di disturbi del comportamento alimentare ma anche, nei casi più gravi, di tentativi di suicidio.

UN AIUTO DOPO LA PANDEMIA A sinistra un momento di sconforto in una foto simbolica. A destra il presidente dell'Ordine degli psicologi del Friuli Venezia Giulia Roberto Calvani

MOZIONE

Ma la vera chiave di volta della "rivoluzione" per la salute mentale di tutti (non solo ragazzi, ma anche adulti e anziani), secondo l'Ordine, sarebbe rappresentata da una norma sull'assistenza psicologica di base. Cruciale, secondo Calvani, l'unanimità registrata dalla mozione, che impegna la giunta a istituire sportelli gratuiti nelle case di comunità. In questi ambulatori (a cui le persone potrebbero accedere direttamente oltre che su segnalazione di altri medici) dovrebbero operare psicologi delle cure primarie, «due professionisti per distretto, per un totale di una quarantina di figure in regione», sul modello di quanto previsto dalle leggi di altre regioni. «Auspichiamo - dice Calvani - che la mozione possa diventare la base per l'emanazione di una legge regionale, come ha fatto la Campania e come stanno facendo Toscana, Liguria e Lombardia. È una bella cosa che si sia giunti all'unanimità: il segno di una grande disponibilità trasversale. Questi sportelli garantirebbero un primo filtro anche contro i ricoveri impropri e gli accessi al pronto soccorso inappropriati, intercettando tutte le forme di disagio che in questo momento la gente manifesta anche in seguito alla pandemia». Secondo il presidente dell'Ordine, infatti, «ci vuole una legge che sia finanziata. Vanno benissimo tutti i bonus, regionali o nazionali, ma se i fondi non diventano strutturali con continuità nel tempo, poi tutto si esaurisce. I bonus potrebbero invece tamponare il tempo che serve per arrivare all'emanazione di una legge anche in Fvg». Soddisfatto dell'approvazione unanime Cosolini (Pd). L'assessore Riccardo Riccardi ha parlato di «una pagina importante». Anche il M5S aveva presentato una mozione, convergendo poi su quella dei colleghi. «Dispiace però - ha detto Andrea Ussai - che non sia stato accolto il nostro emendamento» per le fasce più giovani.

Camilla De Mori

L'ORDINE: «SERVE UNA LEGGE CON FONDI STRUTTURALI PER ISTITUIRE SPORTELLI CON DUE PROFESSIONISTI PER DISTRETTO»

Cannabis terapeutica, in 3 anni crescono le spese per i preparati

LAVORI

Si è passati dai 34 pazienti trattati nel 2016 con la cannabis per uso terapeutico ai 64 del 2019, con l'erogazione complessiva di 271 confezioni nel 2016 e 359 due anni fa, per una spesa annua totale di che da 118mila euro è salita a 156mila euro, transitando per le cifre intermedie di quasi 118mila euro e 138mila euro. Sono i numeri contenuti nella relazione che è stata presentato ieri in Consiglio regionale in riferimento agli esiti dell'applicazione della legge regionale relativa alla «Modalità di erogazione dei medicinali e delle preparazioni magistrali a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche». Attualmente, l'unica specialità medicinale a base di cannabinoidi autorizzata è uno spray per mucosa orale, indicato per pazienti adulti affetti da spasticità dovuta alla sclerosi multipla, che non hanno manifestato una risposta adeguata ad altri medicinali antispastici. Anche le preparazioni magistrali in questi quasi sei anni hanno registrato una crescita, passando da un utilizzo di un chilo e mezzo di cannabis nel 2016 a 17 chilogrammi del 2019 e una spesa salita da quasi 58mila euro a 210mila euro. Una spesa, però, che – ha evidenziato la relazione – non ha inciso in modo marginale sulla spesa complessiva dell'assistenza convenzionata», ha spiegato l'assessore». Secondo i dati forniti dalle Aziende sanitarie, la relazione ha stimato che i pazienti assistiti siano stati trattati ne l174% dei casi in regime pubblico e nel 26% dei casi in regime privato. In un quadro di complessiva affermazione di quanto prevista dalla norma, vi sono comunque alcune criticità, evidenziate dai relatori, i consiglieri Mauro di Bert di Progetto Fvg e Ilaria Dal Zovo del M5S. Innanzitutto, è stato evidenziato, «la scarsa disponibilità su tutto il territorio nazionale di cannabis per l'allestimento delle preparazioni magistrali, solo marginalmente risolta con l'autorizzazione ministeriale a importarne. Inoltre – hanno aggiunto - la necessità di definire le indicazioni terapeutiche per le quali vi sia evidenza scientifica dell'efficacia d'uso dei cannabinoidi. Non da ultimo, una non adeguata informazione degli operatori sul percorso definito per poter prescrivere i preparati a carico del Servizio sanitario regionale». L'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, al termine della relazione ha detto di «garantire l'attenzione sulle richieste emerse in seguito alla relazione del Comitato per la legislazione», ringraziando «tutti coloro che si sono impegnati per questo risultato». Con il consigliere pentastellato Andrea Ussai, ha convenuto, a quasi dieci anni dall'entrata in vigore della norma del 2013 – aggiornata nel 2016 – sulla necessità di una riflessione per ampliare l'elenco delle patologie che, da evidenze scientifiche, possano trovare giovamento da farmaci e preparati cannabinoidi.

IN AULA Un momento dei lavori del Consiglio regionale che è proseguito anche ieri per l'esame

Antonella Lanfrit

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

"Studio & Stadio" con vista su San Siro

La programmazione di oggi di Udinese Tv darà naturalmente largo spazio all'anticipo di campionato al "Meazza": già dalle 17.45 andrà in onda "Studio & Stadio" dedicato a Milan-Udinese, condotto da Massimo Campazzo. Alle 21.45 toccherà invece a "Friuli chiama mondo", a cura di Giorgia Bortolossi.

BIANCONERI A MILANO SOGNANDO IL BLITZ

Cioffi ci crede: «Dovremo mostrare solidità, coraggio e un'identità forte» Pereyra e Udogie pronti alla sfida

ANDATA La "magia" di Ibrahimovic costata il pareggio

LA VIGILIA

Paure e ansie sono i veri pericoli ai quali va incontro questo pomeriggio l'undici bianconero. La capolista non aspetta altro per vincere. Va ripetuta quindi la prestazione fornita all'andata con i rossoneri. L'Udinese dovrà essere compatta e aggredire alto l'avversario. Non dovrà farsi schiacciare nella propria metà campo, sperando in un lampo di uno dei suoi contropiedisti. Nessuno nasconde che il match del "Meazza" nasconde difficoltà di ogni tipo. Il Milan farà l'impossibile per riscattare il passo falso di Salerno e ci saranno 50 mila tifosi a sostenerlo dall'inizio alla fine. Ma l'Udinese è abituata a eludere mille insidie, per cui le vanno concesse buone chances di farla franca, come è successo un anno fa (e anche allora il Milan lottava per lo scudetto). L'esempio è quello fornito sabato dal Sassuolo, che battendo l'Inter sempre al "Meazza" testimonia che nulla è impossibile. Giocando di squadra, rimanendo sempre equilibrati e cercando di essere propositivi, si può fare risultato.

FORMAZIONE

Mister Gabriele Cioffi ha tutti a disposizione tranne Nuytinck. Ma chi nelle ultime tre gare ha sostituito l'olandese, ovvero Pablo Marì, ha dimostrato - soprattutto contro la Lazio - di essere un difensore completo, abile nelle chiusure e nell'anticipo. Lo spagnolo sa "leggere" bene i movimenti degli attaccanti e anche impostare. Il solo Pereyra non è ancora al meglio della brillantezza dopo il lungo stop, ma almeno un tempo "da Tucu" è in grado di garantirlo e potrebbe far parte dell'undici iniziale. È lecito attendersi un migliore contributo da parte di Beto, che nel 2022 non è ancora pervenuto. Anche con la Lazio si è visto ben poco e non certo per merito della difesa biancoceleste. Lui e l'ex Deulofeu hanno nel loro dna le qualità per far male: i 15 gol segnati complessivamente ne sono la dimostrazione.

PERFEZIONE

«Affrontiamo la squadra più forte, con il Napoli e l'Inter, e ciò la dice lunga sulle difficoltà che presenta il match del "Meazza" – ha detto il tecnico toscano dopo la rifinitura di ieri pomeriggio –. Inutile aggiungere che dovremo essere quasi perfetti e approfittare delle loro sbavature. Cosa è cambiato dalla gara d'andata per quanto ci riguarda? Nulla, allora l'Udinese era una squadra solida, come oggi. Chiaro che dovremo essere coraggiosi, anche se loro dispongono di campioni che possono risolvere in qualsiasi momento la contesa. Proveremo a stuzzicarli. Se saremo "leggeri", non andremo da nessuna parte». I punti in palio sono molto importanti. «Leggerezza e spensieratezza generano inevitabilmente errori di troppo - ha ricordato - e noi non possiamo permettercelo. Solidità e coraggio sono il nostro biglietto da visita». Ma che Milan sarà, dopo aver conquistato un solo punticino a Salerno? «Semplicemente motivato – ha garantito il nocchiero dell'Udinese –. Lo è da sempre, o almeno negli ultimi 30 anni in cui ha vinto molto, ed è abituato a rimanere in cima alla classifica. Dovremo dunque avere anche un'identità forte». Per quanto concerne la formazione, Cioffi ha rassicurato sullo stato di salute di Pereyra e Udogie: «Stanno bene entrambi e sono pronti». Non ha voluto aggiungere altro, ma l'assetto tecnico dovrebbe ricordare quello di domenica. Pereyra almeno un tempo lo garantisce, mentre per il cursore di sinistra sono in ballottaggio Udogie e Zeegelaar. Poi Cioffi, a precisa domanda, ha fatto un mini consuntivo del suo tragitto iniziato proprio con il Milan a dicembre: «Il percorso è partito bene, ma una parte di esso è stata stravolta da eventi incontrollabili. Abbiamo comunque capito qual è la nostra identità, siamo stati bravi a rientrare in carreggiata dopo l'emergenza Covid e ora vogliamo vivere una situazione di serenità, già di fronte al Milan».

IL TECNICO: «SIAMO STATI BRAVI A RIENTRARE IN CARREGGIATA DOPO LA BATOSTA DEL COVID»

Guido Gomirato

Così in campo

Oggi alle 18.45
Stadio "Meazza" di Milano

Arbitro: Marchetti di Ostia Lido
Assistenti: Galetto e Di Vuolo
IV uomo: Gariglio. Var: Guida. Avar: Carbone

4-2-3-1 MILAN

Allenatore: Pioli

Titolari: 16 Maignan; 2 Calabria, 23 Tomori, 13 Romagnoli, 19 Hernandez; 8 Tonali, 79 Kessié; 30 Messias, 10 Diaz, 17 Leao; 9 Giroud

Panchina: 1 Tatarusanu, 83 Mirante, 25 Florenzi, 20 Kalulu, 46 Gabbia, 5 Ballo-Tourè, 33 Krunic, 41 Bakayoko, 7 Castillejo, 56 Saelemaekers, 27 Maldini, 12 Rebic

3-5-2 UDINESE

Allenatore: Cioffi

Titolari: 1 Silvestri; 2 Perez, 22 Pablo Marì, 50 Becao; 13 Udogie, 6 Makengo, 11 Walace, 37 Pereyra, 16 Molina; 9 Beto, 10 Deulofeu

Panchina: 20 Padelli, 31 Gasparini, 28 Benkovic, 4 Zeegelaar, 93 Soppy, 8 Jajalo, 5 Arslan, 25 Ballarini, 24 Samardzic, 23 Pussetto, 7 Success, 30 Nestorovski

L'Ego-Hub

Pioli avvisa: «Squadra fisica con qualità»

I RIVALI

Il Milan, con vista sul derby di Coppa Italia di martedì, si prepara a ospitare l'Udinese nella gara che oggi aprirà il turno di campionato. Rossoneri reduci dall'inatteso pareggio nel testacoda con la Salernitana, ma Stefano Pioli non fa drammi. «Noi stiamo bene. Veniamo da una prestazione in cui abbiamo commesso degli errori, abbiamo lavorato su questo e ci aspettiamo una prova più solida. Gli altri risultati non li possiamo condizionare - sottolinea -, quindi dobbiamo essere concentrati sul nostro». La lotta per lo scudetto è più che mai aperta. «La linea è chiara: noi vogliamo migliorare il piazzamento dell'anno scorso - assicura -. Se poi saremo bravi a migliorarlo di così tanti punti da vincere lo scudetto, sarà qualcosa di eccezionale. Non perdiamo il nostro equilibrio. Abbiamo costruito una casa su basi solide, dobbiamo abbellirla curando tutti i dettagli da qui alla fine».

Non ci sarà particolare turnover, come spiega il tecnico: «Scelgo, perché ho tante alternative di qualità. Stiamo pensando solo alla partita di domani. Ne mancano 13 e ognuna ha un peso specifico importante. Testa all'Udinese, che è squadra tosta, intensa e ha qualità davanti. È un avversario fisico e difficile da superare». Ma l'analisi dell'avversario non è finita qui. «Ci hanno messo spesso in difficoltà per la loro qualità e organizzazione in fase difensiva - ricorda - Sono compatti, non sarà agevole trovare spazi. Noi dovremo essere bravi a muovere la palla con lucidità - avverte Pioli -: serve una squadra veloce, lucida, che faccia le scelte giuste nei momenti giusti, con le linee di passaggio migliori, perché ultimamente ci stanno creando qualche problema».

S.G.

Storie di doppi ex, Bierhoff e Virdis a bersaglio con entrambe le maglie

EX BOMBER **Oliver Bierhoff, illustre doppio ex in gol con entrambe le maglie** (Foto Epa)

STORIE DI EX

Gli attaccanti Virdis e Bierhoff e il difensore Zapata hanno segnato con entrambe le maglie. Ma la lunga storia dei doppi ex tra Udinese e Milan parte dai lontani anni '30, quando in rossonero debutta Luigi Bonizzoni, poi tecnico dei lombardi (con Gipo Viani, altro doppio ex), alla guida dell'Udinese nel 1960, al posto di Giuseppe Bigogno (al Milan dal 1946 al '49). L'elenco prosegue con l'attaccante Remo Cossio, bianconero dal 1932 al '36 e al Milan fino al '39, dove milita pure il centrocampista Bruno Chizzo. Nel 1940 il difensore Gianni Toppan è rossonero e nel '49 arriva a Udine. Nel '42 la società friulana cede ai lombardi Attilio Gallo, Walter Del Medico e Luigi Zorzi. Poi sarà la volta di Giovanni Clocchiatti, Mario Tosolini e Pietro Degano. Nel '48 il Milan ingaggia il regista irlandese Paddy Sloan, che sarà a Udine l'anno dopo, e nel '49 il tecnico rossonero è l'ungherese Lajos Czeizler, che guidò l'Udinese nella Prima divisione 1927-28. Nel Milan in quel periodo brillano le punte Giuseppe Rinaldi e Amleto Frignani, in seguito bianconeri. Poi, nel '52, il club meneghino acquista il centromediano Germano Travagini in cambio della mezzala Enzo Menegotti, tra i protagonisti del secondo posto del 1954-55.

Tra i portieri milanisti nel 1953-54 c'è posto per un altro doppio ex, Ranieri Galluzzo, e sempre in quella stagione saranno a Milano il centravanti Stelio Darin e il mediano Silvano Moro. Dal 1955 al '57 nel Milan gioca la mezzala Osvaldo Bagnoli (all'Udinese nel 1960-61 e nel 1967-68). Nel 1955 il sodalizio lombardo acquista l'ala Amos Mariani (bianconero nel 1951-52). Nel '56 indossano il rossonero la mezzala norvegese Per Bredesen (l'anno prima artefice del ritorno in A dell'Udinese), il portiere Narciso Soldan (25 anni dopo nello staff tecnico bianconero) e l'attaccante Carletto Galli, a Udine nel '61. Nel '57 nel Milan milita l'attaccante Giancarlo Bacci (all'Udinese nel 1951-52), mentre nel '61 il secondo di Nereo Rocco è Marino Bergamasco, mediano bianconero dal '49 al '51. Nel '66 il Milan acquista il centrocampista Massimo Giacomini, già calciatore e poi allenatore di un'Udinese riportata in A nel '79. Corre l'anno 1967 quando approda a Milano il portiere Fabio Cudicini (in Friuli dal 1955 al '58) e nel 1969-70 debutta con i rossoneri il difensore Cesare Cattaneo, in Friuli dal 1981 all'85. Nell'86 l'ex centravanti bianconero Ariedo Braida va al Milan, dove chiude l'avventura il mediano Andrea Manzo, in seguito all'Udinese. Nel 1984 e nell'87 il club friulano cede ai meneghini rispettivamente il bomber Pietro Paolo Virdis e il centrocampista Angelo Colombo. Nel '94 è a Udine l'ex punta milanista Stefano Borgonovo e un anno dopo il portiere Andrea Pazzagli. Negli anni '90 i doppi ex sono il terzino Alessandro Orlando, i centrocampisti Thomas Locatelli, Giovanni Stroppa e Thomas Helveg, il bomber Oliver Bierhoff. Questi ultimi due nell'estate del '98 sono ceduti al Milan, dove debutta pure mister Alberto Zaccheroni, in Friuli dal 1995 al '98.

A fine anni '90 nella rosa lombardo compaiono gli ex friulani Giorgio Frezzolini e Luigi Sala. Nel 2005 l'Udinese cede al Milan Marek Jankulovski e i rossoneri ingaggiano Marcio Amoroso (nell'Udinese dal 1996 al '99). Nel 2010-11 a San Siro gioca la mezzala Alexander Merkel. Gli ultimi doppi ex sono il centrocampista Sulley Muntari, il difensore Cristian Zapata, il bomber Maxi Lopez e il terzino Massimo Oddo, che poi allenerà l'Udinese.

G.G.

MARSIGLIA E ROMA SU DEULOFEU, PROGETTO LOVRIC

Mercato tutto l'anno: l'attaccante spagnolo è corteggiato in Italia e all'estero. Il trequartista del Lugano finisce nel mirino bianconero: può essere il prossimo acquisto

ATTACCANTE
Lo spagnolo Gerard Deulofeu

È SEMPRE MERCATO

L'Udinese si gode i frutti del suo lavoro di scouting e continua imperterrita a sondare tutti i mercati (europei e non) per trovare la prossima gemma da valorizzare. Tanti i giovani approdati in Friuli in estate che sono già pronti a dire la loro. Udogie, Soppy, Samardzic sono tre classe 2002 che non stanno per nulla sfigurando, anzi. L'ex Verona è praticamente il titolare della fascia sinistra, che copre sempre con grande attenzione e spirito propositivo. Il francese dal canto suo è il "terzo uomo" del reparto esterni, in grado di ricoprire entrambe le fasce con grande gamba e spavalderia. Il tedesco fatica a trovare spazio solo per la foltissima concorrenza a centrocampo, ma i lampi del grande calciatore li ha fatti già intravedere nelle sparute apparizioni avute in campionato, con un gol a La Spezia. In questo quadro, non ci si può dimenticare di Beto, di quattro anni "più grande", ma subito integrato nel tessuto tecnico-tattico della squadra e nella realtà del nuovo campionato.

IN CRESCITA

Tanti i nuovi arrivati che stanno recitando ruoli da protagonisti (come in difesa Pablo Marì e Nehuen Perez, oltre al portiere Silvestri), ma si fa anotare anche qualche elemento al secondo anno nel club friulano. Nella Nba li chiamano "Sophomores", e in questa lista entra a pieno titolo Nahuel Molina, che continua a fiorire nella seconda stagione italiana, quella che gli sta regalando tanta continuità, ripagata con belle prestazioni e gol. Anche il nazionale argentino, diventato tale in Friuli, è stato uno dei grandi colpi della dirigenza bianconera. Arrivato a parametro zero dopo la rottura col Boca Juniors, il 16 bianconero ci ha messo poco a ripagare la fiducia dei Pozzo e a confermare le ottime impressioni che si avevano su di lui.

A LUGLIO PARTIRÀ STRYGER LARSEN E ARRIVERÀ L'IRLANDESE EBOSELE ANCHE MOLINA È MOLTO SEGUITO

PARAMETRI ZERO

A proposito di arrivi a "parametro zero", l'Udinese sta continuando a muoversi, come ha fatto pure per l'arrivo imminente nella prossima stagione del giovane Festy Ebosele, che chiuderà quest'anno al Derby County prima di trasferirsi in Italia. Nonostante i tentativi di smentita di Wayne Rooney, suo attuale allenatore, l'irlandese vestirà il bianconero il prossimo anno proprio per rafforzare il reparto degli esterni, che vedrà l'addio certo di Jens Stryger Larsen. Ci sono poi "sirene di mercato" che riguardano Molina e lo stesso Soppy. Anche James Abankwah approderà a Udine, anche se non a parametro zero, ma la ricerca dei campioni del futuro non è finita. Sì, perché le voci di trattative si fanno insistenti sul nome di Sandi Lovric, che sarebbe il prossimo acquisto post-gennaio per la prossima stagione. Nato a Linz, ma naturalizzato sloveno, il classe '98 (a 18 anni considerato nella top 50 dei trequartisti europei) è attualmente in forza al Lugano. Nel campionato svizzero ha migliorato le ottime cose che prima ancora aveva messo in vetrina con la maglia della squadra austriaca dello Sturm Graz. Si ispira a Modric, ma ricorda le caratteristiche di Marchisio, e ha all'attivo 3 gol in 18 presenze con la Nazionale slovena. È un trequartista in grado d'impreziosire la manovra offensiva e testimonia ancora una volta l'attenzione del club friulano sul mercato per tutti i 365 giorni.

DEULO VIA?

Intanto l'Udinese si gode anche qualche giocatore più "stagionato", come Gerard Deulofeu, che contro la Lazio ha siglato il settimo gol. Lo spagnolo sta vivendo una bella stagione, con la stampa francese che ha rilanciato il forte interesse del Marsiglia. E non finisce qui; in Italia su di lui sembra si siano posati gli occhi di José Mourinho e della sua Roma. Il giocatore pensa però solo all'Udinese e alla salvezza del club friulano, come ha ribadito a gennaio. In estate magari si potranno fare discorsi diversi, ma non prima di allora.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

San Quirino in Coppa contro il Basiliano

Prima categoria: tour de force per il San Quirino di Tita Da Pieve. Domenica alle 14.30 attende il Vallenoncello nella seconda tappa di ritorno del campionato. Templari di nuovo in campo mercoledì. Sempre tra le mura amiche, alle 20.30 in Coppa Regione, per la sfida degli ottavi contro il Basiliano.

sport@gazzettino.it

DOPO LA BATOSTA Uno dei 4 gol segnati dal Monza al "Teghil": bisogna rialzarsi subito (Foto LaPresse)

TRIDENTE NEROVERDE PER VINCERE A VICENZA

Domani al "Menti" spazio al duo offensivo Butic-Di Serio, con Cambiaghi a sostegno

Non ci sono alternative al successo, in vista del ciclo di gare con avversari più morbidi

CALCIO B

Prove di tridente, perché domani al Menti di Vicenza c'è un solo risultato possibile per continuare a sperare nel playout, complice il ciclo più "morbido" in vista nei prossimi 14 giorni. Non è tornato al De Marchi nemmeno ieri, Bruno Tedino, ancora alle prese con i postumi dell'influenza che l'ha costretto a disertare le gare dei ramarri con la Reggina e il Monza, finite con altrettante sconfitte (0-2 e 1-4). La colpa non è certo di Carlo Marchetto, fido collaboratore dello stesso Tedino. La presenza di Bruno a bordo campo avrebbe però forse indotto la squadra ad affrontare le due partite con spirito diverso. L'atteggiamento rinunciatario di alcuni dei giocatori impiegati è risultato evidente a tutti coloro che hanno assistito dal vivo o in televisione ai match.

CRITICHE DEI FEDELISSIMI

Non hanno mancato di evidenziare la loro insoddisfazione i componenti del fan club Pn Neroverde 2020, presenti sia al Granillo di Reggio Calabria che al Teghil per il match con il Monza. In particolare, è rimasto indigesto l'atteggiamento dei ramarri nella sfida con il Monza. «Una formazione - i supporters giudicano l'undici iniziale in un post sulla pagina Fb del club – difficile da comprendere, a molti di noi apparsa arrendevole sin dall'inizio. Deludente – si sottolinea – la linea difensiva, con un centrocampo timido. L'onore della maglia neroverde è stato salvato solo da Butic, Cambiaghi e Di Serio, gli ultimi ad arrendersi in una squadra che già al 25' è apparsa ammainare la bandiera». A tutti i fedelissimi del fan club presenti al Teghil è piaciuto in particolare l'atteggiamento di Cambiaghi, per il quale propongono addirittura la fascia di capitano, vista l'indisponibilità di Stefani (comunque poco impiegato), che anche ieri si è allenato separatamente dal gruppo. «Il giovane in prestito dall'Atalanta – spiegano la loro posizione - si è dimostrato costantemente e di gran lunga l'elemento più pericoloso del gruppo e l'unico capace di produrre imprevedibilità grazie alle sue abilità tecniche». Non mancano fra i tifosi neroverdi neppure i rimpianti per le cessioni di giocatori che in passato (non certo quelli partiti lo scorso gennaio) avevano spinto il Pordenone alla promozione in B e alla successiva conquista di un posto playoff per salire in A. Fra questi Luca Tremolada, ceduto dal Pordenone («non rientrava più nel progetto tecnico», la giustificazione fornita a suo tempo dagli operatori di mercato) al Cosenza nella disastrosa sessione di mercato invernale dell'anno scorso, e passato in estate al Modena di Attilio Tesser, dove il mese scorso è approdato anche Magnino. Tremolada è stato l'autore della doppietta che ha permesso ai gialloblù di vincere a Viterbo (2-1) e di rimanere solo in testa alla classifica del girone B di serie C con 3 punti di vantaggio sulla Reggiana. Per lui già 7 gol.

SALVARE L'ONORE

La lunga permanenza all'ultimo posto della graduatoria, il distacco di ben 15 punti dalla zona della salvezza diretta, ma anche quello di 8 lunghezze dal diciassettesimo posto che consentirebbe l'accesso ai playout, sembrano aver minato la speranza dei fans di vedere il Pordenone mantenere la categoria. Non rinunciano però al diritto di veder dare il massimo a chi indossa la casacca neroverde. «A Vicenza – concludono, sempre su Facebook, interpretando il desiderio di tutto il club – conterà salvare l'onore. Solo questo chiediamo. Forza ramarri, forza neroverdi, forza Pordenone». E allora avanti con il tridente d'attacco, formato da Butic e Di Serio, con il supporto di un Cambiaghi più vicino alla porta e libero di svariare sul fronte offensivo. Una triade sostenuta da altri otto giocatori che garantiscano tutti il loro impegno per salvare almeno l'onore e, se possibile, per ridare a tutto il popolo neroverde la speranza di vedere il ramarro conservare la posizione tanto faticosamente conquistata in B da re Mauro, dai suoi soci e da chi ha voluto seguirlo negli anni.

INTANTO I TIFOSI CHIEDONO IMPEGNO E PROPONGONO DI DARE ALL'EX ATALANTINO LA FASCIA DI CAPITANO

Dario Perosa

Insulti all'arbitro Maniaghesi multati

CALCIO DILETTANTI

Giudice sportivo: a livello di calcio giovanile il Maniago Vajont dovrà sborsare 100 euro. La società è chiamata a rispondere perché tra gli Under 14 "un gruppo di sostenitori rivolgeva epiteti ingiuriosi all'indirizzo del direttore di gara per tutta la durata della partita". Risultato in campo: Ancona Lumignacco – Maniago Vajont 3-1. In Eccellenza, due giornate di stop per De Anna (FiumeBannia) e Filippo Cotti Cometti (Sanvitese); una per Alessandro Cotti Cometti (Sanvitese), Feruglio e Zanon (Spal Cordovado), Romeo e Doria (Tamai), Consorti (Chions). Promozione: due allenatori quasi omonimi dietro la lavagna. Gabriele Dorigo, ex Prata Falchi, passato in estate al timone dell'Azzurra Premariacco, è stato fermato fino al 15 marzo. "Espulso per somma di ammonizioni - è la motivazione -, alla notifica del provvedimento proferiva epiteti irriguardosi nei confronti dell'arbitro". Stefano Dorigo, mister del Casarsa, se la cava con metà pena (fino al primo marzo) "per proteste".

Giocatori: due turni a Zambon (Sacilese); uno a Infanti (Maniago Vajont) e Alfenore (Casarsa). In Prima una giornata a Bragato (Union Pasiano), Petris (Calcio Bannia), Malta (Vallenoncello), Santarossa (Ceolini) e Gaiotto (Vivai Rauscedo). In Seconda, al palo per una domenica Milanese (San Leonardo), Gabbana e Rossi (Pravis), Traorè (Prata Calcio Fg), Bisaro (Spilimbergo), Cesaratto (Vivarina) e Del Bel Belluz (Tiezzo).

C.T.

Eccellenza, "mago" Max Rossi ha trasformato i cordovadesi

CALCIO ECCELLENZA

Tempo di derby, tutti decisivi. Domenica scorsa vittoria preziosa sul Tamai (3-1), in quella che sta per arrivare trasferta in casa della capolista Chions e il 6 marzo ci sarà da affrontare la Sanvitese, tra l'altro nel ruolo di ex indimenticabile bomber. Per Massimiliano Rossi, mister della Spal Cordovado chiamato dopo sole due giornate di reggenza Pino Vittore, non c'è un attimo di respiro. Con il Chions, all'andata conquistò il suo primo punto (1-1 il verdetto). E adesso, dai 2 lasciati in eredità dal predecessore, quei punti sono lievitati a 21. Valgono il quarto posto, un'inimmaginabile traguardo in autunno. In casa dei crociati targati Andrea Barbieri, proprio quel pareggio al Comunale cordovadese costò momentaneamente la vetta a favore del Brian Lignano (12, allora a punteggio pieno).

Oggi la corona è tornata saldamente ai gialloblù (34 i punti). Damigella è il Tricesimo (26), mentre il Brian Lignano rincorre a 25. Il match clou di domenica avrà quindi come palcoscenico lo stadio di Chions. Fischio d'inizio alle 14.30. Massimiliano "Max" Rossi se la gode. «Da quando sono arrivato a Cordovado – afferma convinto –, ho sempre detto che la squadra messami a disposizione era di grandissimo spessore. Bastava aspettare, era solo questione di tempo e i valori sarebbero usciti». Lungimirante, il condottiero gialloroso. «Il lavoro fatto con i ragazzi, anche a livello psicologico, puntava a sviluppare l'autostima di un gruppo demoralizzato dai risultati e ha dato i suoi frutti - garantisce -. Lo ripeto: la squadra può competere con tutte le avversarie, senza timori reverenziali».

«LA SCINTILLA È ARRIVATA CON IL FIUMEBANNIA QUEL SUCCESSO CI HA DATO LA SVOLTA»

Mancava solo il quid per svoltare. «Sì, perché sulle prestazioni c'era ben poco da dire - ricorda Max, ex udinese -. Quella scintilla è arrivata nella sfida vinta largamente con il FiumeBannia. In quel momento si è accesa la luce». Era la nona d'andata. Lo score dei canarini è proseguito con un pareggio, poi soltanto vittorie (4). «Il confronto con il Chions – spiega ancora il signor Rossi – arriva nel nostro momento migliore, con una tempistica perfetta per una sfida che promette spettacolo. Queste sono le partite più belle della stagione: ti confronti con squadre che hanno un grandissimo potenziale e, nel caso specifico, con un team votato alla vittoria finale. Sarà un impegno arduo, ma proveremo con tutte le nostre forze a mettere loro i bastoni tra le ruote, senza snaturarci nel gioco. D'altra parte, come dico ai miei, si comincia sempre dallo 0-0. Poi si vedrà».

SPAL Mister Max Rossi (F. Scortegagna)

Gioco a viso aperto, senza barricate. È quel che si augura anche Andrea Barbieri. «Sono convinto che quella con la Spal Cordovado sarà una bella sfida, all'insegna del gioco - sorride il mister gialloblù -. I nostri avversari arrivano da un momento a dir poco super, noi stiamo bene. È un buon periodo per entrambe le squadre. Sappiamo che non sarà una passeggiata, ma d'altra parte nessuna partita lo è. Contro di noi, come è giusto che sia, tutti i rivali centuplicano le forze per portarci via punti». È un campionato dove non c'è alcunché di scontato. «Bisogna rimanere sempre concentrati - ammonisce -. E, in occasioni come queste, ancor di più. Una cosa è certa: noi non molliamo. Ne è la riprova il cammino fatto finora, siamo i più regolari». Nessun rovescio, 4 pareggi e 10 vittorie sono numeri emblematici. Il Chions non è in vetta per caso. Così come non sono un caso i soli 9 gol all'incasso (primato). In attacco il Chions parte da 27, la Spal Cordovado dell'ex di turno Alessio Corvaglia da 26.

Cristina Turchet

RIVALI DURI SUL PARQUET PER OWW E GESTECO

Gli udinesi senza Italiano giocheranno nella tana dei torinesi in ascesa, i ducali rischiano a Cremona
Il bombardiere Battistini inserito nel roster ideale

BASKET A2 E B

Sembra più serio del previsto l'infortunio alla coscia destra patito da Nazzareno Italiano a Pistoia: a due giorni dal confronto che domenica pomeriggio vedrà impegnata l'Old Wild West al palaGianniAsti di Torino contro la Reale Mutua, il giocatore continua a lavorare a parte. Sono di conseguenza in calo le possibilità che Italiano possa essere a disposizione di coach Boniciolli in tempo per il big match. Non avrebbe senso rischiarlo, considerato che la formazione bianconera ha un roster abbondante (11 i Senior). Torino è squadra che gode di ottima salute, con una striscia aperta di 5 successi (come l'Apu) ed è uscita dalla crisi di risultati di dicembre. In occasione del match vinto al supplementare con l'Assigeco, a distinguersi a livello offensivo è stato l'ex snaiderino Mirza Alibegovic (27 a referto), che tiene in stagione una media realizzativa di 14.1 punti, poco meno dei due americani di riferimento: Trey Davis e Devon Scott. In settimana l'ApUdine ha lanciato la minicampagna di abbonamenti #CarneraOnFire. Essendo aumentato il numero di spettatori che potranno accedere al palazzetto nelle residue gare di regular season, sono stati messi a disposizione dei tifosi bianconeri 250 pacchetti di tre partite per tutti i settori. La vendita, che prevede delle tariffe speciali, prende il via oggi alle 9 e terminerà alle 16 di domenica 6 marzo. Sono acquistabili tramite portale www.vivaticket.com e nelle rivendite autorizzate VivaTicket di Udine e provincia. Il programma del weekend di A2, girone Verde: Reale Mutua Torino-Old Wild West Udine (domenica alle 17, arbitri Gagliardi di Anagni, Salustri di Roma e D'Amato di Tivoli), Novipiù Casale-2B Control Trapani, Bakery Piacenza-Mascio Treviglio. Tesi Pistoia-Edilnol Biella si giocherà mercoledì, San Bernardo Cantù-Assigeco Piacenza il 23 marzo, Agribertocchi Orzinuovi-Infodrive Capo d'Orlando il 31 marzo, Staff Mantova-Urania Milano il 6 aprile.

DUCALI

Anche la Gesteco Cividale giocherà un big match domenica, a Cremona, contro una Ferraroni che in campionato ha perso solo tre volte: due contro Crema e una proprio contro le aquile. Si tratta di una squadra dinamica, aggressiva in difesa con automatici cambi sui blocchi, formata da giocatori di altezza compresa tra il metro e 90 e il metro e 98, dotati atleticamente, che operano fronte a canestro (Preti, Bona e Milovanovikj i più letali nelle conclusioni dall'arco). Poi ci sono gli specialisti del cosiddetto "lavoro sporco", quello che non finisce nelle statistiche: Gobbato, Giulietti e Sipala. Rimane in dubbio la presenza di Marco Bona (secondo miglior marcatore della squadra dopo Jacopo Preti), già assente contro il Lumezzane, ma è arrivato Matteo Frassineti, esterno, classe '87. Buone notizie intanto per Leonardo Battistini, utra i prospetti dominanti della categoria, che è stato inserito nel miglior quintetto dell'ultima giornata di campionato. Le partite del weekend in arrivo, girone B: Belcorvo Rucker San Vendemiano-Alberti e Santi Fiorenzuola, LuxArm Lumezzane-Civitus Allianz Vicenza, Green Up Crema-Rimadesio, Gemini Mestre-Pontoni Falconstar Monfalcone, Agostani Olginate-Lissone Interni Bernareggio, Secis Jesolo-Antenore Padova, WithU Bergamo-Allianz Bank Bologna, Ferraroni Cremona-Gesteco Cividale (domenica alle 17, arbitri Picchi di Ferentino e Cassiano di Roma).

DONNE

Era originariamente previsto pure un terzo big match, quello di A2 femminile tra la capolista Parking Graf Crema e la Delser Apu Women, ma la partita è stata rinviata per le vicende pandemiche. Le udinesi disputeranno invece domani alle 20.30, a Bolzano contro l'Alperia, il recupero della dodicesima d'andata.

Carlo Alberto Sindici

RECUPERO A BOLZANO PER LE RAGAZZE DELLA DELSER APU CHE PUNTANO AL VERTICE

SUL PARQUET
Qui sopra Frassineti della Gesteco; a destra Italiano dell'Oww (Foto Lodolo) e sotto i cividalesi in gara (Foto Pregnolato)

Simone Unfer protagonista a 2000 metri

SCI-ORIENTAMENTO

Passo Oclini ha ospitato la prima prova di Coppa Italia e il Campionato italiano middle di sci-orientamento. Si tratta di una specialità dell'orienteering, in cui gli atleti, utilizzando tecniche e attrezzature da sci di fondo, devono compiere un percorso predefinito caratterizzato da punti chiamati "lanterne" con l'aiuto esclusivo di una bussola e di una cartina topografica a scala ridotta, che contiene particolari del luogo da percorrere.

Tra i protagonisti c'è anche Simone Unfer, capace di conquistare in Trentino il terzo posto in Coppa Italia e l'argento agli Italiani, risultati conseguiti anche grazie agli ottimi materiali forniti dallo skiman (nonché presidente della Polisportiva Timaucleulis) Luciano Bulliano, che hanno permesso al 19enne di Timau di Paluzza, tesserato con la Friuli Mtb&Orienteering, di ben figurare nonostante le difficoltà incontrate nei 5 chilometri da affrontare a 2000 metri di altitudine, con tracciati molto tecnici e impegnativi, che richiedevano sempre la massima attenzione per non incappare in errori.

Al termine della gara si è tenuta una riunione tecnica con gli atleti della Nazionale, Unfer compreso, durante la quale i referenti tecnici Nicolo Corradini e Larisa Anuchkina hanno fatto il punto della situazione in previsione dei prossimi Campionati Italiani Sprint e Long di Padola di Comelico e dell'appuntamento più importante della stagione, ovvero i Mondiali previsti a marzo in Finlandia.

Bruno Tavosanis

Jolly battuta dai triestini che prendono il volo in B

PALLAMANO

Dopo una cavalcata durata per tutto il girone d'andata e oltre, la Jolly Handball ha perso il primato in classifica della serie B di pallamano maschile. Il tradizionale derby regionale contro Trieste, che era stato appannaggio degli udinesi in autunno, è andato questa volta ai padroni di casa, con il risultato di 28 a 26. Grazie a questo successo la Pallamano Trieste, salita a quota 13 punti, supera in classifica la Jolly, ferma a 12. Gli alabardati però hanno a loro favore una gara giocata in più, che la Jolly invece deve ancora recuperare. C'è ancora molto da giocare, quindi, in questo torneo di serie B. Le due formazioni regionali, come nella categoria giovanile Under 17, si contendono il primato all'ultimo respiro, a scapito delle squadre venete, finora solo spettatrici. È il segno che tutto il movimento maschile regionale sta crescendo nuovamente.

Biathlon, le sorelle Scattolo tra le top 15 in America

SPORT INVERNALI

Un piazzamento nelle prime 15 ha aperto a Soldier Hollow (Usa) i Mondiali Giovani di biathlon per Sara e Ilaria Scattolo. Le sorelle di Forni Avoltri sono state impegnate nella 10 km individuale, che prevede una penalità di 45" per ogni errore. Ilaria è stata perfetta nei primi due poligoni, transitando rispettivamente terza e sesta. Nella terza serie ha commesso un errore. risultando ottava all'uscita dal poligono. Poi, nell'ultima sessione in piedi, è arrivato un altro sbaglio. Per lei un 12° posto a 3'11" dalla vincitrice, la svedese Andersson, con due errori: solo in 3 (su 59) hanno fatto meglio al tiro. Ilaria, al primo anno di categoria, è stata anche la migliore delle azzurre.

«Sono soddisfatta del mio debutto mondiale, è stata una grandissima emozione potermi confrontare con atlete di altri Stati, tutte fortissime - racconta la diciassettenne del Cs Esercito -. Credo sia il sogno di ogni atleta che sta crescendo e lo sto vivendo, oltretutto in America, io che non avevo mai preso un aereo. Di tutto ciò non posso che ringraziare allenatori e skiman, che si fanno in quattro per noi, oltre alla federazione e agli sponsor. So che devo lavorare tantissimo per poter essere competitiva - conclude la minore delle sorelle Scattolo - e sto cercando di portarmi a casa tutto l'insegnamento che posso da questa esperienza fantastica».

Sara ha commesso sei errori, piazzandosi quindicesima a 3'40" dalla vetta. «Era un po' tesa, ha sentito qualche pressione che l'ha portata a non fare una grande performance al tiro - dice il sappadino Daniele Piller Roner, uno dei tecnici friulani della squadra italiana presenti negli Usa assieme ai compaesani Francesco Semenzato e Mattia Quinz e al pordenonese Carlo Marchesin -. Però queste sono le occasioni ideali per imparare a gestire determinate situazioni e noi tecnici siamo qui anche per questo, non pretendendo troppo in anni fondamentali per la crescita. Sara deve trovare la stabilità al tiro e sono sicuro che ci riuscirà nelle prossime gare, magari già dalla sprint». Per quanto riguarda Ilaria, Piller Roner afferma: «Ha fatto una bellissima prestazione al tiro, mentre sugli sci ha probabilmente patito un po' la quota. Siamo a 1800 metri, ma rispetto alle Alpi manca la vegetazione, quindi cambiano molte cose. In generale siamo soddisfatti, non c'è stato l'acuto che molti si attendevano, ma i piazzamenti sono buoni, perché il livello è molto alto, considerando che rispetto all'Ibu Cup Junior ci sono nazioni importanti come Norvegia e Svezia». Oggi alle 22 è in programma la 6 km sprint, con diretta video su www.eurovisionsports.tv/ibu. Infine, sempre a proposito di Mondiali giovanili, Luca Del Fabbro è giunto 34° nella 15 km tc Under 23 di sci di fondo a Lygna, in Norvegia.

Bruno Tavosanis

NEGLI USA
Il gruppo friulano (atlete e tecnici) presente al Mondiale giovanile di biathlon in America

Cultura & Spettacoli

LA PRESIDENTE DELLA GIURIA

Angela Terzani: «Abbiamo candidato opere che aiutino a far luce sui retroscena umani, storici o politici delle questioni di maggiore attualità»

G Venerdì 25 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Si tratta degli scrittori Fabio Deotto, Erika Fatland, Gulbahar Haitiwaji con Rozenn Morgat, Colum McCann ed Ece Temelkuran
I temi vanno dal clima alle epurazioni himalaiane, dal conflitto arabo-israeliano al regime cinese, alla libertà di stampa in Turchia

Ecco i cinque finalisti del Premio Terzani

GLI AUTORI Da sinistra a destra: Fabio Deotto, Erika Fatland, Gulbahar Haitiwaji, Colum McCann ed Ece Telekurann

SCRITTORI

Nelle ore in cui il mondo cerca di trovare una chiave di lettura per la drammatica escalation militare in Ucraina e ai suoi confini orientali, il confronto con il proprio tempo diventa per tutti urgente e prioritario: un filo rosso che da sempre coltiva il Premio Letterario internazionale Tiziano Terzani, giunto al momento, sempre attesissimo, dell'annuncio della cinquina finalista.

«Ancora una volta – commenta Angela Terzani, presidente della Giuria del Premio – abbiamo cercato di candidare opere che aiutino a far luce sui retroscena umani, storici o politici delle questioni di maggiore attualità nel mondo. Questo per restare fedeli allo spirito di Tiziano, alla cui memoria il premio è dedicato e che ha sempre voluto capire, e far capire, ciò che avveniva di là dai nostri orizzonti».

Ed ecco gli autori e le opere selezionati per la Cinquina finalista della 18ma edizione del Premio: sono Fabio Deotto, per "L'altro mondo. La vita in un pianeta che cambia" (Bompiani), Erika Fatland, per "La vita in alto. Una stagione sull'Himalaya" (Marsilio), Gulbahar Haitiwaji con Rozenn Morgat per "Sopravvissuta a un gulag cinese. La prima testimonianza di una donna Uigura" (Add editore), Colum McCann per "Apeirogon" (Feltrinelli) ed Ece Temelkuran per "La fiducia e la dignità. Dieci scelte urgenti per un presente migliore" (Bollati Boringhieri).

Istituito e promosso dall'associazione culturale vicino/lontano di Udine, insieme alla famiglia Terzani, il Premio Terzani ha impegnato anche quest'anno la giuria - costretta dalla pandemia a riunirsi online – composta da Enza Campino, Toni Capuozzo, Marco Del Corona, Andrea Filippi, Milena Gabanelli, Nicola Gasbarro, Ettore Mo, Carla Nicolini, Marco Pacini, Paolo Pecile, Remo Politeo, Marino Sinibaldi. I giurati si sono ora riservati un supplemento di riflessione prima di passare alla votazione finale. Il vincitore sarà annunciato a fine aprile e, sabato 14 maggio (alle 21, nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine), sarà l'atteso protagonista della serata-evento per la consegna del Premio, appuntamento centrale della 18ma edizione del festival vicino/lontano, in programma a Udine dal 12 al 15 maggio.

L'ANNUNCIO DEL VINCITORE A FINE APRILE E IL 14 MAGGIO LA PREMIAZIONE AL TEATRO NUOVO

FINALISTI

Conoscere da vicino i cinque finalisti può aiutare a comprendere meglio la genesi delle loro opere: **Fabio Deotto** (1982) è scrittore e giornalista. Per Einaudi ha pubblicato i romanzi Condominio R39 (2014) e Un attimo prima (2017). Vive e lavora a Milano e insegna scrittura creativa alla Scuola Holden di Torino. L'altro mondo. La vita in un pianeta che cambia, è un lungo viaggio nei luoghi dove il cambiamento climatico è già una realtà visibile: le Maldive, Miami, la Louisiana, il Texas, la Lapponia, il Delta del Po e Venezia.

Erika Fatland (1983) è scrittrice e antropologa. Vive a Oslo. Collabora con diverse testate e si è imposta sulla scena internazionale con Sovietistan, tradotto in 24 Paesi. Il suo secondo lavoro, La frontiera (Marsilio 2019), è stato finalista al Premio Terzani 2020. Lo scorso anno le è stato conferito, a Roma, il Premio Kapuscinski per il reportage. Dopo aver raccontato le repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale e gli sterminati confini della Russia, con il suo terzo libro, La vita in alto, edito da Marsilio (traduzione di Sara Culeddu e Alessandra Scali), Erika Fatland ci porta sulla catena montuosa più alta del pianeta, facendoci scoprire la sua gente, le mille culture, ma anche la storia poco nota che è all'origine di alcuni tra i conflitti più sanguinosi di oggi e di ieri.

Colum McCann (Dublino 1965), scrittore irlandese naturalizzato statunitense, è riconosciuto come uno dei massimi romanzieri di lingua inglese degli ultimi decenni. Apeirogon (traduzione di Marinella Magrì), edito da Feltrinelli, prende il nome - sconosciuto ai più - del poligono con un numero indefinito di lati. Attraversa i secoli e i continenti, cucendo insieme il tempo, l'arte, la natura e la politica, per raccontare la storia vera di due uomini divisi dal conflitto e riuniti dalla perdita: Bassam Aramin, palestinese, e Rami Elhanan, israeliano.

Nata nel 1966 nella provincia autonoma dello Xinjiang, **Gulbahar Haitiwaji** nel novembre 2016 è stata richiamata in Cina con il pretesto di chiudere alcune pratiche amministrative, poi accusata di dissimulare posizioni indipendentiste e attività terroristiche e, per quasi tre anni, è stata privata della libertà e ha subìto ogni sorta di violenza dalla polizia, centinaia di ore di interrogatori, fame, freddo, torture, sterilizzazione forzata e dodici ore al giorno di propaganda cinese. Salvata grazie alle disperate trattative della figlia e all'ostinazione del Ministero degli Affari esteri francese, Gulbahar Haitiwaji è la prima testimone del genocidio culturale in atto. Ha scritto il libro con una giornalista di Le Figaro, **Rozenn Morgat**.

Ece Temelkuran (1973) è una scrittrice e giornalista turca, per anni firma delle testate più importanti del suo Paese. Nel 2012 è stata licenziata dal suo giornale, l'Habertu¨rkper aver scritto un reportage sul massacro dei curdi al confine tra Turchia e Iraq. Vive ora in Croazia e collabora con autorevoli testate internazionali. Il saggio Come sfasciare un Paese in sette mosse. La via che porta dal populismo alla dittatura (Bollati Boringhieri) è stato finalista del Premio Terzani 2020, il nuovo, agile saggio La fiducia e la dignità. Dieci scelte urgenti per un presente migliore, edito sempre da Bollati Boringhieri (traduzione di Giuliana Olivero), vuole proporre un nuovo linguaggio, che vada oltre il discorso politico, per ripristinare la fede nel genere umano.

LA CERIMONIA DI CONSEGNA SARÀ L'EVENTO CENTRALE DEL FESTIVAL "VICINO/LONTANO"

Teatro

Elio canta e recita Enzo Jannacci

Inizio frizzantissimo per la rassegna Tempi Unici al Teatro Giovanni da Udine. Domani sera, alle 20.45, è in programma "Ci vuole orecchio. Elio canta e recita Enzo Jannacci". Jannacci e` stato il cantautore più eccentrico e personale della canzone italiana, in grado di intrecciare temi e stili apparentemente inconciliabili: allegria e tristezza, tragedia e farsa, gioia e malinconia. E ogni volta il suo sguardo, poetico e bizzarro, e` riuscito a spiazzare, a stupire. È anche l'artista che meglio di tutti ha saputo raccontare la Milano delle periferie degli anni '60 e '70, dove agiscono personaggi picareschi e borderline, ai confini del surreale. "Roba minima", diceva Jannacci: barboni, tossici, prostitute coi calzett de seda, ma anche cani coi capelli o telegrafisti dal cuore urgente. Un Buster Keaton della canzone, nato dalle parti di Lambrate, che verra` rivisitato, reinterpretato e "ricantato" da Elio. Sul palco, immersi nella coloratissima scenografia disegnata da Giorgio Gallione, anche cinque musicisti che, assieme a Elio, formeranno un'insolita e bizzarra carovana sonora: Alberto Tafuri al pianoforte, Martino Malacrida alla batteria, Pietro Martinelli al basso e contrabbasso, Sophia Tomelleri al sassofono, Giulio Tullio al trombone.

Mellow Mood a Folkest

MUSICA

Folkest annuncia l'arrivo dei Mellow Mood, uno degli eventi concerto della sua prossima edizione, la numero 44, che quest'anno si terrà in oltre 20 comuni del Friuli Venezia Giulia dal 16 giugno al 4 luglio 2022 e che, come sempre, farà tappa anche a Capodistria ed Auronzo tra fine luglio e i primi di agosto.

Saranno proprio i Mellow Mood, uno dei progetti di reggae made in Italy più popolari a livello internazionale, a suggellare a Spilimbergo la fine di Folkest 2022, il grande festival che esplora la musica e le culture del mondo, oltre a dedicarsi alla formazione degli artisti di domani.

Il 5 luglio, in Piazza Duomo, alle 21.15, si esibiranno in un arrivederci Spilimbergo all'edizione 2023 mentre il festival si sposterà a Udine, Capodistria e poi ad Auronzo di Cadore.

I Mellow Mood, capitanati dai gemelli Lorenzo e Jacopo Garzia, nascono a Pordenone nel 2005 e negli ultimi anni si sono affermati come uno dei nomi più importanti del panorama reggae europeo. Giunti ormai al quinto album ("Large", 2018), hanno partecipato ad alcuni dei festival più importanti del pianeta, come Rototom Sunsplash (Spagna), Eurockéennes (Francia), California Roots (USA) e Jamming Festival (Colombia). Dal 2015 curano La Tempesta Dub, sub-label dell'omonima e più conosciuta etichetta indipendente italiana.

Il loro ultimo singolo "I And I Chant", quarto estratto dal nuovo album la cui uscita è prevista nei prossimi mesi in Italia, poco prima della prossima edizione di Folkest, e già uscito lo scorso 10 dicembre in collaborazione con l'etichetta statunitense Ineffable Records.

Nel frattempo Andrea Bitai è la quarta concorrente in gara ad aggiudicarsi un posto alle fasi finali del Premio Cesa, che avranno luogo a Spilimbergo dall'1 al 4 luglio 2022. Una scelta difficile per la giuria che alla fine ha deciso di premiare la cantante e violoncellista ungherese Andrea Bitai. L'organizzazione del Premio e` curata, sotto la supervisione della direzione del festival, dalla redazione di Folkbulletin.com e dall'Associazione culturale Folkgiornale.

Musicainsieme

Mlinar e Novakovic a "Casa Zanussi"

Terza tappa per Musicainsieme, vetrina cameristica dedicata alle realtà concertistiche dei conservatori italiani e internazionali, ideata e promossa dal Centro iniziative culturali di Pordenone, a cura dei Maestri Franco Calabretto e Eddi De Nadai e coordinata da Maria Francesca Vassallo. Domenica, nell'Auditorium del Centro culturale Zanussi, alle 11, si esibirà un duo di giovani e talentuose artiste bosniache: Kristina Mlinar al violino e Zorica Novakovic al pianoforte, formatesi all'Accademia delle Arti di Banja Luka e ora in fase di specializzazione al Conservatorio Tartini di Trieste.

Polinote, "tutto esaurito" il corso per aspiranti Dj

SCUOLE

Mentre prosegue, online, la programmazione di Polinote Music Room, in attesa di riprendere in presenza a marzo con, tra gli altri, un laboratorio aperto a tutti gli strumenti, tenuto da Luca Masseroni, batterista dei Tre Allegri Ragazzi Morti, fervono le attività di programmazione in casa Polinote.

CORSO DJ

Tra gli ultimi nati il corso per Dj, subito tutto esaurito e con una possibile seconda edizione, strutturato come percorso collettivo per formare la figura professionale del Dj. Il docente è Dj Ale Zec. È recente anche la collaborazione con la pordenonese Wideline Radio, che ospiterà, ogni settimana, un appuntamento dedicato alle iniziative della scuola, intitolato "Polinote Music Room On Air", curato da insegnanti e docenti. «In questo tortuoso cammino segnato dal Covid - afferma la presidente, Giulia Romanin - abbiamo sempre guardato avanti. Non ci siamo mai fermati e, anzi, le difficoltà ci hanno spinto a lavorare a nuovi progetti, rivedendo le metodologie di lavoro e ottimizzando le risorse.

Abbiamo avviato nuovi rapporti e collaborazioni con altre realtà che, come la nostra, non si sono scoraggiate. In estate saranno avviate nuove iniziative, in collaborazione con le amministrazioni locali. Quando ci sono le idee diventa impossibile restare fermi».

DISCOTECA In vista della riapertura gli aspiranti djs si preparano

NEL BOSCO

Tra le novità estive la collaborazione con Ri.natura, progetto di promozione turistico-esperienziale della Val Tramontina, guidato da Alberto Cancian e Giulia Piazza, che prevede un ciclo di concerti a impatto zero, nel bosco, affidati alla direzione artistica di Polinote. Il Campus estivo Musicale 2022, inoltre, raddoppierà, affiancando a quello di Auronzo, dedicato alla classica, anche Tramonti di Sopra, dedicato alla sezione moderna.

IL FESTIVAL

Torna anche il Polinote Music Festival. Per la nona edizione, il direttore artistico Francesco Bearzatti, intende promuovere importanti artisti di fama nazionale e internazionale, coinvolgere giovani talenti provenienti dall'Italia e dall'estero, realizzare scambi culturali con importanti realtà musicali europee, creare momenti di sensibilizzazione a tematiche sociali e ambientali, dare risalto con eventi mirati al progetto "Gorizia-Nova Gorica Capitale Europea della cultura 2025", dare spazio alla valorizzazione del friulano e altre lingue minoritarie e comunitarie, e infine celebrare il 100° anniversario dalla nascita di Pierpaolo Pasolini in un connubio tra poesia, cinema, fumetti e musica.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Venerdì 25 febbraio
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a nonna Ornella, di Prata di Pordenone, per i suoi 74 anni, dai figli Paolo, Andrea e Daniela e da tutti i nipoti. Auguri nonna!!!

FARMACIE

Aviano
▶Benetti, via Roma 32/a

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via Sclavons 10

Maniago
▶Fioretti, via Umberto I 39

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Villanova di Prata
▶Cristante e Martin, via della Chiesa 5

Roveredo
▶D'Andrea, via Carducci 16

Sacile
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito
▶Comunale, via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40

Valvasone Arzene
▶All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BELFAST» di K.Branagh : ore 16.30 - 18.30.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 16.45 - 18.45.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 20.45.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 21.15.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.15.
«SENZA FINE» di E.Fuksas : ore 17.00.
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 19.00 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ENCANTO» di J.Bush : ore 17.30.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.35.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.50 - 20.40 - 21.40.
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 18.00 - 21.10.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 18.10 - 22.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.20 - 21.30.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 18.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 19.00 - 20.30 - 21.50.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 19.30.
«BEAUTIFUL MINDS» di B.Campan : ore 19.50.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 20.00.
«OCCHIALI NERI» di D.Argento. : ore 22.10.
«SEANCE - PICCOLI OMICIDI TRA AMICHE» di S.Barrett : ore 22.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«MACISTE ALL'INFERNO» di F.Riccardo : ore 21.00.

MONFALCONE

▶**KINEMAX**
via Grado, 48
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 17.30 - 20.20.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 17.30 - 20.30.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.45 - 21.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 18.00 - 21.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BELFAST» di K.Branagh : ore 17.10 - 19.15.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 21.20.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.00 - 18.40.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 21.05.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.15 - 19.20 - 21.15.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 16.40.
«L'ACCUSA» di Y.Attal : ore 17.00.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 21.10.
«BOSNIA EXPRESS» di M.D'Orzi : ore 16.40.
«OCCHIALI NERI» di D.Argento. : ore 21.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 15.00 - 17.25 - 21.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.00 - 18.00 - 19.50.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«SEANCE - PICCOLI OMICIDI TRA AMICHE» di S.Barrett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«BEAUTIFUL MINDS» di B.Campan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 18.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«OCCHIALI NERI» di D.Argento. : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 21.00.

Con grande dolore Andrea, Emanuela, Mattia, Michele e Angelica annunciano la perdita della loro amata mamma e nonna

Fides Bidoli Deregibus

I funerali avranno luogo sabato 26 febbraio alle ore 10.30 nella Chiesa della Sacra Famiglia.

Padova, 25 febbraio 2022
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

PARTECIPANO AL LUTTO
- Giorgio Oggioni
Paolo Carnelli
Ylenia Azzini
e tutti i dipendenti dello Studio Cavalluzzo Rizzi Caldart

Caro Andrea, il momento è sicuramente molto difficile ma l'amore, la gioia e i bei momenti che tu, tua moglie e i tuoi ragazzi avete vissuto in tutti questi anni, ti aiuteranno ad accettare questo grande dolore per la morte dell'adorata mamma

Fides Bidoli Deregibus

Con affetto.
Nicola Cavalluzzo.

Padova, 25 febbraio 2022

I Soci e i collaboratori tutti dello Studio Cavalluzzo Rizzi Caldart, si stringono affettuosamente ad Andrea e gli porgono le più sentite condoglianze per la perdita della cara mamma

Fides Bidoli Deregibus

Padova, 25 febbraio 2022

Il Collegio Sindacale della Tubigomma Deregibus S.r.l. e della Deregibus AeA S.p.a., è vicino ad Andrea per la perdita dell'adorata mamma

Fides Bidoli Deregibus

Viscardo Zanardi, Giorgio Caldart, Alessandro Bergamin.

Padova, 25 febbraio 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

25 febbraio 2019 25 febbraio 2022

Da tre anni ci ha lasciati

Giovanni Rohr

Lo ricordiamo con grande amore in attesa di riabbracciarlo nella casa del Padre.
Daniela Francesca Francesco Maddalena.

Venezia, 25 febbraio 2022